TORINO
Anno 71 - Num. 261
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-048

LA STAMPA

× MARTEDI' ×
2 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, continuati in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (ref. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la processa - Divertimenti - Osservazioni, L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-037 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 46, Trimestre 24. Estero Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1560.

L'aiuto sovietico alla Spagna rossa
nei dati presentati da Eden ai Comuni
440.000 tonnellate di materiale per un valore di tre milioni e mezzo di sterline

Londra, 1 notte.

Elettori ed elettrici d'Inghilterra e Galles sono andati oggi alle urne per decidere se i loro municipi saranno retti da uomini che intoneranno la loro opera amministrativa sul credo conservatore o su quello laburista. I risultati, per quanto a quest'ora siano noti soltanto parzialmente, lasciano prevedere che non vi saranno gravi spostamenti nelle forze dell'uno e dell'altro partito: il che vuol dire che in una parte dei Paesi industriali e agricoltori potranno tirarla meglio pagando minori tasse e in un'altra parte i laburisti si troveranno di fronte al non facile problema di mantenere e realizzare le promesse fatte.

Presa dalla necessità di pascolare il gregge elettorale verso le urne, la stampa, tutta la stampa londinese dedica titoli a piene pagine e intere colonne di editoriali all'imbonimento del corpo elettorale, cercando di beccarglisi in testa che se uno non va a votare gli capiteranno addosso mille e una disgrazia.

Leggendo i giornali stamane pareva addirittura che il mettere un'amministratore laburista o conservatore a capo di una delle tante Peretole inglesi o gallesi avesse maggiore importanza di certi altri problemi che, come si diceva una volta, non nel tappeto.

Il Comitato Plymouth

Il comitato Plymouth, che avrebbe dovuto riunirsi domattina, si riunirà, invece, nel pomeriggio.

Il breve rinvio è dovuto, secondo quanto abbiamo appreso a fonte bene informata, al fatto che ulteriori scambi di idee sono considerati necessari prima di riprendere la discussione che venerdì era giunta ad un punto morto.

Questa sera l'Ambasciatore d'Italia si è incontrato col presidente del Comitato di non intervento: nei circoli autorizzati si informa che il conte Grandi e lord Plymouth hanno discusso in modo particolare sulle difficoltà create dall'ostruzionismo e dall'atteggiamento completamente negativo dei rappresentante sovietico, difficoltà, che avrebbero potuto essere superate se il Comitato avesse fatto suo il principio sostenuto dall'Ambasciatore Grandi sulla necessità di mettere Mosca nell'impossibilità di minare i lavori del Comitato, e se ad esse non si fossero aggiunte l'incertezza dell'azione francese e inglese e l'esitazione di Londra fra Mosca e Parigi. Sono queste esitazioni e queste incertezze che nel corso dell'ultima seduta hanno reso impossibile un accordo definitivo sulle basi del piano britannico.

Dei giornali del mattino soltanto il *Daily Telegraph*, il *Yorkshire Post* e il *Manchester Guardian* dedicano i loro primi editoriali ai problemi internazionali. Il primo fra i tre giornali citati, riferendosi al dibattito di politica estera che ha avuto luogo nel pomeriggio ai Comuni, chiama irreali e illusionisti tutti quelli che fondano il loro atteggiamento sulla sicurezza collettiva.

Come si può « organizzare la pace » si chiede l'organo conservatore, quando Italia, Germania e Giappone sono fuori della Lega e gli Stati Uniti non ci sono mai entrati? E riferendosi particolarmente ad Herbert Morrison, uno dei *leader* laburisti, il giornale scrive:

« E' evidente che il primo passo per organizzare la pace dovrebbe essere una specie di santa alleanza contro gli Stati fascisti, un'alleanza che dovrebbe comprendere soltanto due o sette grandi Potenze, a meno che non si voglia arruolare anche la Russia di Stalin per formare un baluardo contro l'assolutismo ».

Da parte sua lo *Yorkshire Post* discute le possibilità e le difficoltà delle due riunioni diplomatiche, quella della ripresa del Comitato Plymouth e la conferenza di Bruxelles.

Al primo argomento il giornale, noto per riflettere i modi del Segretario agli esteri, accenna soltanto e quasi per incidente; l'editoriale è dedicato alla conferenza per l'Estremo Oriente ed è nell'ultimo capoverso soltanto che l'articolista passa dalla Cina, via Belgio, alla Spagna.

« Le incertezze politiche in Belgio — scrive il giornale — accrescono inevitabilmente le spiacevoli ombre che oscurano il mondo e specialmente l'Europa ».

Una reticenza del *Times*

Riferendoci poi all'affondamento di un piroscafo di bandiera inglese, diciamo subito che quella bandiera è stata issata da brevissimo tempo sul *Jeni Weems*, comperato nel luglio di quest'anno a Baltimora da una compagnia inglese che lo ha registrato nel compartimento di Gibilterra. E visto che la parentesi è stata aperta, rileviamo in proposito una strana reticenza apparsa stamane sul *Times*: là dove il giornale, dopo aver dato notizia dell'affondamento, scrive che il piroscafo è registrato a Gibilterra ma che non è proprietaria una compagnia... e qui, dove ci dovrebbe essere e dove senza dubbio c'era la nazionalità dell'armatore c'è uno spazio bianco: uno spazio per cinque lettere. Cosa vuol dire questa reticenza del giornale, che è uso vantare che nelle sue colonne non manca mai nemmeno una virgola?

E, visto che la parentesi è ormai lunga, vale la pena di dire ancora che la *Transes Company*, cui i giornali inglesi attribuiscono la proprietà della nave, non risulta iscritta nel Lloyd Register of Shipping edizione 1937 e non ha nemmeno un numero di telefono sull'elenco stampato nel luglio di quest'anno. Non si tratta, per caso, di una di quelle tali compagnie greche — e la parola *greek* riempirebbe esattamente lo spazio « censurato » dal Times messe su da quelle congerie di affaristi che hanno succhiato l'oro rubato dai rossi al popolo spagnolo, vendendo loro materiali bellici?

Riferiamo alla *Yorkshire Post*. Delegando la faccenda del piroscafo affondato al largo di Cabo San Sebastiano ai problemi della guerra di Spagna, scrive che questo episodio mostra una volta di più i pericoli che nascono dal ritardo nel prevenire che la guerra di Spagna assuma un carattere internazionale.

« Sfortunatamente — aggiunge il giornale — nel Comitato di non intervento non si ha ancora la prova evidente di un reale e comune desiderio di giungere ad una pronta, efficace decisione ».

E con palese pessimismo il giornale conclude:

« Se mercoledì tutto alla conferenza di Bruxelles quanto alla seduta plenaria del Comitato di non intervento si potesse registrare un successo e convincente progresso, ciò costituirebbe un piacevole cambiamento nelle previsioni di un cupo novembre ».

Colonie e dogane

Sulla questione della restituzione delle colonie alla Germania, argomento cui la parola di Mussolini ha dato nuovo e deciso impulso, il *Manchester Guardian* scrive fra l'altro:

« E' ormai ovvio che non si potrà giungere ad un assestamento degli affari europei e mondiali se tale assestamento non comprende la soluzione della questione delle colonie stesse. Bisogna ammettere che fino ad un certo segno la Germania è dalla parte della ragione. Non ragione dal punto di vista economico o, almeno, la ragione non vi sarebbe più se Gran Bretagna e Francia abbandonassero le restrizioni tariffarie imposte nei loro due imperi. Le ragioni più ancora che d'ordine economico e morale, sono di carattere politico, giacchè prima di firmare l'armistizio alla Germania fu fatto intendere che le colonie non le sarebbero state tolte; tuttavia, non ostante tale impegno, le colonie le furono portate via con la scusa che casa Germania non era capace di amministrazione coloniale. La verità è che le furono tolte perchè aveva perduto la guerra e questo fatto non può non costituire un incoraggiamento a fare e vincere un'altra guerra ».

Fatta questa precisa ammissione e dopo avere detto che il sistema dei mandati, teoricamente buono, è fallito perchè, come è stato impossibile disarmare la Germania mentre gli alleati armavano a tutta forza, così è stato impossibile tradurre in realtà la teoria del mandato sociatario quando gli imperi coloniali sono stati, dalla guerra in poi, ridotti ad una specie di privata proprietà, il giornale liberale tira l'acqua al mulino di Ginevra:

« Perchè — scrive — non rendiamo le colonie alla Germania, a condizione che essa rientri nella Società delle Nazioni? ».

In cauda venenum, hanno detto gli antichi pensando alla scorpione, « nella testa il veleno », si può dire pensando alla vipera e leggendo per intero l'articolo del *Manchester Guardian*, il quale fa precedere ai sopra riferiti riconoscimenti del buon diritto tedesco il tentativo di dare un morso all'asse Roma-Berlino. Infatti, nel preambolo dell'articolo lo scrittore dice che Mussolini non ha titoli per proclamare la necessità di restituire al popolo tedesco quanto dell'Africa gli fu tolto dalle sanzioni e dalle clausole dei trattati di pace e fa comprendere che se Italia e Germania non fossero collegate da vincoli così stretti come quelli stabiliti dalla politica dell'asse, il problema delle colonie tedesche potrebbe essere facilmente risolto.

Sfortunatamente, intendiamo dire sfortunatamente per quelli che speravano in una vasta schiarita dell'orizzonte internazionale, il ministro Eden durante la discussione di politica estera sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha sulla questione della restituzione delle colonie gettato sulla corda e non lo stesso arco usato stamane dall'articolista del *Manchester Guardian*.

Il discorso di Eden

Il segretario agli Esteri ha iniziato confutando l'affermazione di un deputato secondo il quale le maggiori responsabilità della situazione maturata durante gli ultimi anni ricadono sul governo britannico.

« E' facile criticare — ha detto Eden — quando si è al banco degli oppositori donde si può parlare senza discrezione; è difficile, invece, rispondere, quando si è costretti a tante restrizioni. Ma vi sono occasioni in cui queste restrizioni possono essere in una certa misura attenuate e voglio ora avvicinarmi più che posso ad una franchezza assoluta. Il Parlamento — ha continuato Eden — è senza dubbio al corrente che in questi ultimi giorni una Potenza che, come risultato della grande guerra, si è fatta ora campione per la restituzione delle colonie alla Germania.

« Non desidero — ha continuato Eden — aggiungere alcunchè in questo momento circa la richiesta per la parte che concerne il Governo tedesco e noi; però devo dichiarare ora che non riconosciamo ad alcun governo il diritto di chiedere a noi sacrifici quando non c'è alcun segno che lo stesso governo sia disposto a farne per suo conto ».

Dalla Spagna alla Cina

Parlando della Spagna, Eden ha detto:

« Tutto il mondo non considera la guerra in Spagna nello stesso modo come la considera l'opposizione ai Comuni. Per quanto ciò possa sembrare orrendo agli oppositori, moltissime Nazioni, membri della Società ginevrina, vogliono e si attendono la vittoria di Franco. Vi sono Nazioni persuase che dal presente stato di cose in Spagna la propaganda comunista ha maggiori responsabilità di ogni altro. E l'opposizione deve anche sapere che tale persuasione è particolarmente forte e radicata nelle Nazioni sud americane legate da vincoli di sangue col popolo spagnolo. Se il Parlamento non si rende conto di tale stato d'animo e dello stato di fatto è perfettamente inutile neanche cominciare a parlare del problema spagnolo ».

Venendo a parlare della conferenza di Bruxelles Eden ha detto, rispondendo agli oppositori, che essi non avevano compreso chiaramente la differente posizione in cui gli Stati Uniti si trovavano a Ginevra e quella in cui si troveranno a Bruxelles. La differenza è importantissima: a Ginevra gli Stati Uniti non erano che osservatori mentre a Bruxelle la repubblica nord americana collaborerà in modo diretto alle discussioni e assumerà la responsabilità delle decisioni.

« E io — ha soggiunto Eden — per assicurare la collaborazione degli Stati Uniti sarei andato non soltanto da Ginevra a Bruxelles, ma anche da Melbourne fino in Alaska ».

Rispondendo alla affermazione di un deputato che aveva detto che il governo di Londra si era servito di Van Zeeland per togliere le castagne dal fuoco, Eden ha detto che non era sempre facile alzare il velo dai segreti diplomatici ma siccome si trattava di cosa di minor conto era pronto a dichiarare che la proposta per la conferenza di Bruxelle non è stata iniziativa del governo inglese ma di quello degli Stati Uniti.

Soltanto una mezz'ora dopo aver fatto questa dichiarazione ai Comuni giungeva qui da Washington l'eco della sorpresa e della non piacevole reazione suscitata da tali parole nella capitale americana.

I rifornimenti a Valencia

Più oltre rispondendo al bellicoso discorso di Lloyd George — che Eden ha paragonato ai mortai da trincea che sparano ma rinculano prontamente — il ministro degli esteri ha dovuto ammettere che l'accordo di Nyon ha reso facile l'arrivo di grandi quantità di materiale nei porti della Spagna rossa. Basta guardare i dati ufficiali del governo sovietico per vedere che i rossi hanno comprato dai russi 440 mila tonnellate di materiale per un valore di tre milioni e mezzo di sterline. Di più a esaminare dettagliatamente questi dati, si può constatare che dal gennaio al settembre di quest'anno la Russia ha in confronto allo stesso periodo del 1936 decuplicato il peso e più che quadruplicato il valore delle esportazioni. Alcune di queste esportazioni hanno voci molto interessanti come trattori e locomotori (fra questi i nitrati che con rapidissimo processo diventano esplosivi).

« L'opposizione, ha continuato Eden, ha sempre parlato come se la Spagna fosse per nove decimi in favore dei rossi e un decimo a favore di Franco ».

Lo sono — egli ha detto — non stanno così, e come prova ha citato la testimonianza di un giornale francese di sinistra, nel quale è detto che dei profughi spagnoli cui è data libertà di scelta fra il raggiungere i rossi o i nazionali, una metà passa dalla parte di Franco. Inoltre ha osservato che molti sono convinti che se Franco vince, la Spagna nazionale farebbe parte di un sistema di alleanze diretto contro l'Inghilterra.

« Non accetto tale convinzione. Noi teniamo gli occhi aperti su tale pericolo tanto quanto l'opposizione. Ma ci sono altre forze, le forze del traffico commerciale e le forze geografiche che lavorano in altra direzione. Questi fattori agiranno nel futuro. Mi rifiuto di credere che quando Franco avrà vinto sia inevitabile che il governo che nascerà da questa vittoria sia « nostro ostile ».

Eden insieme al ministro delle colonie Malcolm Mac Donald e agli altri componenti della delegazione britannica alla conferenza di Bruxelle è partito da Londra stasera.

In questi ambienti si attribuisce molta importanza al colloquio che Eden avrà domattina col primo delegato americano Norman Davis. E' certo infatti che nessuna proposta sarà fatta dagli inglesi a Bruxelle senza la certezza di ottenere l'approvazione delle altre Potenze partecipanti alla conferenza e in particolar modo degli Stati Uniti.

Leo Rea.

Un lungo colloquio
tra Grandi-Plymouth

Londra, 1 notte.

Questa sera ha avuto luogo un lungo colloquio al Foreign Office tra l'ambasciatore Grandi e lord Plymouth. Nei circoli autorizzati si ritiene che Grandi e Plymouth abbiano discusso principalmente la difficoltà costituita dall'atteggiamento ostruzionistico e negativo della Russia sovietica. Questo atteggiamento russo, la incertezza dell'azione britannica e francese e la collazione di Londra tra Mosca e Parigi, hanno infatti nell'ultima seduta del comitato dei non impedito il raggiungimento di ogni accordo definitivo per la applicazione pratica del piano britannico del non intervento. (Staf.)

GLI UFFICI DEL LLOYD TRIESTINO A SCIANGAI protetti da sacchi di rabbia per difendere le vetrate.

L'Ambasciatore Cerruti
ha lasciato Parigi

Le ragioni del richiamo

Parigi, 1 notte.

Ieri l'Ambasciatore d'Italia Sua Eccellenza Cerruti è partito alla volta di Roma richiamato in congedo illimitato dal Governo italiano.

Alcuni giornali parigini pubblicando la notizia parlano di vera e propria rottura diplomatica tra l'Italia e la Francia; altri, con maggior fondatezza, rilevano invece che l'Italia non ha fatto che adottare nei confronti della Francia il provvedimento che la Francia ha preso nei confronti dell'Italia da un anno con il richiamo del conte De Chambrun, lo cui funzioni sono state da allora affidate a un incaricato d'affari.

Ieri ricorreva appunto un anno dal richiamo dell'Ambasciatore della Repubblica Francese presso il Quirinale.

L'Italia dopo una inutile attesa, prolungatasi per ostili dodici mesi, ha creduto opportuno rompere ogni indugio, creando nei rapporti diplomatici italo-francesi una condizione di assoluta parità.

Roma non può annettere evidentemente alle sue relazioni con Parigi maggiore importanza di quella che Parigi mostra di annettere ai suoi rapporti con Roma.

S. E. l'ambasciatore Vittorio Cerruti messo in congedo illimitato è partito domenica sera alle 22,15 sul diretto di Milano. S. E. che era accompagnato da donna Elisabetta Cerruti, è stato salutato al suo giungere alla Gare de Lyon dal signor Prunas che lo sostituirà all'Ambasciata in qualità d'incaricato d'affari, dal personale dell'Ambasciata al completo, dal gen. Picelli, commissario generale per la sezione italiana all'Esposizione internazionale di Parigi, dal regio console generale on. Maccotta e da numerose personalità della colonia italiana. S. E. Sugimura, Ambasciatore del Giappone, aveva tenuto a venire a salutare il suo collega italiano col quale si è intrattenuto fino al momento della partenza. S. E. Cerruti, affacciato al finestrino del suo vagone, ha risposto salutando romanamente i presenti che lo acclamavano quando il treno si è mosso. Donna Elisabetta Cerruti non partirà per l'Italia che fra una decina di giorni.

Insipienza e dissennatezza

Berlino, 1 notte.

La stampa tutta commenta la partenza da Parigi dell'ambasciatore Cerruti, brevemente rievocando le positive ragioni per le quali ha luogo la licenza illimitata dell'ambasciatore e rievocando quindi tutta la vicenda della politica francese, dal sovversivo abbandono al gesto presente del Fronte popolare: un quadro assai istruttivo di insipienza e di dissennatezza politica al centro del quale sta a spiegazione ed a chiave di volta, secondo questa stampa, il trattato franco-sovietico.

Mosca trascina Parigi che come un sbalzo le viene dietro.

La *Nachtausgabe* nota che se la Francia riconoscesse l'Impero d'Etiopia, dovrebbe, per lo meno, romperla con i principi societari. Ma questo Parigi non farà perchè Mosca tiene a Ginevra, come sua base di operazioni. E' Mosca che obbliga Parigi a tenere fermo all'istituto ginevrino. Ma chi va con Mosca non può mantenere rapporti di fiducia nè con l'Italia, e nemmeno con la Germania. Questo, Parigi, deve finalmente intenderlo.

Intanto la storia cammina e mentre la Francia sta ferma, l'asse Roma-Berlino è venuto alla proclamazione programmatica del 25 ottobre con le chiare esigenze dell'assoluta parità coloniale della Germania, e della relativa eliminazione delle ultime clausole di Versailles che a questo ideale di giustizia internazionale si oppongono ancora.

Analoghi commenti hanno l'*Angriff* e la *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

I rapporti di amicizia
fra Yemen e Italia

Rilievi di un giornale arabo

Alessandria (Egitto), 1 notte.

Il giornale *Ghehad* dedica un lungo articolo allo Yemen e alla politica dell'Iman. Esso rileva che l'Italia ha aperto una nuova èra, riconoscendo per prima lo Stato indipendente mussulmano dello Yemen nel 1926 davanti agli occhi del mondo. Da allora le relazioni tra i due Paesi sono sempre state ottime. Il senatore Gasperini, che ha avuto gran parte nella conclusione dell'accordo, è l'europeo maggiormente noto nello Yemen per le sue simpatie verso gli arabi e la profonda conoscenza della storia islamica.

Il giornale quindi esamina le relazioni dello Yemen con l'Inghilterra talvolta tempestose e scrive che l'Inghilterra ha tardato a riconoscere lo Yemen perchè cercava di soddisfare certi appetiti. Ma l'Iman ha saputo fieramente resistere ad ogni minaccia e lusinga e ciò è bene perchè gli avvenimenti ammaestrano non doversi mai fidare dell'Inghilterra nè ricorrere al suo aiuto che essa ha sempre fatto pagare a caro prezzo. Lo Yemen indipendente ha saputo non chinare la testa davanti alla forza britannica che voleva trascinarlo nell'abisso profondo rappresentato da un protettorato.

Von Papen a Parigi

Parigi, 1 notte.

Von Papen ambasciatore di Germania a Vienna è da venerdì a Parigi. Ufficialmente la sua visita è strettamente personale e privata.

SOLDATI GIAPPONESI forzano le abitazioni di Ciapei in cui sono barricati i cinesi.

IL XIX ANNUALE
della Vittoria
Le disposizioni del Segretario del Partito per la celebrazione a Roma e nelle provincie

Roma, 1 notte.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. reca:

XIX Annuale della Vittoria. 4 Novembre XVI Era Fascista. Dalle ore 9 alla mezzanotte alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti dei Caduti in guerra saranno effettuati turni di guardia con le stesse modalità stabilite per il 28 ottobre. La precedenza nei turni sarà data ai reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N., delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. alle ore 9 deporrà una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto e su quella del Duca della Vittoria; alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa solenne nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, interverranno i componenti del Governo, le alte cariche dello Stato e del P.N.F.

Alle ore 11 i componenti del Governo renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto e del Duca della Vittoria e deporranno corone d'alloro.

Dalle ore 10,30 alle ore 11,15 saranno sparate salve d'artiglieria.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri impartirà le disposizioni per la Messa solenne e per l'omaggio alle tombe del Milite Ignoto e del Duca della Vittoria.

Nelle provincie i Segretari Federali riuniranno coi componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo porteranno il saluto delle Camicie Nere al comandante militare più elevato in grado.

Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N. e della G.I.L., affiancheranno dinanzi al monumento che ricorda i Caduti in guerra. Alle ore 12 Balilla e Piccole Italiane sull'Altare della Patria canteranno gli Inni della guerra e della Rivoluzione.

Nella mattinata sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti.

Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle 12,15. Alle ore 19 saranno accesi fuochi sui picchi delle Alpi e degli Appennini.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

Per gli ufficiali delle Forze Armate è prescritta l'uniforme di marcia con cimetto; per gli iscritti nel P.N.F. e nelle organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime la rispettiva uniforme senza decorazioni.

Le sedi delle organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e a sera illuminati.

La direzione delle manifestazioni spetta ai Segretari Federali, i quali prenderanno accordi coi dirigenti delle Associazioni Combattentistiche.

S. E. Bottai illustra
i provvedimenti scolastici
ai provveditori agli studi

Roma, 1 notte.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha convocato i provveditori agli studi convenuti a Roma per il rapporto delle gerarchie del Regime. Tutti i problemi della scuola elementare e media attinenti all'organizzazione ai metodi all'indirizzo degli studi sono stati presi in esame particolareggiato, settore per settore.

Il Ministro ha riassunto le varie discussioni in una vasta disamina delle condizioni attuali della scuola materiali, morali, organizzative e politiche. Ha in special modo discorso dei provvedimenti diretti a regolare l'anno scolastico, il movimento dei docenti e dei supplenti, la normale fornitura dei libri di testo, i contatti con le famiglie degli scolari, la stampa scolastica; l'edilizia scolastica, le istituzioni di nuove scuole e classi, la diffusione della radio e degli impianti di cinema nelle scuole. Egli ha infine illustrato i provvedimenti adottati per il passaggio dell'Opera Balilla alla Gioventù Italiana del Littorio che, rendendo più stretti e continui i rapporti col Partito mette la scuola in condizioni di ingaggi sempre più profondamente alla vita politica del Regime.

Il Ministro ha poi pari convocato i rettori delle università coi quali si è intrattenuto sui problemi dell'istruzione superiore della sua organizzazione e disciplina con particolare riguardo al nuovo ordinamento delle scuole di perfezionamento e di specializzazione.

RE GIORGIO DI GRECIA A ROMA all'uscita dalla Mostra Augustea che ha visitato ieri mattina. (Telefoto).

E che fa il Presidente?

I prezzi delle materie prime sui mercati internazionali hanno ancora una tendenza debole. Non vi sono stati sensibili ribassi ma dopo un'ottava di pausa si osserva un leggero agretolamento. L'incertezza sulla congiuntura continua.

Deboli tutti i metalli non ferrosi con una diminuzione dell'1 al 3 %, in ribasso il cascalo del 3 %, fiacco il frumento ed il middling a New York cade ancora del 3 %. Cade anche in simpatia al ribasso dei cotoni egiziani, malgrado si osservi a New York un aumento delle esportazioni ma è stabile od in declino il consumo negli S. U.

Nelle borse internazionali dei valori, la tendenza, la scorsa settimana, è stata ferma. A Wall Street, dopo tanti tracolli, vi sono stati delle sedute ferme. Vi hanno contribuito una ragione tecnica ed una speranza. La percentuale del deposito per gli acquisti è stata diminuita e si attende un intervento dello Stato per animare la congiuntura.

Gli uomini di affari americani, come tutti sanno, sono dei perfetti liberisti e conoscono molto bene la regola del gioco. Quando la congiuntura è in turbine all'insù imprecano contro ogni misura di prudenza e legge sociale decise dal Governo. Allora, facendo appello ai grandi maestri del secolo scorso, non fanno che ripetere: quel dannato Roosevelt ostacola la natura.

Ora gli affari declinano. Non v'è tempesta ma vi sono nuvole che promettono poco di buono e gli uomini di affari rivolgono gli occhi adirati verso Washington ed esclamano: e che fa il Presidente? Che attende per sbilanciare un'altra volta la moneta oppure per distribuire, a mezzo di nuovi lavori pubblici, altri miliardi come gli scorsi anni?

Roosevelt, anche lui, è incerto come i suoi mercati. In questi cinque anni il debito dello Stato si è gonfiato, il disavanzo del bilancio rimane cospicuo ed il « new deal », secondo il suo parere, forma un assieme unico. Non si può da un lato accettare le prebende e dall'altro respingere gli oneri ed i controlli. Il tema sarà discusso nella prossima straordinaria sessione del Congresso.

Nell'attesa ricordiamo che non è il caso di essere troppo pessimisti sulle vicende economiche degli S. U. Vi sono laggiù delle montagne d'oro nelle cantine delle banche federali che possono essere, in caso di necessità, mobilitate.

Questa mobilitazione avrebbe come conseguenza immediata di riempire un'altra volta i cassoni delle ordinazioni come nel '35, nel '36, come nella scorsa primavera. Rimarrebbe, naturalmente, il dubbio, dubbio che i migliori affari non hanno distrutto gli acorsi anni: prosperità fittizia o reale?

Gli aviatori italiani
si esibiscono
davanti al Presidente del Cile

Santiago (Cile), 1 notte.

Alla presenza del Presidente del Cile, Arturo Alessandri, dell'ambasciatore italiano on. Giovanni Marchi, del generale italiano Ulisse Longo, dei ministri, dei senatori, dei deputati, degli ambasciatori e di tutti gli aviatori cileni, dei rappresentanti delle Forze armate e di una immensa folla di almeno 300 mila persone, gli aviatori italiani hanno dato, all'aerodromo di Los Cerillos, una superba esibizione di alta acrobazia, sollevando altissimo entusiasmo nell'immensa moltitudine che non si stancava di applaudire i baldi « cacciatori » di Gorizia.

La dimostrazione ha nuovamente confermato l'eccellenza dei trimotori italiani (due dei quali sono stati donati all'aviazione cilena dal gen. Longo) e la perfezione della scuola aviatoria italiana.

Per assistere alla festa aviatoria erano venuti a Santiago, che era imbandierata anche col tricolore, italiani da ogni parte della Repubblica e da località distanti fin un migliaio di chilometri.

Gli italiani del Cile hanno dato una nuova prova di fede nei destini della Patria fascista, riaffermando all'ambasciatore la loro devozione per il Duce.

La squadriglia italiana al comando del maggiore Bianchedi e agli ordini del gen. Longo che ha ricevuto le personali congratulazioni del Presidente Alessandri, ripartirà alla volta di Buenos Aires attraversando le famose Ande. E' la prima volta che una formazione aviatoria attraversa il lungo e alto baluardo montagnoso del Sud America.

Tribù africana
bombardata da aerei inglesi

Cairo, 1 notte.

Si ha notizia che una squadriglia da bombardamento britannica di stanza a Kartum si è dislocata nei giorni scorsi a Malakal donde ha effettuato dimostrazioni aeree sopra il territorio della tribù negroidi bellicose degli Aunak tra la sponda destra del Nilo Bianco e Sobat a nord strada tra Malakal e Mongalla allo scopo di intimidire i capi tribù che nelle ultime settimane hanno aggredito e massacrato le tribù vicine, specie quelle di Baier. La località dei massacri dista circa duecentocinquanta miglia da Malakal ed è di difficile accesso.

La Delegazione italiana
è partita per Bruxelles

Roma, 1 notte.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Bruxelle che si riunisce il 3 corrente, è partita oggi alle 11. Essa è presieduta da S. E. il conte Aldrovandi, R. Ambasciatore.

2 NOVEMBRE 1917 - 1937

IL CALENDARIO della tragedia palestinese

XX anniversario della dichiarazione Balfour -- Giorno di lutto nazionale per gli Arabi di Terrasanta

Gerusalemme, 1 notte.

Due novembre 1917-Due novembre 1937. Vent'anni di passione, di lotte e di torbidi. In questa fatale parentesi di quattro lustri, i destini di Terrasanta han conosciuto alti e bassi di ogni sorta. La sua storia è stata corsa, a volta a volta, dai fremiti delle più radiose speranze e dalla demoralizzazione del più cupo pessimismo. Ma il bilancio generale di questo tormentato ventennio, se si allestisce tenendo conto di tutti i valori e di tutti gli interessi che fan perno su Gerusalemme come Città Santa delle tre grandi religioni monoteistiche, risente senza sforzi di sabotaggio contabile l'orlo del fallimento. L'attivo economico, registrato con tanta ostentazione sulle pagine della sua cronaca del dopoguerra, resta, infatti, travolto e sepolto sotto la valanga dei dissesti di carattere spirituale, etico e politico, che si è abbattuta a più riprese su questa tragica terra del Vangelo, facendo strazio delle sue aspirazioni verso la pace e verso una giustizia superiore. E, mentre gli Ebrei di tutto il mondo si preparano a commemorare, in unione di mente e di cuore coi loro correligionari di Palestina, il Due Novembre come data fatidica che ricorda la firma della *Magna Charta* del Sionismo con cui furon dischiuse le porte della terra degli avi al ritorno dei figli della Dispersione, gli Arabi, invece, insano anche quest'anno le loro bandiere a lutto e rinnovano le loro infaticate proteste contro la sventura nazionale piombata sulle sorti della loro razza, per beneplacito di Londra, vent'anni or sono.

Il loro peccato originale

La genesi del famoso e tanto controverso documento della diplomazia britannica è nota. Mentre la guerra mondiale infuriava ancora, Londra e Parigi si preoccupavano già della spartizione del bottino che sarebbe stato assicurato dalla vittoria degli Alleati. E fra il giuoco degli interessi in contrasto accampati rispettivamente dall'Inghilterra e dalla Francia sulla Palestina, il Foreign Office trovava molto comodo il pretesto delle rivendicazioni patriottiche del Sionismo sui Colli di Giudea. Si affrettava, quindi, ad assicurarsi il consenso di Wilson, che costringeva, per contraccolpo, anche il Governo della Senna a rinunciare alle sue pretese, e lanciava al mondo, il 2 novembre del 1917, la Dichiarazione passata alla storia col nome di Balfour e che riconosceva agli Ebrei, in seno di diritto pubblico internazionale, l'autorizzazione di crearsi una sede nazionale in Terrasanta.

Ora è appunto questo atto di nascita del Risorgimento d'Israele, ufficialmente registrato negli archivi della diplomazia d'Europa e d'America, che costituisce il vero peccato originale di tutto il marasma politico della Palestina in questi ultimi vent'anni. Poichè se è vero che questo messaggio, con cui si metteva a disposizione del popolo errante una terra abitata da un'altra razza, veniva inquadrato con l'assicurazione del rispetto verso i diritti degli occupanti già *in situ*, questa specie di limitazione giuridica non impediva, tuttavia, che, con la Nota balfouriana, le Potenze firmatarie imponessero un inquilino in casa altrui, provocandone, fino alla rivolta, la reazione degli autoctoni del paese.

E', infatti, inutile voler ostinarsi a bizantineggiare ad ogni costo. Da circa duemila anni gli Ebrei hanno abbandonato la Palestina, dispersi ai quattro angoli del mondo. Altri popoli li hanno sostituiti sui Colli di Sion. E una prescrizione di una durata così rara nella storia dell'umanità può ben bastare a espropriare anche in linea di diritto una razza già spogliata di fatto.

L'assurdo di un'utopia

Non chiudiamo per partito preso gli occhi davanti alla luce. Nessuno pretende più, oggi, che l'offerta fatta agli Israeliti per la ricostruzione della loro sede nazionale in Terrasanta sia stata suggerita soltanto da considerazioni umanitarie a vantaggio di una stirpe perseguitata e senza patria. Il contrasto mortificante delle sorti dell'Armenia cristiana e martire, che, nonostante analoghe promesse, attende ancora, e sempre invano, l'aiuto delle Nazioni occidentali per rifarsi un focolare, provano in maniera meridiana che altri fattori devono aver sorretto i patroni della «Dichiarazione Balfour» nell'assumersi di appoggiare ufficialmente il tentativo di risorgimento nazionale degli Ebrei in Palestina. Si tratta, ormai, di un segreto di Pulcinella. Nei confronti d'Israele c'era di mezzo la alta finanza. Comunque, l'assurdo della nuova utopia politica consiste nella pretesa di voler far coesistere sul medesimo suolo due popoli diversi, a dispetto della loro manifesta ostilità. Ora, anche il progetto di smembramento proposto dalla Commissione Reale di inchiesta e fatto suo dal Governo di Londra, persiste nel medesimo errore di base. Giacchè frontiere artificiali non bastano a separare effettivamente «quel che un muro e una fossa serra», anche se si dovesse arrivare a dar vita in Palestina a due staterelli, uno arabo e l'altro ebraico, che si toccano gomito a gomito, che si internecano e che si aggrovigliano tra di loro e non le mene del nuovo Mandato permanente dell'Inghilterra in modo da dare una carta geografica fisica e politica di Terrasanta, che non ha riscontro in nessun altro paese del mondo.

Catinandosi nel principio ispiratore della Dichiarazione di Balfour, col voler ad ogni costo dar modo agli Ebrei di fissarsi in Palestina come in casa propria, la Gran Bretagna non farà che provocare anche in avvenire, come è avvenuto finora, in passato, continui tentativi di insurrezione da parte degli Arabi che non intendono assolutamente rassegnarsi, nemmeno sotto la repressione delle baionette, a rinunciare a quelli che essi considerano come i diritti esclusivi della loro causa nazionale nel Paese. E anche il 2 corrente, tra le gramaglie del loro lutto di patria, essi rinnoveranno il giuramento di continuare la lotta finchè non si sarà riconosciuta l'indipendenza politica della Palestina come Stato puramente arabo.

Pino Alessandri

Il terrore a Gerusalemme

L'arma del fuoco

Gerusalemme, 1 notte.

Tra le forme di rappresaglia, con cui l'esasperazione degli insorti cerca di vendicarsi dei provvedimenti repressivi suggeriti dalla nuova politica di forza del Governo, acquista un rilievo sempre più marcato la controffensiva a base di incendi.

E' nota ormai anche all'estero l'ostinazione con cui la cronaca di Terrasanta è costretta da alcune settimane a segnalare con angosciante monotonia il ripetersi di attentati all'oleodotto dell'Irak lungo il suo tragitto fra il Giordano e il Porto di Caifa. Lo scoppio di un ordigno dinamitardo basta a squarciare in qualche punto il corazzo di ferro della sua tubatura. E allora il petrolio si inneta verso il cielo con getti di straordinaria violenza, data l'eccezionale pressione che lo sospinge verso la sua mèta sulle coste del Mediterraneo.

Con la facile complicità di un fiammifero e di una forcata o ventata fatta col ramo secco di un albero resinoso, la corticosa erutione si trasforma, sullo sfondo cupo della notte, in una fontana di fuoco. E prima che si arrivi a spegnere l'incendio, occorrono sempre parecchie ore, di modo che i danni prodotti dalla distruzione del prezioso liquido misopotamico ottengono sempre cifre tutt'altro che irrisorie. Parallelo a questi attentati di sabotaggio contro il funzionamento della «pipe-line», bosche di meno facile esecuzione, si svolgono pure audaci fcsitativi contro i depositi di petrolio e di benzina. Si cerca di forarne a colpi di bombe la muratura metallica per poi applicarvi la voracissima scintilla dell'incendio.

Al terrorismo degli incendiari si accompagna quello dei sanguinari. I giornali di stamane sono stati colmi nel commentare con particolare indignazione l'attentato compiutosi ieri verso mezzogiorno in pieno centro moderno di Gerusalemme e che ebbe per vittima un ebreo morto alcune ore dopo e un ebreo leggermente ferito. In modo speciale lamentano la solita inefficienza della polizia non solo nel prevenire tali delitti ma anche nel rintracciarne gli autori. Come misura precauzionale è stata ordinata la chiusura della strada fra Bersabea e Auja.

A Gerusalemme e a Caifa si sono svolti contemporaneamente due processi riguardo lettere minatorie firmate dagli affiliati della «Banda nera». Nel primo caso l'imputato è ebreo e nel secondo due arabi.

Ribadendo le loro doni continui progressi dell'idea del panarabismo, l'Addifaa ne ravvisa una nuova conferma nella spontanea e affettuosa solidarietà degli abitanti della Palestina verso i correligionari della Siria, tragicamente provati dal cataclisma alluvionale. Allo scopo di provare il proprio assunto il giornale ricorda pure il telegramma di protesta per la politica filosionista della Potenza mandataria di Terrasanta inviato dai musulmani di Beirut alla Società delle Nazioni e al Ministero degli Esteri di Francia e cita inoltre con particolare compiacimento l'apertura di trattative tendenti all'abolizione dei passaporti e dei dazi doganali fra Siria, la Transgiordania e la Siria.

La stampa ebraica continua la sua violenta campagna di critiche all'Inghilterra a causa del progetto di legge intesa a ridurre l'immigrazione in Palestina e si affanna a dimostrare che la proposta insurrezione costituisce una violazione dello spirito e della lettera del mandato. Essa inveisce inoltre contro la lentezza di Londra nel mettere in moto il funzionamento della nuova Commissione incaricata di determinare le frontiere definitive dei futuri Stati della nuova carta politica di Terrasanta osservando che tali lavori si possono compiere anche in Inghilterra senza dover attendere il ristabilimento della normalità in Palestina per inviare sul posto la Commissione stessa. Insiste infine nel denunciare la corresponsabilità indiretta della Potenza mandataria nel prolungarsi del terrorismo a causa appunto del suo inesplicabile ritardo nel risolvere in maniera definitiva il problema dell'avvenire politico del Paese.

Il Governo ha comunicato ai due superstiti membri del Supremo Consiglio islamico di Palestina che Izzat Darwaza, attualmente residente in Siria e colpito dal bando dell'ostracismo in forza del quale già si vieta il ritorno in Terrasanta, è stato destituito dalle sue funzioni di direttore dei fondi delle Opere pie della comunità musulmana. Come è risaputo, egli era anche membro del Supremo Comitato arabo dichiarato illegale il mese scorso con decreto dell'Alto Commissariato britannico.

P. A.

L'espulsione di Occhipinti nei commenti della stampa tunisina

Tunisi, 1 notte.

La stampa italiana e francese di Tunisi continua a occuparsi dell'espulsione del giornalista Daniele Occhipinti dalla Tunisia, mettendo in rilievo la vasta eco che tale provvedimento ha provocato in Italia. Vengono largamente riprodotti gli articoli dei maggiori quotidiani italiani sull'incidente, e mentre i giornali di sinistra fanno dell'ironia su «*l'Indignation de la presse italienne*», la stampa di destra non si nasconde la gravità del caso.

L'autorevole settimanale di destra *Le cri du Tunis* così conclude un suo articolo di commenti sui metodi polizieschi usati nei confronti del collega Occhipinti:

«Per non parlare della Tunisia (dove tuttavia non abbiamo mai visto che dei giornalisti espulsi siano passati per il servizio antropometrico e abbiano dovuto soggiornare alla Permanenza di polizia), si crede forse che i giornalisti inglesi espulsi dalla Germania per ordine di Hitler e i giornalisti tedeschi espulsi dall'Inghilterra siano stati sottoposti alle varie operazioni che sarebbero state inflitte a Daniele Occhipinti? Si crede pure che i giornalisti stranieri invitati a lasciare l'Italia siano stati trattati come dei delinquenti di diritto comune? Vorremmo sapere se simile trattamento è stato riservato al nostro collega di cui, sia detto fra parentesi, abbiamo sempre apprezzato la perfetta correttezza nei nostri rapporti professionali. Se sì, ci si dirà che le istruzioni del governo sono state oltrepassate? In questo caso richiederemo, e tutti i giornalisti si uniranno a noi, che gli opportuni provvedimenti siano presi contro i capi responsabili di una simile violazione degli usi internazionali e della dignità della nostra Corporazione».

IL RECLUTAMENTO ROSSO

I risultati di un'inchiesta in Svizzera ed in Austria

Ginevra, 1 notte.

Secondo informazioni fornite dall'«Agenzia telegrafica svizzera», l'inchiesta svolta dalle autorità austriache circa l'esistenza nel Vorarlberg di un centro comunista avente lo scopo di favorire il transito attraverso la frontiera austro-svizzera dei volontari diretti alla volta della Spagna rossa, ha portato in questi ultimi giorni ad una serie di altre scoperte assai interessanti relative alle ramificazioni in Svizzera della suddetta organizzazione. Si precisa che la principale organizzatrice del suddetto servizio era una comunista viennese, tale Melania Ernst, la quale è stata arrestata a Davos dalla polizia svizzera su mandato delle autorità austriache. La Ernst si trovava in contatto strettissimo con un comunista svizzero, tale Alberto Scheurer residente a San Gallo, nonchè con un austriaco, Rhomberg, residente a Davos e con il capo del Soccorso rosso di Davos, Carlo Gunthert.

In totale, nel corso di questa inchiesta sono state interrogate in Svizzera una quarantina di persone la maggior parte delle quali sono state poste in stato d'arresto. La scoperta di questa organizzazione e l'arresto di diversi agenti di collegamento, ha servito a bloccare il trasferimento attraverso la Svizzera alla volta della Spagna di diverse centinaia di volontari. Si precisa che si tratta di elementi provenienti quasi tutti da Vienna, frammisti a molti individui di nazionalità cecoslovacca, polacca, jugoslava ecc. Tutti sono stati naturalmente puniti ed espulsi dal territorio della Confederazione.

Si è aperta oggi a Ginevra una conferenza internazionale per la conclusione di un accordo relativo alla repressione del terrorismo e avente lo scopo di favorire la creazione di una Corte penale internazionale.

Venuti alla luce, all'indomani dell'attentato di Marsiglia in cui perdeva la vita Re Alessandro e concepiti fin dalle origini unicamente come mezzi per dare una platonica soddisfazione al Governo jugoslavo, questi progetti sono apparsi oggi, al momento in cui si è trattato di passare alla loro realizzazione, come assolutamente invisi alla maggior parte delle delegazioni partecipanti alla conferenza. Se si pensa che si è lavorato per quasi tre anni in seno a comitati e sottocomitati per l'elaborazione di questo testo, il risultato non è certo molto lusinghiero per Ginevra.

La massima opposizione è stata fatta dal rappresentante inglese il quale ha dichiarato che la disposizione del progetto relativo alla repressione del terrorismo non possono essere accettate dal Governo di Londra in quanto l'opinione pubblica inglese la considererebbe come restrittive nella sua tradizionale libertà di repressione.

Una netta opposizione il rappresentato inglese ha pure fatto al progetto riguardante la Corte penale internazionale da crearsi sotto gli auspici della Lega. Molte riserve sono state fatte valere dai rappresentanti di Norvegia, Olanda, Ungheria, India, ecc.

La discussione proseguirà domani.

Si noti la partecipazione a questa conferenza, dei rappresentanti del cosidetot Governo di Valencia, il quale evidentemente mirerà in questa conferenza come emerito esperto in materia di terrorismo e di criminalità internazionale.

Le elezioni sovietiche

Sintomatiche eliminazioni dalle liste dei candidati

Varsavia, 1 notte.

In Russia sta imperversando una nuova folata di terrore in cui per le imminenti elezioni gli osservatori stranieri danno l'attributo di elettorale. Secondo notizie attendibili, infatti di fonte non ufficiale, il nome dell'ex-commissario all'agricoltura Carnov è stato cancellato dalla lista dei candidati, anzi circolano diverse sul suo arresto. Il successore di Carnov, il veterano bolscevico Eiche, di origine lettone, è invece candidato anche all'altissimo posto di membro del Politburò.

L'opera di purificazione viene esercitata con rinnovato vigore per evidenti ragioni politiche e strategiche anche in Estremo Oriente, dove sembra infatti certo l'incarceramento di Balitski, comandante di tutte le forze di polizia in Siberia orientale. Per la stessa ragione sotto l'accusa di sabotaggio in un momento particolarmente grave per l'Unione, si dice sia stato tratto in arresto l'ex-commissario Ruchimovic, destituito pochi giorni fa dal suo posto di capo dell'industria di guerra. Le notizie contraddittorie intorno a Grynse ex-commissario alle finanze, sono per ora in parte accertate dall'assenza del suo nome dalla lista dei candidati. Lo stesso sintomo suscita sospetti intorno alla sorte dell'ex-commissario alla giustizia Kritanko, il primo grande fabbricatore di processi politici. Così pure il fatto che anche il nome di un fedelissimo di Stalin, il maresciallo Jegorov non sarà affidato al giuoco delle urne provoca i più disparati commenti.

In questi giorni, malgrado le molteplici smentite, si continua ad affermare con insistenza l'autenticità della notizia dell'attentato non riuscito contro Zdanov e dell'arresto di uno studente che ne sarebbe stato l'esecutore, confermando così la fama che ormai corre in Russia che il posto già occupato da Kirov sia fatale e stregato.

In ogni modo, tutto questo fermento di notizie più o meno esatte dimostra che le autorità sovietiche non si illudono sul sincero entusiasmo delle masse in occasione della prossima consultazione «democratico-liberale».

Spaventoso incendio nei magazzini marittimi di Rotterdam

Amsterdam, 1 notte.

Un enorme incendio scoppiato domenica notte nei grandi magazzini sul lungo mare Guglielmina nel porto di Rotterdam, è stato infine circoscritto.

Il fuoco si era sviluppato nei depositi di una grande ditta di Giava e, alimentato dal vento, si era propagato in maniera spaventosa. Malgrado che tutte le lance disponibili dei pompieri riversassero torrenti d'acqua sull'immenso rogo, il fuoco si era propagato stamane ai serbatoi d'olio dei magazzini «Celebes» che hanno continuato ad ardere per cinque ore e mezzo. Questo nuovo incendio si propagato ai depositi «Sumatra». Il fuoco ha distrutto completamente le merci dei magazzini, dei quali non rimangono in piedi che i muri anneriti e fumanti. Il terreno devastato ricopre una superficie di 50 mila metri quadrati. Enormi quantità di tabacco, caffè e altri prodotti provenienti dalle Indie, come pure olio e stearina, sono state distrutte. Gli immobili colpiti dal disastro erano coperti per una assicurazione di 500 mila fiorini. Le merci distrutte valevano parecchi milioni di fiorini.

L'imbrogliatissima storia d'un carico d'armi e munizioni

I dubbi affari di un greco con un piroscafo inglese coltrattati da una società francese

Tallinn, 1 notte.

La faccenda del piroscafo *Jeron* carico di armi e di munizioni che sarebbero dovute andare a Valenza, ma che sono rimaste sotto sequestro in un porto estone, si va complicando.

Dopo la ditta «Freiche Prime», che pretende dal comandante del piroscafo — il greco Vasilakis — ottomila sterline, ha fatto ricorso al tribunale il cittadino austriaco Josef Steinmiller dichiarando di dover avere da costui, da tempo immemorabile, ben 30.000 sterline. Questa richiesta ha addirittura esasperato il Vasilakis, il quale maledice il momento in cui ha avuto idea di cacciarsi in questo brutto affare, alla nave *Jaron* ed ai rossi spagnuoli causa di tutte le sue avventure.

Sembra, del resto, che il destino del carico d'armi e di munizioni che si trovava sul piroscafo non sarà deciso in Estonia ma a Parigi, dove si sta preparando un processone con diecine di avvocati e centinaia di testimoni, nel quale figurerà, oltre la ditta «Freiche Prime», la società «France Navigation». Di questa società nessuno aveva fino ad ora parlato. Risulterebbe invece che il *Jaron* è stato messo a disposizione della «Freiche Prime» proprio da essa. Secondo una clausola del contratto, però, la nave non doveva essere impiegata per il trasporto del materiale bellico, e poichè questa clausola non è stata rispettata, la società «France Navigation» esige dalla ditta «Freiche Prime» 400.000 sterline a titolo di risarcimento di danni.

Il bello si è che il *Jaron*, causa di tante controversie, non appartiene neppure alla società «France Navigation», ma alla compagnia di navigazione inglese «Arrow Steamship Ltd.» che glielo aveva noleggiato non si sa bene a quali patti e a quali condizioni. A bordo del piroscafo, in qualità di rappresentanti del proprietario del carico, cioè del governo di Valencia, si era installato il signor Emile Sellonne, membro del partito comunista francese, il quale, malgrado gli sforzi fatti, non è riuscito ad impedire che armi e munizioni, invece di proseguire per la Spagna rossa, rimanessero sotto sequestro in Estonia.

La figlia di un Rajà vuol sposare un pugile inglese

Londra, 1 notte.

Sfidando le minacce paterne la figlia del Rajà di Sarawak, che è figlia di una europea, ha presentato oggi all'ufficio dello Stato civile di Londra domanda di matrimonio con il pugile inglese Robert Gregory.

Il Ministro Alfieri riceve il dottor Berndt

Roma, 1 notte.

Il dottor Berndt, dirigente dell'Ufficio stampa del Ministero della Propaganda del Reich, si è recato a far visita al ministro Alfieri, e durante il colloquio gli ha presentato la raccolta completa di tutte le riviste illustrate tedesche che si sono largamente occupate del viaggio del Duce in Germania. S. E. Alfieri ha vivamente ringraziato il dottor Berndt per l'interessante e gradito omaggio.

Re Giorgio di Grecia a Roma

La visita alla Mostra Augustea della Romanità

Roma, 1 notte.

Stamane è giunto con treno speciale S. M. Re Giorgio di Grecia. Erano ad attenderlo alla stazione di Termini l'ammiraglio Bonetti aiutante di campo di Sua Maestà il Re Imperatore, il Principe e la Principessa Cristoforo di Grecia, il personale della Legazione di Grecia al completo, il Governatore, il Prefetto, il Capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri e altre personalità.

S. M. il Re di Grecia, disceso dalla vettura-salone, ha ricevuto il benvenuto da parte delle personalità convenute ad attenderlo e quindi, passando per la saletta reale ove erano schierati carabinieri e metropolitani in alta uniforme, è salito in automobile per raggiungere l'albergo ove soggiornerà. Con il Sovrano sono giunti il Ministro di Grecia a Roma e la Delegazione italiana che si era recata ad incontrare Re Giorgio a Brindisi.

Poco dopo le 11, S. M. il Re di Grecia ed il fratello Principe Cristoforo, si sono recati a visitare la Mostra Augustea della Romanità. Acquistato regolarmente il loro biglietto, gli augusti personaggi si sono confusi tra la folla.

Nuovo primato automobilistico da Addis Abeba all'Asmara

1200 chilometri in 26 ore e 30'

Roma, 1 notte.

Il viaggio da Addis Abeba all'Asmara, di Km. 1200, è stato compiuto con macchina italiana di serie in ore 26 e minuti 30 dal capomanipolo dott. Tulli, direttore dell'autoparco del Governo, che aveva a bordo sette persone comprese due signore ed un bambino di 9 mesi, nonchè due quintali di bagagli. I precedenti primati sono stati così grandemente battuti grazie specialmente alle migliorate condizioni delle strade attualmente quasi tutte bitumate e permettenti alte velocità.

La stessa macchina, con lo stesso carico, ha compiuto il percorso inverso a tappe, pure senza incidenti.

Un vigile urbano ucciso e due feriti da un'auto a Milano

Milano, 1 notte.

Stamane una macchina proveniente dal centro, guidata dall'ing. Martino, industriale dimorante a Castellanza, giunta in piazzale d'Accursio si arrestava improvvisamente e, per l'eccessiva velocità, slittava balzando sul salvagente, dove si trovavano fermi per il servizio i vigili urbani Francesco Bossi, quarantacinquenne, il vigile ciclista Cesare Perfetti, di trentaquattro anni, ed il vigile Francesco Bonetti, di ventotto anni. Il Bonetti, che regolava il traffico, faceva cenno di fermare e l'autista, che già si era insospettito nel centro del crocicchio, arrestava i freni bruscamente, provocando così lo slittamento della macchina. Disgraziatamente il Bossi ed il Perfetto sono stati investiti e travolti. E' subito apparso disperato lo stato del Bossi che, giunto all'Ospedale Maggiore, vi decedeva poco dopo. Il Perfetti versa in gravissime condizioni tanto che i sanitari si sono riservati la prognosi, mentre il Bonetti, a sua volta investito, se l'è cavata con leggere ferite.

La salma del Bossi è stata visitata stamane nell'obitorio dal Federale e dal podestà gr. uff. Pesenti. I due gerarchi si sono poi recati al capezzale dei feriti esprimendo loro voti per una pronta guarigione. L'autista miracolosamente illeso la preda a spiegabile costernazione si è unito a completa disposizione dell'autorità formando un particolareggiato racconto sulla sciagura. Il Mortarino è stato poi denunziato a piede libero per omicidio colposo. I funerali del Bossi avranno luogo mercoledì venturo.

Dodici persone arrestate in una bisca clandestina

Sampierdarena, 1 notte.

Il Commissario di P. S. di Sampierdarena, avuto sentore che da qualche tempo si giocava d'azzardo in casa di tale Alessio Gambasso fu Martino, sita in via Giovanetti 13-8, vi faceva una sorpresa accompagnato da agenti, carabinieri e vigili. Trovate infatti una bisca clandestina, ove stavano undici individui insieme con il padrone di casa, il funzionario ne ordinava l'arresto. Gli arrestati, oltre il Gambasso, sono: Dino Bassi di Gerolamo, abitante in via Lagaccio 1-6, Giovanni Torassa fu Emanuele, abitante in via Libertà 12-14, Turiddo Liberdi fu Giulio, residente a Carrù (Cuneo), Mario Alfa fu Bartolo, abitante a Genova, salita Montagnola della Marina 10-3, Unico Sessi di Mario, via Galileo 44, Giuseppe Adorno fu Vittorio, via Gioberti 5-8, Mario Sarti fu Egidio, via II Fascio 1-16, Giuseppe Filippini di Abbondio, via Dottesio 14-10, Aldo Freguglia fu Guglielmo, via Stefano Canzio 7-3, Luigi Morando di Davide, via Barabino 8-2, Lorenzo Assandri fu Giovanni, via Gioberti 11-5. Tutti dodici sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il cadavere di uno sconosciuto in una capanna del Trentino

Trento, 1 notte.

In una capanna, in località Fontanella del comune di Grigno, è stato rinvenuto stanotte il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 30 anni, che presentava ferite in varie parti del corpo. Nessun documento è stato rinvenuto addosso al corpo del disgraziato.

DA ALESSANDRIA

E' deceduto nella veneranda età di novanta anni il sacerdote don Pompeo Bozzola, parroco di Cantalupo, decano dei sacerdoti e parroci della diocesi alessandrina.

Tre macchine si scontrano presso Venezia

Un morto e otto feriti

Venezia, 1 notte.

Ieri sera, verso le 20, a cinquecento metri dall'inizio dell'autostrada Venezia-Padova, da Marghera, diretta a quella città, procedevano una di seguito all'altra quattro macchine, una delle quali, guidata dal dott. Gaetano Rossi, di 42 anni, da Padova, Segretario di quel Sindacato dei medici, membro del Direttorio del Fascio e già Segretario del Fascio di Mestre, con il quale viaggiavano la moglie, signora Magda, di 42 anni, ed un figliuoletto.

Ad un tratto, il dott. Rossi, per oltrepassare le altre macchine si portava dalla destra alla sinistra della strada. In quel mentre veniva avanti in senso contrario e a forte velocità un'automobile guidata dal dott. Paolo Fiam, di 37 anni, abitante a Venezia, recante a bordo il signor Novak, con la moglie Clara, di 33 anni, la figlia Baby, di 2 anni, la signora Gemma Bragadin, di 32 anni, e la domestica Carolina Berlese, di 30 anni, tutti da Venezia.

L'urto, inevitabile, fu talmente violento che le due macchine si sollevarono da terra di oltre un metro e ricaddero pesantemente sfracellandosi.

Nello stesso istante, sopraggiungeva pure da Padova una seconda automobile con alcuni milanesi, che andava ad investire le altre due, e che non aggravò la situazione per la presenza di spirito dell'autista il quale riuscì a frenare alquanto l'andatura.

Sul posto accorreva intanto molta gente, la quale prestava i primi soccorsi a nove persone che giacevano ferite a terra, fra le quali il dott. Rossi appariva il più grave. Con due autoletighe i feriti venivano trasportati all'ospedale di Mestre, dove furono loro prodigate amorevoli cure. Stamane, alle 8, il dott. Rossi cessava di vivere. Tra i feriti gravi sono la signora Clara Novak, la moglie del dott. Rossi e il figlio di questi, e il dott. Fiam. Gli altri guariranno in un mese. Nel pomeriggio la salma del dott. Rossi è stata visitata dal Federale di Padova dott. Lovo.

Due motociclisti salvati da un casellante al sopraggiungere d'un direttissimo

Parma, 1 notte.

Il trentaduenne Mario Mattioli, che guidava la propria motocarrozzella, sulla quale si trovava anche l'amico suo Luigi Giordano, di 39 anni, entrambi da Parma, giunto poco dopo le mezzanotte al passaggio a livello di Vicopò presso Parma, sulla linea Milano-Bologna, si trovava improvvisamente dinanzi alle sbarre chiuse. Accortosi dell'ostacolo solo a pochi metri, per evitare l'urto, i due motociclisti si rannicchiavano sulla motocicletta riuscendo a passare sotto la sbarra. Ma la motocicletta, sobbalzando sui binari, rovesciava i due motociclisti, che finivano tramortiti lungo le rotaie. L'incidente stava per avere un tragico epilogo, poichè era per sopraggiungere il direttissimo 155. Il casellante Roberto Loschi, resosi conto dell'estremo pericolo, si lanciava sui binari, e faceva appena in tempo a trascinare i due fuori della linea, che velocissimo transitava il treno il quale investiva la motocicletta e la trascinava sfasciandola per oltre 200 metri. I Mattioli, nel sinistro, ha tuttavia riportato l'amputazione di due dita della mano destra; il Giordano ha riportato solo ferite lievi.

Quindicenne che uccide un compagno in un incidente di caccia

Legnago, 1 notte.

In Roverchiara di Legnago il giovanetto Luigi Migliorini, di 15 anni, da Isola Rizza, insieme ai compagni Marino e Giovanni Soave rispettivamente di tredici e di dodici anni, armato di fucile andava a cacciare nel bosco. Il Migliorini puntava il fucile contro un uccello ma anzichè colpire la preda, freddava il compagno Giovanni Soave. Allo sgomento e alle grida disperate del fratello dell'ucciso, il Migliorini si dava alla latitanza.

Vince 300 mila lire al lotto giocando i numeri di Candussio

Bari, 1 notte.

Ad Andria, il floricultore Giacomo Zagaria, dopo avere assistito ad una proiezione di un film nel quale Antonio Gandusio, nelle vesti del protagonista, giuoca al lotto i quattro numeri 15 - 51 - 37 - 73, si presentava al botteghino del lotto per giuocare questi stessi numeri. Soltanto ieri mattina dai giornali quotidiani il floricultore ha appreso di aver vinto con la quaterna felicemente uscita complessive lire 300.000.

130 mila lire di tessuti rubati a Novi Ligure

L'arresto di tre malviventi ed il recupero della refurtiva

Novi Ligure, 1 notte.

La notte dal 25 al 26 ottobre audaci ladri, divaricando le sbarre di una inferriata di un magazzino di tessuti della nostra città, riuscivano ad asportare una ingente quantità di stoffe pregiate del valore di lire 130 mila.

I carabinieri, con pazienti indagini, poterono assodare che la refurtiva era stata trasportata in un casseggiato popolare della periferia e, infatti, dopo brillanti appostamenti, potevano sequestrare parte di essa nell'abitazione dell'ex-ferroviere Lignarone Giuseppe, di S. Quirico, traendolo in arresto e fermando la moglie e una figlia; un'altra piccola parte della refurtiva veniva trovata nell'osteria di tale Troiese Rosina, anch'essa fermata.

Durante l'operazione notturna i carabinieri arrestavano pure l'autista De Michieli Cesare, di 32 anni, da Gamalero, residente a Valmadonna di Alessandria, sorpreso presso il casseggiato con una automobile ferma, assodando in seguito che aveva trasportato della refurtiva ad Alessandria.

I carabinieri di Novi, poi, sequestravano ieri sera, nascosta in un pozzo di campagna, abilmente dissimulato in regione Orti di Alessandria, un'altra parte della refurtiva, traendo in arresto uno degli autori materiali del furto, identificato per Duvetti Giuseppe, di 29 anni, da Bagnolo Mella, residente a Roncaglia di Casale Monferrato. L'Arma sta ora ricercando un altro autore del furto identificato per il pericoloso pregiudicato Gazzi di Tortona.

con le nuove lampade PHILIPS tipo "Super" col filamento brevettato a doppie spirale, della luce bianchissima ed abbondante. Il loro uso assicura risparmio di denaro. Ogni lampada viene rigorosamente controllata per una efficiente e normale durata e porta impressi sul vetro il grande rendimento luminoso, il consumo ridotto di corrente e la marca di garanzia PHILIPS.

PHILIPS

la grande marca mondiale di qualità garantita

CORA-CORA

non è empirica mistura di liquidi drogati, è

"L'aperitivo che piace a me!.."

che dona l'appetito e, in qualunque ora del giorno, ricrea, allevia, aiuta lo stomaco

SIMMENTHAL la classica scatola di carne lessata con gelatina, che consumata al naturale piace a tutti. Pochi sanno che è insuperabile per ragù, fritture, polpettine, ripieni ecc. Sempre provatelo. L. 2.20

VITELLO TONNATO è un prodotto meritevole della vostra preferenza, preparato con il massimo scrupolo esso è risultato squisito e conveniente. La scatola in vendita sono di grammi 200. cad. L. 3.20

MANZO GUARNITO questo scatola di circa grammi 300 contiene manzo scultoriamente lessato con contorno di verdure. E di gusto gradevolissimo, soddisfa i più esigenti e costa poco. cad. L. 2.20

Produzione della Soc. An. Alimentare Svizzera - Milano

Richiedete questi prodotti in ogni negozio di alimentari

Le millenaria fama di Montecatini, il carattere statale dell'azienda, il giudizio dei clinici più autorevoli, sono la migliore garanzia della serietà del proposito, nella cura del

gastricismo

SALI

TAMERICI DI MONTECATINI

Per agevolare la

CAMPAGNA DEMOGRAFICA

l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede la

SCONTO 50 %

sulle tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (escluse ogni altra facilitazione)

IL VERO DIMITRI

Correva l'anno di grazia 1606 e le cose di Russia andavano male di già. Un mistero angoscioso pesava su tutto il paese: nessuno ne parlava, ma un pensiero costante conturbava l'anima di chiunque si sentisse palpitare nel petto un cuore veramente russo. Chi era quello Zar! Era un vero Zar, o un imbroglione ardito e fortunato! Il buon popolo sopra tutto, il popolo dei mugik, dei soldati, degli operai, se ne affannava, al punto che tutti parlavano sottovoce, per timore di gridare ciò che bisognava comprimere nel cuore. Non che Dimitri governasse peggio di Boris. Presso a poco era lo stesso. Per la povera gente si trattava sempre di pagare le tasse e di sopportare le scudisciate, quando venivano. E nemmeno si trovava nulla da dire sul modo come Dimitri aveva conquistato il trono. Che Dimitri avesse ammazzato Feodor, non aveva grande importanza dal momento che Boris aveva ammazzato a sua volta Dimitri. (Ma lo aveva ammazzato, o no?). In Russia c'era l'abitudine di considerare queste cose con calma, tanto che Pietro il Grande disse, in francese, la famosa frase: « La Russia è vasta come lo spazio, paziente come il tempo ». Infatti i soli a non aver pazienza in Russia erano i pretendenti al trono, che, del resto, non erano molti, data la popolazione.

No: nessuna preoccupazione pratica e nemmeno morale. Si trattava proprio di un principio. Sapere se lo zar Dimitri era proprio lo zar Dimitri, o se invece era un altro. Perchè? Così, per saperlo. L'idea che Dimitri si chiamasse invece Michele, o Alessandro, era insopportabile a molti servi, osti, mercanti, cuojai, fabbri ne facevano addirittura una malattia. Chi ne traeva tristi auspicii, chi viveva in terrore, chi piangeva. Qualcuno anche si corrompeva: c'era un uomo a corte, che aveva frequenti contatti con la persona dello Zar, per quanto indirettamente, il quale da quel dubbio, che nemmeno la storia avrebbe mai saputo risolvere, era stato indotto a pensieri audaci e paurosi. Quest'uomo era un semplice mazzo di carte. E nemmeno il capo cuoco. Il sottocuoco, che si chiamava per sua disgrazia Dimitri, come lo Zar. Mettete un vero Dimitri a contatto con un falso Dimitri, che abbia fatto fortuna, e non vi sorprenderete se il vero Dimitri incomincia ad accarezzare il pensiero di falsificarsi.

***

Il cuoco Dimitri era grasso, panciuto, con tre peli di barba ai lati del mento, due labbra tumide, gli occhi tartari un poco scorbutanti. Abbastanza vecchio per non sperare più nulla. Troppo giovane per rassegnarsi. Ma non era un uomo d'azione. Preparava i piatti per i pranzi dello Zar, sempre brontolando contro le ingiuste disparità di trattamento che la sorte riserbava ai diversi Dimitri, ma non andava più in là. Non aveva amici, tranne il terzo cuoco Michele, che era un timido e un rassegnato, col quale non sarebbe stato bene fare discorsi spaventosi. Dunque non aveva nemmeno con chi sfogarsi. Brontolava e basta.

Gli crebbe in cuore un livore sordo, che non aveva provato mai, in vita sua. E se ne tormentava in coscienza, tanto più che aveva perduto l'appetito. Il terzo cuoco, il buon Nicola, scotendo il capo gli sussurrò un giorno:

— Dimitri, tu devi avere dei rimorsi. Parlane al pope.

Il pope dopo averlo ascoltato, saggiamente disse:

— Dimitri, sei un ambizioso.

— Ma sono vero. Sono proprio io.

— L'ambizione — proseguì il pope senza ascoltarlo — è un vizio da fuggire specie quando non si può soddisfare. China il capo alla tua sorte e rassegnati. Anzi, se domani sei libero, vieni a casa mia, chè ho proprio voglia di farmi una bella mangiata di piatti prelibati.

***

Che cosa era quel frastuono, quella confusione, quell'andirivieni per i cortili del palazzo, quello scalpitare di cavalli, quello schierarsi di soldati, quello scampanare furioso, da tutti i campanili di Mosca? Certe notizie non arrivano tanto presto in cucina, dove il lavoro non si ferma mai, anche se una congiura è scoppiata, anche se un bojaro qualunque, Suaky o un altro, non importa, ha trucidato lo Zar. Se non mangia lo Zar, mangia Suaky. Fuoco alle pentole.

Entra il buon Nicola pallido, trafelato:

— Lo zar Dimitri è stato ucciso!...

Il capo cuoco e Dimitri pelavano delle patate. Dimitri fu tardo a capire, ma quando capì, si fece pallido e cadde riverso, quasi svenuto. Al richiamo di Nicola, accorsero tutti gli sguatteri e gli stallieri, ma quando seppero che Dimitri era svenuto proprio nell'apprendere la tragica novella rifiutarono qualunque soccorso. Tutti pensarono che fosse stato lui a provocare la morte dello Zar, magari coi funghi. Dimitri rinvenne quasi subito. Chiese dell'aceto, lo annusò e avendo intuito quel che si dubitava di lui, per crearsi un alibi, disse in tono di rimprovero a Nicola:

— Te lo avevo detto che le uova sode non le sopporto più!

Poi si ritirò a meditare nel retrocucina, dove lo lasciarono tranquillo, perchè si rimettesse del tutto.

Nel retrocucina c'era una porta di servizio, che, per una scaletta di legno, dava agli appartamenti dello Zar. L'aveva fatta aprire molti anni prima la zarina Anastasia, che aveva sempre fame e pretendeva che nessuno lo sapesse.

Dimitri non staccava gli occhi a quella portiera. A che pensava l'infelice? Certo in quel momento, egli vedeva la sala del trono vuota. I granduchi, i nobili, i bojari, erano certamente radunati nel salone terreno dei Consigli, con le armi premute sotto le vesti, per nominare il nuovo Zar. La sala del trono, al primo piano, era certamente deserta. Un uomo pratico del palazzo, un uomo di cuore deciso, scorcia del momento, pronto a tutto, avrebbe potuto, senza che nessuno se ne accorgesse, entrare in quella sala, vietata ai piedi della plebaglia, avvicinarsi al trono e... salirvi! D'altra parte a Dimitri, al vero Dimitri, bastava sedersi per un attimo solo sulla grande poltrona dorata, dalla quale si faceva tremare il mondo, un attimo solo, proprio per placare il suo cuore avvelenato da un'orribile maledetta. Che importa, se poi avrebbe dovuto svignarsela in punta di piedi, prima che qualcuno giungesse! Egli avrebbe potuto raccontare un giorno, che anch'egli, per alcuni momenti si era seduto sul trono di Russia ed aveva lavato l'onta del falso Dimitri, con la nuda realtà del suo essere.

***

Dimitri sentiva che l'impresa valeva la pena di essere tentata e, poi che i rumi fanno molto presto a trasformare un'idea in una ossessione, incominciò a respirare grosso. Il suo petto e il suo ventre, che formavano un solo arco monumentale, si alzavano e si abbassavano con violenza, producendo tanto fiato che sarebbe bastato a tutte le fucine dei maniscalchi moscoviti, mentre i suoi occhi obliqui e grossi parea si staccassero addirittura da quella testa in fiamme. Quando il tormento divenne insopportabile — e Dimitri non aveva fatto nulla perchè non lo diventasse, — con un moto violento si alzò, aprì la portiera della zarina Anastasia e salì la scala che, ormai disabituata ai piedi umani, mandò un lamento, ma fievole, sommesso, perchè l'uomo quasi non toccava i gradini. Un momento dopo Dimitri metteva il capo nel corridoio del primo piano. Deserto. Si gettò coraggiosamente per l'infilata superba delle sale dei ricevimenti e la traversò tutte, senza incontrare nessuno. Oramai vedeva la gran porta dorata. Temette di trovarla chiusa con la chiave. No. Era aperta. Entrò. La grande sala del trono col suo soffitto rosso pieno di figure dipinte in verde rosso e oro, in volo fra trave e trave, con le sue pareti rosse piene di figure d'oro d'un'altezza paurosa, col suo pavimento bianco, era immersa in una semioscurità che creava strane ombre. Gli parve che fosse piena di gente. Ristette tremando. Poi rise della sua allucinazione e, chiusa la porta alle sue spalle, si lanciò a corpo perduto alla conquista del suo sogno.

— Ah — fece, con cordiale soddisfazione, quando fu seduto, e sentì sotto le palme delle mani i pomelli d'oro dei bracciali. — Ah!...

Si guardò intorno soddisfatto. Si inchinò subito con più clemenza ai suoi cortigiani prostrati, distribuì alcune grazie sovrane — non aveva voglia di condannare nessuno, quel giorno — nominò alcuni generali di suo gusto, licenziò il capocuoco a favore di Nicola e infine si disposo ad ascoltare alcuni discorsi sul moto delle stelle, sui viaggi meravigliosi del suo tempo, sugli usi e costumi delle donne circasse, che alcuni sapienti gli volevano rivolgere ad ogni costo, per fargli passare il tempo. Ma ad un tratto trasalì. Il suo cuore per un momento cessò di battere. Che cosa era accaduto? Niente. Aveva veduto soltanto che la maniglia della porta d'oro si era mossa, come se qualcuno cautamente avesse voluto entrare. Pensò che poi non era un dolce vivere quello che si era immaginato, se si doveva tremare per ogni maniglia che si muove cautamente. Ma ecco, che si muoveva di nuovo. Si sentì perduto. Non trovò nemmeno la forza di alzarsi per tentare una fuga.

Alcuni uomini irruppero nella sala, senza rumore, come ombre. Lì vide rinchiudere la porta in fretta e correre verso di lui. A tre passi dal trono si fermarono, sorpresi di vedere che c'era qualcuno. Dimitri guardò giù, gli altri guardarono su. Finalmente Dimitri scoppiò a ridere, a ridere, a ridere, come non aveva riso mai. E chi si aspettava di vedere proprio là, in quel momento, il buon Nicola e gli sguatteri!

— Ah, ah... — diceva nel gorgoglio del riso che gli faceva tremare la gola bianca e flaccida. — Ah, ah... Avete avuto lo stesso pensiero!... Ma io, vi ho preceduto... ho fatto più presto...

Ma perchè non ridevano essi? Perchè Nicola e gli altri erano tanto impalliditi? Perchè si inginocchiavano?... Dimitri, senza sapere come, sentì per la prima volta un certo rispetto per il falso predecessore, ma non ebbe il tempo di approfondire, perchè Nicola, rosso di collera, gli gridò:

— Perchè siedi lì?... Che intenzioni hai?... Ne abbiamo abbastanza di falsi Dimitri...

— Ma io sono vero, vero — rispose il sottocuoco, torcendosi ancora dalle risa.

Ma in questa, la porta si riaprì di nuovo. L'arciduca Michele Feodorovtch mette la testa dentro, per vedere chi faccia tanto baccano. Prima che l'arciduca si sia reso conto della realtà del quadro inverosimile che i suoi occhi credono di vedere, Nicola si leva dal fianco la coltella delle carni e si precipita su Dimitri, trattandolo, con grande perizia, come un quarto di bufalo. Dimitri non ha nemmeno il tempo di dire: « Ma che succede? »: cade, rotolando dai gradini del trono, sul pavimento, che si chiazza di un bel rosso rubino.

— Signora — grida enfaticamente Nicola all'arciduca. — Era un usurpatore.

Gherardo Gherardi

Terzetto Noris - Vanni - D'Ancora per « Nina non far la stupida » di N. Malasomma

BIANCO E NERO

Maria Bell
in « Carnet di ballo » di Duvivier

Che cos'è questo cinema? - Un giudizio di Mamoulian su Scipione - Documentari italiani a colori - Carnevale in piazza San Marco - La via dei ricordi

Cinema, *la rivista diretta da Luciano De Feo, ha bandito un referendum: « Che cos'è questo cinema? ». Le domande erano dodici, calzanti ed esigenti, quasi a provocare, ad aizzare il lettore. Del cinefilo si pubblicano ora le risposte; altri dei dieci migliori classificati hanno avuto la bontà d'inviarmi le loro; e a leggere le prime stampate, e le altre dattiloscritte, ed ogni tanto da averne un non lieve stupore, tanto sono azzeccate e convincenti. Fra gli arrivati nel primo gruppo di traguardo sono un dottore e un produttore d'assicurazioni, un studente e un impiegato, un professore di filosofia e un operaio. E' difficile adunare in così piccolo numero più tipici e variati rappresentanti di quello che s'usa definire « pubblico »; e sentire come questo « pubblico » risponde alla domanda più insidiosa (« Vi sembra che i produttori debbano adattare i loro film al gusto attuale delle masse, oppure, secondo voi, il criterio ispiratore della produzione dovrebbe essere un altro? »). Affermo il vincitore: « Molto spesso il gusto delle masse non è altro che il cattivo gusto del produttore, che lo ritiene universale »; e di rincalzo, il secondo classificato: « Questo benedetto gusto delle masse, tirato in ballo dai produttori quando debbono giustificare lo scarso livello artistico dei loro film, è un poco come la fatalità che s'invoca come unica causa degli errori che invece sono soltanto nostri »; e le citazioni potrebbero continuare.*

Potrebbe venire un sospetto, al leggere affermazioni così meditate e sicure: che le stesse siano state suggerite da chi un po' dovrebbe saperla lunga, in queste questioni, o almeno dovrebbe saperla non troppo corta; tanto per fare un banalissimo esempio, che i vari responsi siano stati riveduti e corretti da qualche critico o già lì lì. Ma dove quei poveri concorrenti avrebbero potuto trovare i « supervisori » delle loro risposte se da qualche tempo ogni unanime e commovente accordo nel proclamare che critici e simili non hanno mai capito nulla, non capiscono nulla, non capiranno mai nulla? La verità è semplicemente questa: che il pubblico è infinitamente migliore, come gusto e attenzione, di quello che generalmente si crede. Quando, alla parchiana d'una farsa volgare, in una sala risuonano risate, quanti se ne stanno zitti zitti, e ne sono magari infastiditi? Quanto alle macchinose complessità del solito « super-spettacolo », senza una vibrazione d'umanità, senza nemmeno la pretesa d'un significato, alcuni se ne stanno a bocca aperta, e poi si faranno scrutori entusiasti presso gli amici (Devi andare a vedere: c'è tutto un circo equestre in fiamme, con vasti pantere che si sbranano), quanti altri escono delusi e annoiati! E quando si può vedere un film non, per carità « d'eccezione », che quello è per i soliti iniziati, cioè per i soliti snobetti e snobboni; ma un film dove un briciolo d'emozione e d'intuizione sia stata sentita ed espressa, e tanto meglio se i brividi sono parecchi, e concorrono alla vitalità d'un'opera d'arte; sono forse, allora, sempre deserte le sale? Ombre bianche *che è forse stato un fuoco, una fiammata eroica un disastro, L'uomo di Aran un abbrobrio (là dove non è stato tradito da un assurdo doppiato), Primo amore un insuccesso, Squadrone bianco una contumelia, L'imparegiabile Godfrey una sbadiglio, Mr. Deeds una bolata? Il pubblico non vuole questo o quello. Prende ciò che gli si offre. Ma preferisce, e senza esitazioni, il film bello al brutto, l'intelligente all'idiota, il corposo al vuoto; l'umano all'arbitrario, il coerente al posticcio, l'emozione all'epidermide; e il più grosso errore che parecchi produttori compiono (tanto più grave se consapevole) è nel confondere il cosidetto gusto del pubblico con la pazienza, longanime, infinita sopportazione del pubblico.*

***

Rouben Mamoulian è stato a Roma, ha visitato la Cinecittà rimanendone entusiasta, e, visto *Scipione*, ne ha dato questo giudizio: « E' un'opera coloniale. Per molti aspetti è qualcosa di non grandioso che posso dire in piena sincerità di non aver mai visto tanta ricchezza di mezzi. Nelle scene della battaglia di Zama figurano circa 15.000 persone; da noi in America quando si riesce ad averne tre o quattrocento è già molto; lo stesso De Mille quando ve ne mostra mille non ne ha che cinquecento. E' stata questa imponenza di mezzi che mi ha dato la piena visione delle vostre possibilità cinematografiche. *Scipione* mostrerà a tutto il mondo quanta serietà, quanta coscienza e quanto nobilissimo ardire abbia la rinata cinematografia italiana ». — Con l'appoggio della Direzione Generale per la Cinematografia e della Direzione Generale per il turismo si è costituita in Roma una nuova editrice per la produzione di documentari a colori sull'Italia, la « Leonardo-Film »; questi documentari, realizzati con il sistema Technicolor, verranno distribuiti dalla Artisti Associati. Il primo della serie sarà *Roma*, sceneggiatura e regia di Giacomo Gentilomo. — A Venezia, in piazza San Marco, è stato in una di queste notti rievocato un carnevale settecentesco per *Turandotte*. Più di mille comparse, gruppi elettrici generatori concessi dalla R. Marina; insomma una notturna mobilitazione della Piazza e della Piazzetta, per un'ampia sequenza, ricca di ritmo e di colore, animata da Turchi e Arlecchini, Brighella e Pantaloni, nella più bella sala che esista al mondo, e a rievocarne l'epoca più raffinata e fiorita. — Tra i nuovi nostri film allo studio e in preparazione *L'uomo dell'angolo*, il soggetto del quale è dovuto a Max Dolcetti e a P. Bassi, avrà una vicenda sportiva: protagonisti il pugilatore e l'allenatore (l'uomo dell'angolo), di fronte alle lotte dello sport e della vita.

***

Già in qualche città d'Europa si proietta un breve film americano molto sincero, Pravino a Hollywood. *Non è il piccolo calvario di chi fino a ieri era stato soltanto sarto o dattilografa o studentesso; è l'esordio per lo schermo di un'attrice di prosa, già nota, già affermata; senza un produttore che tenti d'abbracciarla, e senza un amministratore che le offra milioni e milioni di dollari. Si vede dapprima un breve colloquio dell'attrice con un tizio che la sbriga in quattro e quatt'otto, dopo averle dato le istruzioni del caso. Poi la si vede a casa sua, che si ripassa e si ripassa la breve battuta, allenandosi a comunicare disinvolta con un libro sul capo, per tenerlo eretto; le mani infilate alla cintura, per reffarsi gesti motili. Poi, prima prova, dinanzi a un apparecchio senza operatore. Infine, il mattino del gran giorno, è in istudio alle sette. Un'ora dalla sarta, un'ora dal truccatore, poi un'altra ancora, fra quella decina di macchinisti e d'elettricisti che stanno allestendo ciò che occorrerà per quel « formato pubblicità » assai parlato. Giunge un attore, che con aria sbigliata appena la guarda, costretto anche lui sarà a darle la battuta; e dopo quelle cinque o sei ore di preparativi, potranno finalmente essere affrontati quei pochi minuti dai responsi dei quali ogni cosa dipenderà. Un filmetto che è una cara prospettiva per le troppo ardenti e facilone tifose dello schermo.*

***

La « strada della povertà », a Hollywood, è quella che ospita le case di piccola, e mediocre, e infima produzione. I loro film non escono dagli Stati Uniti; e, degli Stati Uniti, non giungono alle grandi città. Produzione tipicamente di scarto, vive del medio mercato provinciale, e deve la sua esistenza a un'oculatissima economia di uomini e di quattrini. I massimi costi di quei film giungono infatti ai 15-20.000 dollari: la somma che una normale Casa editrice di laggiù dedica soltanto al compenso per gli attori d'un suo film. Più che incubatrici di scrittori e di promesse (anche se Preston Foster e Ginger Rogers vengano di là) sono malinconici ospizi per attori che conobbero fama e ricchezze, e sono ormai fuori dai grandi quadri; fra questi potreste trovare Betty Compson e William Farnum, Conrad Nagel e Monte Blue, Marie Page e Ben Lyon. E' una sessantina di piccole case editrici che vive dei trucioli del mercato e delle memorie dei divi d'un tempo; la « strada della povertà », per un attore, è la tappa intermedia fra il lavoro vero e proprio e la liquidazione definitiva; guai a chi da questa si lasci sorprendere senza un centesimo. E parecchi pensano per la prima volta al risparmio proprio e soltanto quando s'affacciano su quella via.

***

MINIME. — Mirandolina, *dei « La locandiera » del Goldoni, sarà interpretata da Olga Tschechowa e diretta da Wolfgang Liebeneiner.* —

Rosalind Keith e Allan Brock, della Columbia.

Un pranzo al Ritz e il titolo del film che Annabella interpreterà al fianco di Paul Lukas e Romney Brent. — Il principe e il povero, di Mark Twain, cederà i fratelli Mauch alle prese con Errol Flynn. — Nel 1495 una spedizione francese, comandata da Marchand, occupò Fachoda, nel Sudan; ora, per ricreccarla nel film Fachoda, sono stati stanziati venti milioni di franchi. — Luigi ai giovani, Mistinguett sarà al fianco di Harry Baur. — Le cocu magnifique, l'assai nota e discussa commedia di Crommelynck, diventerà un film, diretto dal suo stesso autore. — Adolph Zukor, durante il suo ultimo soggiorno a Vienna, ha concluso un accordo con Franz Lehar per una riduzione de Il conte di Lussemburgo: lo stesso Lehar ridurrà il popolare spartito e lo dirigerà per la ripresa sonora. — Due biografie cinematografiche. La prima è quella di Enrico Caruso, autori del soggetto Joseph Anshinder e Andrea Wardemann, interprete Sidney Kaynar, tenore del Metropolitan, regista assai probabile Mamoulian. La seconda è quella di Joe Louis, il pugile, che per questo incontro con il microfono e l'obbiettivo incasserà diecimila dollari. Pure che Dempsey gli tenga bordone.

m. g.

NARRATORI

Bruno Cicognani: *L'omino che ha spento i fochi* - Nino Savarese: *I fatti di Petra* - Anna Banti: *Itinerario di Paolina*

In questo volume (*L'omino che ha spento i fochi* - *Fratelli Treves Editori*) meglio forse che in altri si può cogliare quel motivo interno del sentimento e dell'arte di Cicognani, che è un ascendere dalla vita minuta e quotidiana, dalle figurine e macchiette, dall'impressione e dal colore, a una sintesi e poetica visione del mondo, a senal di così alta e distaccata e fervida carità da far credere che proprio qui apri in qualche modo una brezzolina di paradiso. Il paradiso in terra di Cicognani, ossia le sue ore di oblio e di entusiasmo, nei bei giardini luminosi, tra i colli o sui monti toscani, in seno alla terza natura, nel bel mese di settembre — il più bello di tutti — conciliante e sereno, trasparente e profondo: « certo è che in settembre sto bene: il disidio costante tra me e il mondo, tra me e me medesimo s'attenua e si placa... ». Che Cicognani sia un tormentato, un inquieto, una anima nuova e vibrante, tutti sanno, ed egli stesso dichiara e ribadisce in più modi e occasioni. Naturalista appassionatissimo, la natura degli uomini e delle cose, del paesaggio e delle creature, ritrae non solo con incertezza mirabile e stupore, ma con una specie di dolce, perduta sensualità; questo suo naturalismo panico irrora poi di una levità lirica, che è tutta candida e spirituale. Bramoso di esperienza e di conoscenza, fantastico, pronto ad accendersi ad ogni più sospinto, nella realtà e nel sogno, aspira alla rinuncia, all'umiltà cristiana, alla purezza del dolore rasserenato, con finezze e trasporti dei più ardenti e leggiadri. Appassionato dunque e inappagato, curioso e irrequieto, egli narra e descrive il vario scorrer della vita, e con il suo pittoresco, pungente, arguto, tratteggia quei suoi mondi fiorentino di città e di campagna, ove si trovare di tutto un po'. Ma di qui eccolo salire alla contemplazione di idee che si fanno volentieri universali e cosmiche, di stati d'animo che sono già in sè tutti poetici e idillici; eccolo andar su, dalle strette vie della vecchia Firenze, dalle vecchie case con i vecchi salotti agghindati e malinconici, dai mercatini e dalle fiere, dalle botteguccie e dalle fattorie, andar su ad un pensiero vasto di vita, di carità e d'amore, che si fa volentieri mistico o misticheggiante, e nel quale si trasfigura e si placa la sua inquietudine. Quel pensiero è cristiano; e il mezzo del sacrificio, della morte, della redenzione vi prende a volte un color delicato e ridente, che vorremmo dire primaverile e pasquale. Il prender quota, così, non sempre va disgiunto da un certo tono moraleggiante, apologetico, da atteggiamenti lievemente artificiati come di chi forzi un po' la voce a dire cose gravi. Tanto che ad alcune di queste pagine - *Il tabernacolo*, *Il centogambe* - preferiamo quell'altre ove il travaglio della coscienza e dell'esperienza, della saggezza e dell'amore, della curiosità e della carità, è più dissimulato, e tipicamente suo, di lui artista e poeta eccellente: *L'Inea*, *La zia Tulia*, *Le Lucernine*, e via dicendo. Ma fatta questa fuggevole riserva, diremo che per tutto il volume, ove sono raccolti i bozzetti e racconti più vari e delicati, si ritrova compiuto, amabile, il Cicognani che tutti conoscono e amano. Come forse il popolino di Firenze antica su queste pagine, con quanta grazia ritornano ricordi infantili, memorie e sogni dispersi, come rida il paese intorno. E quella simpatia umana, quel suo dono di comprendere, indulgere, amare, quella sua sensibilità così contrastata e accesa e cristiana... Ecco via del Fibbiai, e la fiera dell'Annunziata, e i mendicanti del Giardino d'Azeglio, e la rinascita dei pagliai, e la città d'estate... Sono creature, colli, cieli: è un fremito d'anima che ci afiora e ci tocca come la voce amorosa di un amico, il più sensibile e caro tra gli amici.

***

Chiarezza e nettezza; si direbbe che in questo suo racconto (*I fatti di Petra* — *Casa Editrice Cocchini*) Nino Savarese si sia messo a far la parte del cronista — del cronista che non pone gli eventi in prospettiva, ma li allinea sullo stesso piano di evidenza e perspicuità — con una specie di castigato impegno, particolarmente riconoscibile nella prima parte, di storia mitica e antica. E tuttavia anche là non più spoglio si affaccia l'episodio dalla pagina, esso ci appare come arriso da una sua grazia intima, tra di ironia e di poesia, da una luce ben apposta che lo fa spiccare e brillare. Il tono stesso di impersonalità e umiltà narrativa, là ov'è coscienziosamente mantenuto, conferisce a questa « storia di una città » un che di ingenuo in cui l'aneddoto diventa subito qualcosa, acquista rilievo e senso. Ingenuità di narrazione che non esclude, anzi quasi stuzzica e attrae una cotale malizia di intenzioni. Vien talvolta da pensare all'esempio, poniamo, del'Anatole France dell'*Isola dei pinguini*; non già che in Savarese si possa ritrovare quella posizione volterriana, negatrice e sarcastica, che riduceva tutto il grande, arcano moto della storia a un frivolo e lepido gioco di infinitesime piccole cause, di effetti imprevedibili e grotteschi; ma v'è anche qui alcunchè di quello stile che isolava i fatti, con tanto arguzia, in un'atmosfera tersa e denunciatrice, e li portava nudi e crudi al giudizio. Anche qui, nella lucidità stilistica si può cogliere se non proprio una sottolineatura, diciamo un presentimento ironico, non privo tuttavia di pietà. La tragedia della storia, che Savarese sente e manifesta con tranquilla penetrazione, si spezza così nella varietà e molteplicità episodica, nella frammentaria casualità dei fatti. Al senso dello sviluppo, dell'accrescimento e della continuità, si sostituisce, assai spesso, il senso della equivalenza lineare degli eventi e dei tempi, di una fatalità che esaurita a prima vista in se stessa, nel « fatto » senza domani, è attratta poi nell'orbita di una non dichiarata, implicita meditazione di ciò che è eternamente naturale e umano. Onde tutta la sequenza del racconto ne è irrorata e fatta graziosa, per comprensione e carità. La storia di Petra, piccola città siciliana, è raccolta dalla sua mitica fondazione all'anno 1860 in duecento pagine: ogni episodio vi assume tanto valore rappresentativo, di carattere, o segna, di scorcio, una epoca, un costume, un'atmosfera. L'arrivo di Ercole, la distruzione dei Lestrigoni, introducono la narrazione, la iniziano da un piano deliziosamente leggendario, ma semplice, lindo, netto. L'evidenza del romanzo è in certo modo garantita da questa schiettezza spoglia e diretta del discorso. Talvolta un'immagine si inserisce più adorna o arrischiata, fugace apparizione. Ecco calamità e superstizioni al tempo di Carlo V: « Non solo Petra, ma tutta la Sicilia è sotto l'incubo di questi terrori, che sembrano terrori di una terra solitaria in mezzo al mare, legata come un aquilone nelle mani di un Re dimentico o bambino, che ne tiene il filo dalla misteriosa lontananza del suo trono ». Un po' barocco, ma non è che un capriccio. Qualche altra volta vien fuori la nota personale. Il supposto narratore, l'immaginario cronista, Lionardo Inclsa, accenna a qualche ricordo d'infanzia: « E se fuggivo la folla della festa e delle cerimonie, era perchè, credendola tanto sicura e felice, volevo nasconderle la mia precoce tristezza ». In quanto a noi, questa scrittura ci è piaciuta proprio là ove l'immaginazione e la liricità sono meglio rappresse nella parola, che ne sono fatte tutte ridenti, trasparenti, in se stesse poetiche, là ove l'intenzione lirica e ironica del racconto rimane diffusa, non dichiarata, ma viva segretamente. Liricità e fantasia si confondono allora in un fare dimesso e curiosamente evocativo, e la nostalgia provinciale ha trovato il suo tono esatto.

***

Psicologia difficile, quella dell'infanzia; e volervisi addentrare, è un nulla dar nell'arbitrario e nel fantastico. Tuttavia movendosi in queste piaghe oscure e delicatose con vivissima penetrazione, subito, fin dalle prime pagine del suo racconto (*Itinerario di Paolina* — « *Augusea* » *Ed.*) Anna Banti vi dà il preciso presentimento di essere quella scrittrice delicata, suggestiva, che vi apparirà poi, via via, sempre più compiutamente e luminosamente col crescere e chiarirsi, ed esteriorizzarsi, per dir così, del mondo spirituale e poetico della piccola eroina. I primi passi non sono di cristel, ma dell'autrice, sono come lievemente imbarazzati o incerti; e tra le annotazioni ingegnose, pur fa capolino il fare un po' ermetico e prezioso, qualche civetteria di immagini manierate, insomma una sottigliezza non proprio naturale e perspicua. Ma poi il racconto si libera, scorre, l'osservazione minuta si fa lucida ed evocatrice, e la storia di questa amabile Paolina si raccoglie tutta in tratti gradevoli e familiari. Intorno alla bambina che la Banti conduce dai primi moti della percezione e della coscienza alla piena giovinezza, rivive, sfumato, gentile, un interno borghese di ventiduecinque trent'anni fa; e si rivedono paesaggi cittadini, Bologna, Roma, Prato, in quella mezza luce, tra la realtà e il sogno, che è propria dei ricordi d'infanzia; e per frequenti e felici insinuazioni e suggestioni par di cogliere qualcosa di noi che ci ritorni, con quel profumo, in quell'atmosfera... E' questo il pregio migliore e più caro del libro: un accento di verità psicologica che ricrea quasi inavvertitamente una verità domestica, di ambiente, di luoghi, di costumi. Capitoli come *Stagioni*, ossia la vecchia Bologna invernale, o *Cadenze annuali*, ossia la vita dei borghesi di Prato, tratti come se ne trovano in *Aranee*, *millenovecentodieci*, ossia Roma a quel tempo, sono in questo senso particolarmente caratteristici. Squisita plasticità d'anima che esigerebbe forse una costante semplicità d'elocuzione; mentre qua e là, anche quando il racconto è meglio avviato, qualche residuo concettoistta fa un buchetto, che ci stona. Lievi fortzature, ma particolarmente sensibili in un libro che trasferisce la ricchezza della memoria e dell'evocazione in una delicata tessitura espressiva, e che convien leggere con affettuosa confidenza.

Francesco Bernardelli

Cinque persone rapite in soli tre giorni a Lione

Lione, 1 notte.

Da qualche tempo, nonostante che le forze di polizia stiano all'erta, si nota una recrudescenza nell'attività della malavita, che ora sembra inclini anche ai rapimenti di persone. Negli ultimi tre giorni, nella città e nei dintorni, sono scomparse, in circostanze quanto mai misteriose, cinque persone, tra cui una vecchia signora insieme al nipotino. Tutte le indagini e le ricerche della polizia sono rimaste senza alcun risultato. I vani sforzi della polizia hanno lasciato la cittadinanza molto impressionata per la impunità di simili delitti.

Premio letterario in bottiglie

Digione, 1 notte.

Il premio letterario annuale « La Paule » è stato assegnato all'autrice di *Notre Village* signorina De Muraud. Il premio, costituito da tremila bottiglie di vino di Borgogna, sarà consegnato solennemente alla autrice durante una festa bacchica.

CIRCO
BUSCH
Il Circo Germanico di gran classe Norimberga
TORINO
Ex-Stadium: Corso Vinzaglio
Tram 1, 9 e 10

L'enorme affluenza di pubblico di questi giorni agli spettacoli del Circo e gli strepitosi successi riportati hanno indotto la Direzione di continuare a dare
DA OGGI
MARTEDI' - 2 NOVEMBRE
2 Rappresentazioni 2 al giorno
Alle ore 15 ed alle ore 21
GIOVEDI' - 4 NOVEMBRE
Grande Festa Nazionale
2 GRANDI SPETTACOLI 2 DI GALA
Alle ore 15 ed alle ore 21
Gli spettacoli serali e quelli diurni sono sempre della stessa durata e ricchezza.
I biglietti sono in vendita tutti i giorni, anche per SABATO e DOMENICA, in via Roma 9, presso Barry, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 19; e presso la Cassa del Circo, nel piazzale dell'ex-Stadium, dalle ore 9 poi, senza interruzione
Telefono del Circo: 91-751
Il Circo è completamente riscaldato
Il PARCO ZOOLOGICO, ricco di animali di tutte le razze del mondo, è aperto tutti i giorni dalle ore 9 a. m. in poi
VISITATELO CON I VOSTRI BAMBINI

ULTIMO VIAGGIO A
PARIGI
con passaporto collettivo
PREZZI RIBASSATI
Partenza 14 novembre
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 9 Telefono

L'augurio più gradito

Più che uno scritto anche diffuso ed elaborato, è certamente di gran lunga più gradito un augurio fatto a viva voce. Se la persona cara è lontana, telefonate. Oggi è facile telefonare in qualunque luogo d'Italia con una spesa modica, ricorrendo al telefono interurbano. Particolarmente indicati alle comunicazioni private sono i forti ribassi notturni e festivi. (58

PASTIGLIE REGINA contro la TOSSE

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI MILANO

AVVISO

La S. A. COTONIFICIO FRATELLI DELL'ACQUA con sede in Milano, costituita il 4 ottobre 1921, con capitale versato di Lire 17.000.000 diviso in 340.000 azioni di cui 160.000 privilegiate, del valore unitario nominale di lire 50 e venale di lire 85 al 6 ottobre 1937-XV, ha chiesto la quotazione ufficiale delle sue azioni nella Borsa di Milano.

Milano, 29 ott. 1937-XVI E. F.

Il Vice Presidente
f.to DONZELLI

Il Segretario Generale
f.to BONINSEGNA

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA MASSARI, Via Ormea 14 Torino

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 32
RICEVE: 10; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Sestani (già Saluzzo) 2
Ridus. per operai - Ore 10-12 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 35. Salotti separati. Telef. 31-580. Ore 9-12, 13-16, 18-20; fest. 9-12

L'Esposizione d'arte italiana

solennemente inaugurata all'Accademia Prussiana

Berlino, 1 notte.

Come era da prevedersi, l'inaugurazione della « Esposizione di Arte Italiana dall'800 ai giorni nostri », che ha avuto luogo stamani nelle sale dell'Accademia Prussiana, ha acquistato le proporzioni di un grande avvenimento, non soltanto dell'arte in senso stretto ed assoluto, ma della intima amicizia fra le due Nazioni che caratterizza il momento internazionale, e di cui la felice iniziativa del Ministero della Cultura Popolare, con tanta prontezza e corresponsione colta è secondata dal Ministero della Propaganda del Reich, è dalla benemerita Accademia Prussiana — e di cui è poi, alto protettore un altro grande amico dell'Italia, il Ministro Goering — è valsa egregiamente ed opportunamente a mettere in luce, e si direbbe in azione, un così essenziale ed eminente lato, come quello della reciproca conoscenza artistica, e degli scambi ed interferenti influenze nel campo dell'arte, che tanto hanno nei secoli contribuito a secondare il rispettivo sviluppo spirituale dei due popoli, senza tuttavia alterarne o falsarne l'originale carattere.

La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta con ogni solennità, oggi, a mezzogiorno, nelle sale dell'Accademia Prussiana, occupata dalla magnifica mostra, mentre le bandiere delle due Nazioni sventolavano sui balconi della sede, alla Pariserplatze. Ed è stato il Ministro presidente prussiano Goering stesso che ha dichiarato aperta la Mostra, nel nome del Führer. Erano presenti, oltre al Ministro dell'Educazione del Reich Rust ed al Ministro della Giustizia italiano Solmi, i quali hanno pronunciato i due discorsi di inaugurazione, il Ministro degli Esteri barone Von Neurath, il ministro di stato dott. Frank, il ministro dell'Economia Schacht, il ministro del Culto Kerrl, i due ambasciatori Attolico e V. Hassel. Presenziavano anche S. E. l'accademico Ojetti, il prof. Arturo Marpicati, il ministro plenipotenziario Celesia di Vegliasco del Ministero della Cultura popolare, e l'organizzatore della Mostra e espositore egli stesso, on. Antonio Maraini, segretario generale della Biennale di Venezia. Un vastissimo e scelitissimo pubblico di artisti, giornalisti e personalità varie del mondo politico e culturale berlinese riempiva le sale.

Ha preso per primo la parola il presidente dell'Accademia prussiana dott. Giorgio Schumann, per rilevare brevemente il grande significato che assume l'avvenimento in questo momento, non soltanto come fatto artistico ma come uno degli anelli dell'intimità che stringe i due paesi, e per menzionare e ringraziare personalità e istituzioni che hanno preso parte alla organizzazione e al successo della Mostra, nonchè per salutare le autorità presenti. Quindi ha parlato il ministro dell'istruzione del Reich, Rust.

Il Ministro ha cominciato col rilevare come, mentre ancora tutti in Germania sono sotto l'impressione della recente visita del Capo dell'Italia fascista, Benito Mussolini, Berlino abbia il bene di ospitare ancora altri graditi ospiti italiani, e, in compagnia una capita insigne: l'Arte italiana. E', questa, una ospite che in Germania è notissima da secoli; apprezzatissima ed amatissima. Ed oggi soprattutto lo è tanto più, in quanto la collaborazione spirituale fra i due grandi Paesi a benefizio del mondo, è potenziata dalle due Rivoluzioni che hanno rinnovellato i due popoli.

Passando alle sale italiane in genere, il Ministro ha detto come le due storie artistiche non rappresentino soltanto tesori singoli dei due Paesi, ma rappresentino tesori comuni e inalienabili della intera civiltà europea. Il Ministro ha concluso dicendo come, nell'attuale momento in cui si tratta di lottare per la costruzione di una Europa, insieme con le altre grandi Nazioni civili, le due Nazioni, Italia e Germania sono unite dal senso di responsabilità, dalla loro comune cultura e dalla decisione di difendere questa cultura, che è patrimonio d'Europa, da ogni pericolo.

« Alla storica manifestazione del 28 settembre a Campo di Maggio è seguita quella del 28 ottobre a Roma, nella quale i due Popoli sostenitori di questo fronte della difesa hanno costituito il fondamento europeo di questa lotta ».

Ha quindi preso la parola il Ministro della Giustizia italiano, Sua Eco. Solmi, anch'egli salutando come rappresentante del Governo fascista Berlino e rivolgendo il pensiero alla grande indimenticabile storica manifestazione del 28 ottobre a Campo di Maggio in cui i due capi creatori delle due maggiori Rivoluzioni del mondo, hanno proclamato il comune ideale delle due Nazioni, e la loro comune volontà di lavoro e di pace e di difesa della Civiltà. Questa Mostra, in qualche modo, continua e rappresenta la stessa opera. Il Ministro ha dato un rapido sguardo alle sale della Mostra, delineando lo sviluppo che esse rappresentano e le varie tendenze e scuole, e concludendo coi porre la risalta l'ideale di arte che traspare dalla grande manifestazione attuale dell'Arte fascista. L'ideale che ai tempi è quello che Mussolini e Hitler hanno proclamato con la loro volontà, con il loro titanico lavoro, e con la loro lotta per la giustizia sociale, e per la difesa della civiltà d'Europa: ideale di ordine, di disciplina, di fede nei nuovi destini, di capacità di osare e di fermezza.

Si è poi levato a parlare il Ministro presidente prussiano Goering, il quale ha salutato le presenti autorità dell'Italia, fascista ed ha espresso la sua gioia di dichiarare aperta, nel nome del Führer questa Esposizione del 1800 e del 900 italiano, che è un'altra realizzazione dell'amicizia italo-tedesca e che costituisce perciò ancora una volta la prova della vitalità e funzionalità di quell'asse, il quale rappresenta la difesa della civiltà europea in tutti i campi, non escluso quello dell'Arte. Quindi il Ministro Goering, seduta stante, ha decorato a nome del Führer taluni membri del Comitato di organizzazione della Mostra.

Finita la cerimonia, il numerosissimo e scelitissimo pubblico si è sparso per le sale dell'esposizione, in cui si è lungamente intrattenuto e nella prima delle quali troneggiano i due giganteschi busti del Re Imperatore e di Mussolini, dello scultore Vitti.

In onore del Ministro Solmi e degli altri illustri ospiti italiani, che in questo momento si trattengono a Berlino, ha avuto luogo questa sera all'Ambasciata un grande ricevimento

Giuseppe Piazza

La sezione Asinari di Bernezzo

dei Cavalieri in congedo

Cuneo, 1 notte.

Si inaugura domenica prossima a Cuneo il gagliardetto della sezione locale dei Cavalieri in congedo, intitolata al nome fulgido del generale Asinari di Bernezzo, uno degli eroi dell'Indipendenza, collocato telegraficamente in congedo dal Ministro Giolitti, come molti ricorderanno, per avere auspicato in un discorso quasi profetico, la vittoria delle armi italiane. Tutta la gioventù d'allora fremette di sdegno leggendo sui giornali la notizia incredibile del provvedimento ed in ogni parte d'Italia si inneggiò al generale di Bernezzo come ad un simbolo vivente della sdegnosa e non mai sopita virtù guerriera della stirpe. Il Governo Fascista, appena giunto al potere, molti anni più tardi, non dimenticò di rendere onore all'uomo che, in tempi mediocri, vivente protesta ad una politica di supina viltà, non aveva saputo spezzare la gloriosa sciabola di Custoza, con gesto che suonava schiaffo alla codardia del parlamentarismo imperante. La cerimonia di domenica acquista quindi, anche per il nome del soldato che si celebra, particolare solennità e da Torino, come dagli altri centri del Piemonte converranno a Cuneo numerose rappresentanze dell'Associazione Arma di Cavalleria.

La cerimonia pel 18° annuale

del Commissariato militare

Roma, 1 notte.

Stamane con una manifestazione prettamente militare è stato solennizzato alla caserma Giacomo Sani il 18° annuale del Corpo di Commissariato militare. Nel cortile della caserma addobbato con trofei di bandiere, erano presenti le rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra appartenenti al Corpo di Commissariato ed un gran numero di ufficiali di tutte le armi in grande uniforme. Prestavano servizio d'onore un battaglione armato del Corpo che ha reso gli onori e la banda del 2° Granatieri. Sono intervenuti ufficiali generali di tutte le armi, S. E. il Sottosegretario alla Guerra, Pariani, il generale Pipitò ispettore generale del Commissariato, il comandante del Corpo d'Armata generale Siciliani, il comandante la Divisione gen. Soddu.

La cerimonia si è iniziata con la deposizione di una corona di alloro adorna dei nastri tricolori, sulla lapide dei Caduti del Corpo. Quindi è stata passata in rivista la truppa ed ha avuto luogo un brillante saggio ginnico corale a cui ha fatto seguito la premiazione dei militari particolarmente distintisi nel corso dell'anno. Infine S. E. Pariani ha pronunciato brevi parole di compiacimento per la efficienza del Corpo di Commissariato.

Un messaggio di D'Annunzio

al generale Valle

L'« Ala d'Italia » pubblica questo messaggio di Gabriele d'Annunzio inviato a S. E. il generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, in occasione della cerimonia Istera-Damasco, vinta, com'è noto, trionfalmente, dagli aviatori italiani:

Urgente!

A S.E. il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica Generale Giuseppe Valle.

Roma

Caro caro mio Generale, dopo tanta lontananza e tanto silenzio lascia che io mi feliciti con te - gratulor tibi gaudeo mihi - per aver tu nel nome e nel soffio del Duce creato e organato una generazione di aviatori che oggi ti provano essere di gran lunga i primi del Mondo. Una volontà ardente e assidua è coronata prima che io muoia. Ti abbraccio col cuore colmo di allegrezza e di riconoscenza. Serbo pur sempre la memoria della tua animosa presenza qui nel Vittoriale, e dei nostri antichi sogni polari quando il monte solo nel deserto di ghiacci ne pareva l'apice della gloria.

Ti abbraccio, fra l'imagine di una Lancia e quella di un Nuraghe

Gabriele d'Annunzio

TEATRI E CONCERTI

ALL'ALFIERI, questa sera, ripresa di « Incantesimo l'amore » di Bruno Corra e Giuseppe Achilla, in recita a prezzi popolari. Domani sera verrà invece ripresa la commedia di Duran « Amore, scadenza a tre mesi ». Giovedì due rappresentazioni, alle 15,15 e alle 21,15: E' intanto annunciata la terza novità della stagione: « Le stelle ridono » di Ghisardo Ghisardi (prima rappresentazione in Italia), che andrà in scena quanto prima.

AL CARIGNANO continuano le repliche di « Quota di volo: zero », dell'americano Wyndham da questa sera data a prezzi popolari. Giovedì: due spettacoli pure a prezzi ridotti. Venerdì ultima recita della formazione diretta da Lamberto Picasso. Sabato prossimo debutterà allo stesso teatro la nuova Compagnia del teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni. Essa si presenterà con « La porta accanto » di Goldoni.

AL ROSSINI, questa sera, ripeto. Domani sera prima rappresentazione di « Cavalleria rusticana » e de « I pagliacci ». L'opera di Mascagni avrà ad interpreti il soprano Lalla Ciarlo (Santuzza), il tenore Dario Dalla (Turiddu), il baritono Angelo Girardoni (compar Alfio), il mezzo Elvira Becaris (Lola). L'opera di Leoncavallo sarà interpretata da Cristoforo Alfonso (Canio), Edmea Montanari (Nedda), Vasco Campagnano (Tonio), Angelo Mirandoni (Silvio), Armando Del Signore (Beppe). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Mario Brancia. Giovedì due rappresentazioni: alle ore 15,15 « Il Trovatore », con gli stessi interpreti della sua ultima esecuzione precedente; alle ore 21,15 seconda rappresentazione di « Cavalleria rusticana » e dei « Pagliacci ».

GLI SPORT

Dopo Ginevra

La superiorità degli azzurri

ammessa nei commenti svizzeri

Ginevra, 1 notte.

Tutta la stampa sportiva svizzera si sforza oggi di trovare una spiegazione logica al risultato registrato dalla nazionale rosso-crociata nella partita di ieri, risultato veramente inaspettato data la differenza di classe esistente tra il calcio italiano e quello svizzero. In generale, malgrado l'ubriacatura del momento e l'esaltazione dei progressi compiuti dalla squadra svizzera, si riconosce senza ambagi che la differenza di classe sussiste tuttora e che essa si è manifestata senza equivoci anche nel corso della partita di domenica.

Ammesso la superiorità azzurra dal punto di vista tecnico il risultato pari viene prospettato dai più saggi commentatori di cose calcistiche, come la conseguenza del fatto che la squadra azzurra non ha avuto una buona giornata. Così lo « Sport » di Zurigo, delinea con precisione e imparzialità la situazione vera, parlando di debolezza di tutto il reparto sinistro della squadra azzurra. Malgrado le sfruttamento incessante sul forzato allontanamento di Bickel e sulle possibilità di una vittoria rosso-crociata nel caso che lì valorosa ala destra non fosse stata vittima del suddetto disgraziato incidente, si ammette, da parte dei più leali commentatori, che in condizioni regolari, cioè con una squadra perfettamente attiva, gli azzurri non avrebbero avuto difficoltà ad imporre la loro superiorità.

Dei singoli giocatori, il più lodato è senz'altro Piola « l'energico, meraviglioso Piola — per usare le parole della « Tribune de Genève » — il cui duello con la difesa svizzera ha costituito incontestabilmente uno degli elementi più interessanti della partita. Cento volte Piola si è slanciato all'attacco contro Minelli, Lehmann e Vernati, e mai, benchè attentamente marcato, si è scoraggiato. La sua costanza veniva finalmente ricompensata quando a 6 minuti dalla fine poteva utilizzare un momento favorevole segnando un punto che è stato un vero capolavoro di tecnica e potenza ».

Circa Ferrari e Meazza, pur lodando il lavoro da essi fornito, si rimprovera loro di aver sprecato più di una buona occasione. Capra è invece lodatissimo come un « magnifico tecnico della palla ». Della linea mediana, Andreolo soltanto è esente da critiche. Al suo riguardo la « Suisse » rileva come si tratti di un elemento che comprende con un colpo d'occhio tutta la situazione e che serve immediatamente la palla all'uomo non marcato ». Lo stesso giornale dichiara inoltre che tutti gli azzurri, indistintamente, « hanno una facilità naturale ammirevole nel manovrare la palla ».

Il torneo di Parigi

Polonia - Bologna 5-1

Bologna: Ferrari; Fiorini, Garbari; Biagioli, Malmi, Albanese; Ligabue, Rivarati, Busoni, Scagliotti, Reguzzoni.

Polonia: Madejski; Galecki, Szepanic; Gora, Nyta, Kotlarczyk; Wilmowski, Piontek, Wodarz, Matysa, Barkowski.

ARBITRO: Charliez (Belgio).

Parigi, 1 notte.

La squadra polacca ha infilato oggi allo stadio di Colombes una severa sconfitta ai Bologna, battendolo per 5 a 1 ed aggiudicandosi, così, il trofeo del torneo calcistico di Ognissanti).

Si potrebbe commentare lungamente questo rovescio subito dalla squadra campione d'Italia ma, per non scendere a particolari, si può dire che le cause principali della grave sconfitta del Bologna sono tre: 1) il Bologna ha innanzitutto sottovalutato gli avversari che si sono rivelati all'atto pratico calcisti di classe, rapidissimi e decisi nelle loro azioni; 2) la linea mediana del Bologna si è rivelata insufficiente; 3) gli attaccanti rosso-blu non hanno saputo condurre a buon termine le azioni iniziate, come si è potuto constatare specialmente nel secondo tempo.

I passaggi effettuati dai bolognesi sono rimasti privi di conclusione e soltanto pochi minuti prima della fine della partita Reguzzoni ha salvato l'onore segnando l'unico punto a favore della squadra italiana.

Di fronte ad un Bologna sorpreso, impacciato e privo del classismo necessario per rovesciare la situazione a proprio favore, i polacchi hanno, invece, fatto sfoggio di qualità eccellenti ed hanno praticato un gioco netto, privo di fioriture e di ornamento, ma di grande efficacia. Fin dall'inizio essi sono partiti all'attacco, praticando un largo giuoco di insieme, mentre i nostri si limitavano a piccoli passaggi spettacolari e personali. Inoltre i polacchi attaccarono i rosso-blu sul loro stesso terreno, cioè effettuando un giuoco velocissimo. In queste condizioni il Bologna venne subito domato e tre incursioni rapidissime: al 6°, al 25° e al 40° minuto, permisero ai polacchi, rispettivamente a Matysa, a Wilmowski e a Piontek, di mirare tre punti. Il primo tempo terminava così a favore della Polonia per 3 a 0.

Alla ripresa il Bologna si presenta in campo con qualche mutamento nella propria formazione. Albanese sostituisce Malmi e Busoni prende il posto di centroavanti. La partita si presenta più equilibrata che nel primo tempo, ma il terreno, divenuto pesante, rende il giuoco di fattura mediocre e non aiuta certamente il Bologna che si porta numerose volte all'attacco senza però rendersi pericoloso. I polacchi riprendono quindi il sopravvento e al 40° minuto Wilmowski segna la quarta rete a favore della propria squadra. Due minuti dopo Rigotti tocca la palla con una mano e l'arbitro decreta il calcio di rigore che Wilmowski tramuta in goal. Negli ultimi minuti Reguzzoni salva l'onore e marca l'unico punto a favore del Bologna.

La selezione francese del Nord si è aggiudicata, d'altra parte, il terzo posto nella classifica del torneo, battendo Parigi per 2 a 1.

Gli incontri amichevoli

Liguria-Lugano 3-2 (2-1)

LIGURIA: Venturini, Sinionatecchi (Dimonvich), Persia, Tortarolo, Callegari (Pizzani), Migliaccio (Callegari), Soliano (Celanti), Orsia, Violi, Rossi, Peretti.

LUGANO: Bizzozero, Bassi, Bosco, Ortelli, Andreoli, Zali, Organni, Bosconi, Amadò, Grassi, Perverelli.

ARBITRO: Barbieri.

Genova, 1 notte.

Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse. Più tecnica la locale, più impetuosa e veloce la svizzera. Nella ripresa il Liguria ha invece dominato nettamente. Ne è scaturito un incontro movimentato, che ha dato buoni frutti, specialmente agli effetti della preparazione del Liguria per le prossime partite di Campionato.

Nella squadra ligure i migliori sono stati i terzini, Callegari e Peretti. Nell'« undici » ospite si sono distinti il portiere Bizzozzero, appena giunto da Ginevra, dove ieri aveva giocato nella nazionale elvetica, e gli attaccanti Amadò e Perverelli.

Le reti sono state ottenute nel seguente ordine. Va segnato per primo il Lugano al 7.o minuto, con un tiro di Grassi. Poi Peretti ha ottenuto due punti per il Liguria, al 12' ed al 23'. Nella ripresa gli ospiti hanno pareggiato al 5.o minuto, con Peverelli. Al 14' Violi ha ottenuto la terza porta per i genovesi.

Rugby « a 13 »

Inghilterra batte Francia 15-0

Parigi, 1 notte.

Oggi, allo stadio di Buffalo, il « tredici » di rugby dell'impero britannico ha battuto la nazionale di Francia per 15 a 0. Gli inglesi hanno dominato dal principio alla fine per la loro coesione e a mezzo di un giuoco velocissimo a base di offensive ripetute che hanno suscitato l'entusiasmo del numeroso pubblico accorso.

La prima corsa automobilistica

Bengasi-Tripoli

Tripoli, 1 notte.

E' stata fissata al 21 novembre prossimo la prima gara automobilistica Bengasi-Tripoli. Indetta ed organizzata dalla sede coloniale del R.A.C.I. in collaborazione con la sede di Bengasi, questa manifestazione nazionale di velocità per vetture sport è riservata a corridori di 1 cat.

Lo sviluppo del percorso è di km. 1020 e si snoderà attraverso le seguenti località: Bengasi, Agedabia, El Agheila, Nuffila (bivio), Sirte Buerat el Hun, Misurata, Homs, Tripoli. Le vetture ammesse alla gara saranno suddivise in 4 classi fino a 750 cmc. di cilindrata; da 751 a 1100; da 1101 a 1500; oltre 1501. Nei due giorni che precedono la partenza avrà luogo a Bengasi la verifica delle vetture, mentre il sorteggio e l'assegnazione dei numeri di partenza si svolgeranno in ora e giorno da destinarsi. L'arrivo avverrà al traguardo della Mellaha. La classifica sarà stabilita per classi in base al miglior tempo.

Non si può mancare di rilevare l'importanza di questa prima competizione automobilistica che si svolge su ben oltre una metà di quel magnifico nastro asfaltato che il Duce ha inaugurato nel marzo scorso. La funzione turistica della litoranea, già percorsa da numerosi appassionati del turismo automobilistico, si rivelerà in pieno, mentre verrà ancora confermata la possibilità di poter sviluppare sulla strada, sicura e perfetta, le più alte velocità.

Loatti vince a Modena il G. Premio Ognissanti

Modena, 1 notte.

Organizzata dall'U. C. Modenese si è svolta nella pista dell'ippodromo un riunione ciclistica alla quale avrebbe dovuto partecipare il campione del mondo dei dilettanti Leoni. Ma all'ultimo momento un telegramma annunciava che il rastino non avrebbe potuto presentarsi per un incidente occorsogli durante l'allenamento. Non per questo la riunione è stata priva d'interesse. Ecco i risultati:

Campionato provinciale Giovani fascisti: 1. Ienni, dell'U.C. Modenese; 2. Magnani, del Velo Club Reggio; 3. Berselli dell'U.C.M. — *Inseguimento* m. 4000 tra le squadre dopolavoristiche Officine costruzioni industriali Fiat e Avia Pervia: 1. Avia Pervia, di Modena. — *Velocità professionisti, indipendenti e dilettanti per il Gran Premio Ognissanti*: 1. Loatti; 2. Riccoboni; 3. Gandini; 4. Saffi. — *Inseguimento* m. 4000 per il bracciale sociale: detentore del titolo Bavutti, sfidante Morselli: 1. Bavutti; 2. Morselli).

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Arquata (L. 6000, m. 1600): 1. Airola, di Tonio Iadisa (55, Gubellini); 2. Resia; 3. Boccaccio. Tre lunghezze; due lungh. Tot.: 9,80; accoppiata 48,90.

Premio Adori (L. 8000, m. 1500): 1. Caress, di Carlo Dardini (58, prope.); 2. Zilla; 3. Rose. N. P.: Mirodoro, Knockdakin, Poligno, Diagridio, Fanciullo, Lusaka, Bonamo, Anelin, Barabbo. Una lungh., incoll., due lungh. Tot.: 32; 8,50; 7,50; 7.

Premio Principe di Piemonte (Libre 2000, m. 4000): 1. Faro, di Emilio Ermogli (60, Poleghi); 2. A. Calderon 3. Orléans II. N. P.: Aepidium Ulix; Lentano; Carmina. Due lungh.; una lungh. Tot.: 12; 7,50; 8,50 accoppiata 88.

Premio Fiume (L. 10.000, m. 1600): 1. Garofolo, di De Mantis (60½, Cembi); 2. Sorel; 3. Banan. N. P.: Arginanda, Fausto, Una lungh.; una lunghezza, cinque lungh. Tot.: 17; 9; 9; accoppiata 87.

Premio Rosario (L. 6000, m. 1000): 1. Barcarolla, del barone Berlingieri (55, Andori); 2. Molin; 3. Arcitas. N.P.: Apache, Airi, Elvia, Sabando, Emilia, Ars, Due lungh.; Tre quarti di lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 57,50; 10; 9; 8; accoppiata 390.

Premio Cedrato (L. 6000, m. 2600): 1. Keratina del prof. Lorenzini (58½, Villanani; 2. Bobson; 3. Favola. N. P.: Scarpone, Tenaria Reale, Ariele, Orena. Tre lungh.; cortile, testa; due lunghezze. Tot.: 11; 7; 16; 30; accoppiata 237,50.

Premio Sagura (L. 6000, m. 2000): 1. Quintilio dei fratelli Levi (58,500, Mazzali; 2. Esercitato; 3. Rustichella. N. P.: Pupilla, Tartufo, Esmeralda. Sua. Una testa; mezza lungh.; tre lunghezze. Tot.: 20, 6,50, 7; 8,50; accoppiata 147.

NOTIZIARIO

Incontro triangolare Atletico. — Allo stadio comunale di Modena si è svolto un incontro triangolare di atletica leggera tra il Guf di Ferrara, il Com. Fed. F. G. C. di Modena e il Guf di Modena. La vittoria è toccata al Guf di Ferrara. Secondo si è classificato il F. G. C. di Modena.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano 1; Torino 2, Genova 3, Trieste, Bolzano, Firenze 4, Roma 5

Nella ricorrenza della commemorazione dei Defunti non hanno luogo le trasmissioni musicali fino alle ore 17,15 — 8, 13, 14, 17, 23: Giornale radio — 11: Messa solenne per i Defunti — 12-12,15: P. Innocenzo Schipani: « I morti vari morti » — 14,10-14,15: Cronache del turismo — 16,40: La comparsa dei Bellita e della Piccole Italiane — 17,15: Concerto di musica sacra. — 17,50-17,55: Bollettini — 18,50: Conv. del Dopolavoro — 19,40: Notizie in lingue estere — 20,20: Convers. di S. Stellingerwerff « La protezione antiaerea » — 20,50: Musica sacra — 21: Trasm. da Roverето: « Lo campana dei Caduti » — 21,35: Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o F. Previtali — Nell'intervallo: R. Pollegrini: « Avvenimenti e problemi » — 22,50-23: Concerto dell'organista F. Vignanelli.

Firenze 1, Napoli 2, Roma 3, Bari 4, Milano 5, Torino 6, Genova 7

Ore 19: Musica sacra — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Concerto dell'organista Marina Campia — 20: Segnale orario — 20,01: Conversazione di G. Stellingwerff — Dalle 20,30 alle 22,30: Come TO 1.

Roma 1, Bari 2, Palermo, Bologna

Ore 21: Trasm. da Roverето (= TO 1) — 21,30: Concerto sinfonico-corale diretto dal M.o Previtali — Nell'intervallo: Arturo Lancellotti: « Napoleone e l'Inghilterra », conversaz. — 22,30: Concerto dell'organista F. Vignanelli — 23: Giornale radio.

Vienna: 17,55: (Sostituisce Wagner: « Parsifal », opera — **Radio Litoria** 22,20: Mascagni: « Il piccolo Marat » — **Radio Torino:** 0,15: Richepin-Christiné: « Tabarin », operetta — **Amburgo:** 20: Musica italiana — **Praga:** 20,55: Schubert: « Sinfonia n. 7 » in do magg. — **Bruxelles I:** 21: Fauré: « Requiem » per soli, coro e orchestra.

DOLORI MUSCOLARI

Il modo più rapido e più sicuro per por fine alla tortura dei dolori muscolari è quello di applicare lo Sloan direttamente sulla parte dove sentite il dolore (non prendete mai delle medicine col rischio di disturbare tutto l'organismo). Non appena applicato con un leggissimo massaggio, lo Sloan agisce immediatamente e fa sparire il dolore e l'irrigidimento. Tutti quelli che hanno usato il Linimento Sloan ne hanno ottenuto un sollievo duraturo, liberandosi dai dolori muscolari. Esso toglie completamente il dolore. Procuratevene oggi stesso una boccetta.

Lo Sloan dà sollievo immediato e sicuro, e vi libera dai dolori prodotti da Reumatismo, Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni, Dolori Nevralgici.

Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 8.50 il flacone.

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

L'OFFERTA di un piatto di gelatina, apprezzata e gustata ad ogni età, è la base di successo, in ogni pasto.

NON PRIVATE i vostri commensali di questa leccornia per il solo motivo della improbabilità e difficoltà di preparazione.

FATE LAVORARE

GELATINA DI MANZO Ideal

Prepara la Gelatina per Voi

LIMPIDA, GUSTOSA, ASSOLUTA

PURITÀ GARANTITO

COSTO E FATICA MINIMI

C. REBAUDENGO TORINO - V. A. PEYRON, 6

MASSARI RIPARA STEREOTIPIE SUBITO E BENE ha disegnatore SPECIALISTA per la SCUOLA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi, semestrali, adatti reclame, articoli scolastici, quaderni, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14; telefono 46-483. 2801

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscolo gratis). Rimar, Washington 20, Milano. 3492

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate. Guillet, via Carema 20. 24210

TRE litri motoscafo parlamentino ferrarese nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze Stevab, Milano-Borgo. 5448

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bottiglieria, commestibili, tabaccheria cedo ritiro commercio. Fissare, Nizza 3. 24368

A. Cartoleria, giornali reddito garantito ottima affare. Fissare, Nizza 3. 24369

ALBERGO ristorante redditizio, centrale, affitto 75.000, occasione. Amministrazioni, Carlo Alberto 46. 24383

ANTICHI svincoli cauzioni, perizie per cessioni rilievi, collaudazioni, consulenza. Perito Cabutti, Garibaldi 18.

APPI, Garibaldi 20, Centralissimo negozio grandegli parte Irrera, libreset 12.000. 25203

A. Rivendita pane Kg. 150 prezzo conveniente. Fissare, Nizza 3. 24367

AVVIATA drogheria cedesi. Scrivere Ditta Casoni, Arma di Taggia (Imperia). 6077

CAFFE' bar avviatissimo, centralissimo, rimane causa ritiro 110.000 Amministrazioni, Alberto 40. 24381

OCCASIONISSIMA motivi familiari cedo vasto magazzino carboni legna. Pinelone, via Monginevro 22. 38385

RIVENDITA pane 2 quintali centralissima. 35.000. Amministrazioni, Alberto 40. 24340

STIRERIA centralissima 18 anni medesimo proprietario occasione. Darla stabile 10. 38695

TABACCHERIA vitalizia centrale 65.000, reddito 45.000. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24307

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI 4) PIAZZISTI

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONSISTA drapperia lanerie ricerca piazzista bene introdotto clientela. Indicare età, posti occupati, referenze dettagliate. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA rinomata Scuola Taglio Sanfasone Pietro Micca 37 massime soddisfazioni, metodo superiore, insuperabile. Iscrivetevi. 24330

CERCASI torinese colta sulla cinquantina per Roma referenze. Preferiscesi pratica biglietteria. Dottoglione referente Montagne, via Mercede 17, Roma. 6079

DISEGNATORI progettisti ed aiuto progettisti autorizzati cercansi solo se provetti. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24322

GIOVANETTA segretaria contabile dattilografia capace paghe contributi separate conoscenza francese cerca Ditta Trinelli, piazza Castello 25. 53261

TECNICI preferibilmente diplomati Istituti Tecnici industriali destinati incarichi vari officina cerca stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 46 V, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6073

30-35 giornaliere. Cercansi ovunque persone, aventi ore libere, affidabile facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Prestigiosi compensi. Inviare rimborso lire due. Stabilimenti Manis, Roma. 3492

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ALBERGATORE cerca gestione o direzione albergo montagna. Scrivere cassetta L. 3450, Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 6013

CONTABILITA', amministrazioni assume esperimentato ragioniere. Pratica milit. Telefonare 60-615. 37442

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, impiegati di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

GIOVANISSIMO ventiquattrenne, cerca qualsiasi lavoro, mite pretese, Villanova, Novara 36. 24404

10) CAMERE MOBILIATE

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO camera cucina ammobiliata. Scrivere Ciaffi, via Canapinia 34. 24400

STABILE cerca presso seria famiglia mobiliata. Indispensabile acqua corrente bagno termo unico inquilino. Scrivere cassetta 108 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38508

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BOLI pasti 300 mensili, buona cucina. Portinaia, XX Settembre 78. 24351

STATARE cerca distinta famiglia o persona sola, disposta ospitarlo consumo pasti. Escludonsi pensioni, simili. Scrivere Abbagnano, Ufficio Radio, Questura, Torino. 38587

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITICI, reumatici sfiduciati di ogni cura, potrete ottenere la guarigione all'Istituto Aciaigo, corso Lanza 104, Torino. 62653

NEVEPIN, bellezza della pelle. Preparato orientale americano. Contro assegno lire 6. Indicomital, Salaberano 95, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie vere, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 32, fronte Colombine. 24344

A. A. A. Argenterie, oro, gioielli, brillanti importanti sempre vendo. Pubblicando Carlo Alberto 35. 24299

LIQUIDIAMO mantelli, abiti signora, bambini, pezzi irrisori. Laboratorio Consolata, piazzetta Consolata cinque. 24392

MATRIMONIALI 925, cedole 275, inviate 500 Curan, Principe Amedeo 30.

OCCASIONE mobili e cupra mobili, San Francesco Paola 4. 45201

PELLICCERIA Monterisi Alessandria espone tutti generi Albergo Firenze, grandioso assortimento. Solliti prezzi assoluta concorrenza. Trequarti ed ermine lire quattrocento. 6018

POLTRONE pelle rimontiamo, approfittate! Manifattura Rebellini, piazza Statuto trentadue, cortile.

VENDO pianoforte verticale Gerbiau e scrivania Maroni, Maria Vittoria 27. 45263

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con borsa non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGIATO industriale torinese ventiquattrenne lavoro sano presenza rubicondissimo bellissimo anche militarmente, impiegatizi, sacrificherebbe parenti, massima discrezione. Scrivere cassetta 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38693

TRENTATREENNE serio, buon impiego, sposerebbe distinta data possibilmente condividere azienda paterna. Scrivere cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24409

VENTOTTENNE, impiegato statale, serio, distinto, sposerebbe signorina 20-26enne, sana, piacente, illibata, agiata, inamovibili. Scrivere cassetta 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI comodi appartamento signorile zona centrale preferibilmente in corso, escluso mediatori. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24399

CASA modernissima, centrale, ascensori, reddita, affitti 78.000, vende 975.000. Gilotta, Carlo Alberto 40.

SANREMO, palazzina, vasto frutteto, vendo 140.000. Cambio proprietà Torino. Impegno. Garibaldi 20. 24041

VENDO negozi angolo, alloggi 2e piano, Via M. Vittoria 27. 53263

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio signorile due camere cucina, termo, bagno completo. Corso Galileo Ferraris 141. Vie. mattino. 24408

ALLOGGIO moderno cinque camere, accessori, mobilato, non

CRONACA CITTADINA

Le funzioni per gli Ognissanti e il giorno dei defunti

L'omaggio del Federale alle tombe dei Caduti fascisti e dei militari

Oggi il Cardinale celebrerà la Messa alla gran croce

In tutte le chiese ma specialmente in Duomo le funzioni hanno avuto ieri, giorno di Tutti i Santi, particolare rilievo. Alla Messa solenne cantata in Duomo con assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo che all'elevazione ha pronunciato l'omelia sulla solennità e sul suo significato, la funzione è riuscita molto suggestiva anche per la esecuzione musicale della Cantoria del Duomo accompagnata dall'organo e cui siedeva il maestro Don Marchetti. Anche ai Vespri hanno partecipato folle di fedeli ai quali hanno parlato diversi predicatori.

Nonostante il tempo poco favorevole fiumane di gente si sono riversate in questi giorni nel Cimitero Generale e, come vuole la tradizione, è lo spiccato culto della memoria che i torinesi conservano, l'affluenza dei visitatori culminerà oggi, giorno dedicato ad onorare i defunti. Ieri le folle più considerevoli si notavano agli ingressi di corso Regio Parco quelli che danno accesso ai campi comuni. Anche quest'anno i piccoli spazzacamini, riuniti in associazione, hanno fatto una visita alle tombe dei benefattori deponendo fiori su ciascuna ed un copioso mazzo su quella di Silvio Pellico. I militi della Croce Verde hanno portato una corona alla Gran Croce, ed una centuria di motociclisti della Milizia per la Sicurezza Nazionale ha deposto un cuscino di fiori sui tumuli dei Caduti fascisti; uno sulla tomba del console Camillo Ferri ed un altro su quella del console Cesarino Rovei.

Accompagnato dai componenti il Direttorio federale e quello del Fascio è giunto alle ore 11 Piero Gazzotti a recare l'omaggio della Federazione e delle Camicie Nere torinesi alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione. Il Federale ha deposta in religioso raccoglimento una corona sui tumuli dei Caduti, ma ha recata un'altra al campo militare le cui tombe appaiono tutte infiorate, come adorne sono fin questi giorni tutte le sepolture del sacro recinto. Una terza infine ha recato alla Gran Croce, indice della commossa partecipazione del Fascismo alla memoria di tutti i defunti.

Molti fasci di fiori adornavano pure la tomba di Mario Gioda; ed altri quella di Domenico Bagnasco. Il pio pellegrinaggio continuò ininterrotto: agli ingressi la colonna di coloro che uscivano si incrociava con quelli che entravano recando tributi di fiori. Fra quest'ultimi è stato pure notato un gruppo di fanciulli sordomuti che portavano una corona di fiori sulla tomba di mons. Pagliotti il fondatore dell'Istituto.

Questa mattina, purchè non piova a rovescio, vi sarà come negli scorsi anni una solenne funzione alla Gran Croce. In caso di maltempo il rito sarà celebrato nella Cappella del Cimitero. Per commemorare tutti i defunti, ed in loro suffragio, S. Em. il Cardinale Arcivescovo vi celebrerà la Santa Messa alle ore 5,30. Un'ora dopo il cappellano capo militare don Solero, presenti le autorità militari, celebrerà il Divin Ufficio al campo dove sono sepolti i militari del Presidio, defunti in servizio di leva.

Anche in Duomo per commemorare i defunti sarà celebrata una Messa solenne con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. Dopo la funzione l'Eminente Porporato darà l'assoluzione alle tombe dei vari Arcivescovi.

Alla Gran Madre di Dio, all'Ossario dei Caduti in guerra, verranno celebrate stamane due solenni uffici funebri alle ore 7 e alle ore 9.

Altri riti religiosi

Una serie di solenni funzioni religiose ha luogo stamani per la mesta ricorrenza dei Defunti. Nella Reale Basilica di Superga verrà celebrata, come ogni anno, la Messa solenne in memoria dei Re e Principi.

Al Cimitero verrà celebrata una solenne Messa presso la grande Croce dell'Ossario generale alla quale presenzierà S. Em. il Cardinale Arcivescovo con l'intervento delle massime autorità. Dopo la funzione S. Em. il Cardinale si recherà al Cimitero militare e al campo dove riposano le salme degli Arcivescovi di Torino. Nel Cimitero militare, presenti tutte le autorità, ha luogo alle ore 9,45 la solenne Messa in memoria dei Caduti appartenenti a tutte le armi.

Nuove edicole e monumenti al Cimitero Generale

Anche quest'anno nuove edicole e nuovi monumenti sono sorti a popolare il Cimitero generale: la città che si allarga sempre più per l'afflusso contributo che la parca reca. 6376 salme sono state inumate nel cimitero cattolico dal 1.o novembre del 936 ad oggi: 42 in quello israelitico, 37 nell'acattolico e 62 sono state incenerite. Nel campo riservato alle Suore del Cottolengo sono state collocate altre 93 pietre bianche: quelle pietre che viste da lontano, spiccano sul verde del prato come un branco di pecorelle. Purtroppo il branco si ingrandisce ad ogni anno in modo impressionante.

Dovunque, a cura dei Municipio, stanno di crisantemi gialli fiancheggiano i viali, e fiori di ogni colore ravvivano le tombe che i congiunti in questi giorni adornano con amorevole cura. Abbiamo fatto ieri la consueta visita passando in rassegna le quarantanove nuove opere d'arte. Sia nel campo dell'architettura, sia in quello della scultura non si nota nulla che eccezionalmente si distacchi da ciò che è già stato fatto in questi ultimi anni. Manca insomma quello spicato senso di religiosità che dovrebbe primeggiare almeno in questo sacro recinto. Fra le edicole, se si eccettuano per una originalità quella che l'architetto Ottorino Aloisio ha costruito con pietra di travertino per le famiglie Sirio-Brusa, l'altra dell'arch. Albertelli per la famiglia Cottino che ha rotti lo con un soffitto a lucernario una suggestiva atmosfera di raccoglimento all'interno; quella dello scultore Mango in pietra rosa di Finale su cui spiccano in bassorilievo un Cristo risorto ed un angelo e quella dell'architetto Giulio Casanova per la famiglia di Luigi Rasetti, le altre, pur non prive di qualche nobiltà di linea, di qualche indovinato motivo architettonico e alcune per il pregiato materiale usato, troppo facilmente si fondono in un unico tipo.

Fra i monumenti, poichè scevre di ogni voluta ricerca di vecchi temi, spicca quello che l'ing. Catella ha costruito per la famiglia Valletta. E' costituito da un ammasso di rocce granitiche; quasi presenterebbe la cima d'un monte, su cui si erge a spicca semplice e modesta una croce.

Gli scultori hanno parecchie opere: Busni-Reschini ha modellato con vigore la *Tre Marie*; per il monumento «San Lorenzo Paoli». Tre figure di cui quella di centro è la maggiormente suggestiva. Gli altri soggetti sono «La Pietà», la «Fede», Cristo deposto e Cristo risorto: alcuni trattati con nobiltà d'intento e particolare vigore. Sono opere degli scultori Emilio Musso, Francesco Sassi, Stefano Borelli, Luigi De Stefanis, Aurelio Quaglino, Gianetti Fiorentino, Zuccoli, Giorgio Ceragioli, Parenti, Carlo Ravera. Le opere di architettura sono state eseguite oltrechè dai già nominati dagli architetti: Emilio Pifferi, Gyra, Giuseppe Cantelmo, Alessandro Catoni, Scipione Biggi, Giovanni Batratti, Alberto Rosta, Annibale Pecorelli, prof. M. Luciano, E. Giachero, Carlo Celeghin, Vincenzo Cento e Clemente Ronchetta.

u. p.

Il servizio tranviario

La Direzione dell'Azienda tranviaria ricorda che, per il Cimitero, il servizio funziona nel modo seguente:

Per l'ingresso principale al Camposanto in via Catania fanno servizio le vetture portanti tabella con il n. 30 sbarrato di striscia color verde e che effettuano il seguente percorso: corso Racconigi, corso Peschiera, piazza Borgo Dora, via Duchessa Jolanda, Stazione Porta Susa, via Cernaia, piazza Solferino, via S. Teresa, piazza S. Carlo, via Maria Vittoria, piazza Carlo Emanuele II (Carlina), via Accademia Albertina, via Rossini, via Catania, Camposanto.

Gli ingressi al Camposanto sul corso Regio Parco sono tutti serviti dalla linea n. 13, la cui fermata in corso Regio Parco angolo corso Novara dista circa 300 metri dall'ingresso principale.

Il percorso della linea n. 13 attraversante la città è il seguente: «corso Peschiera, via Principe Eugenio, corso Vittorio Emanuele, Porta Nuova, via XX Settembre, piazza Castello, Giardino Reale, corso Regio Parco sino all'ingresso dell'ultima ampliazione del Camposanto».

I libretti della Mutua malattie distribuiti ai mezzadri

Presso la Sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha avuto luogo la distribuzione dei libretti di iscrizione dei mezzadri, alla Cassa Mutua malattie per i lavoratori agricoli. I mezzadri sono intervenuti numerosi a questa riunione che segna l'inizio di una previdenza tanto sentita. Il presidente della Mutua, dott. Balzardi, ha portato il saluto al cav. Reviglio, intervenuto in rappresentanza del Federale, mettendo in risalto il grande significato che assume la nuova provvidenza, la quale colma la grande lacuna che lasciava assente questa benemerita categoria dalle previdenze sociali già in atto per gli altri lavoratori agricoli, e dimostra ancora una volta quanta cura presti il Regime all'integrità fisica della razza. L'estensione dell'assicurazione per malattia ai mezzadri, afferma il dott. Balzardi, rappresenta poi un notevole perfezionamento nel quadro della mutualità per gli agricoli, perchè l'assistenza è estesa a tutti i familiari del mezzadro senza limiti di età e perchè è concessa la facoltà di scelta del medico curante. Il rappresentante del Federale ha portato ai mezzadri il saluto del Partito mettendo in rilievo che la nuova provvidenza segna un'altra tappa del Regime verso la «più alta giustizia sociale» indicata dal Duce. Il rappresentante federale ha poi proceduto alla consegna ai mezzadri capifamiglia, dei libretti di iscrizione alla Cassa Mutua ed ha sciolto la riunione con il saluto al Duce. I mezzadri hanno dimostrato con parole semplici ma schiette la loro riconoscenza per la nuova previdenza, dimostrando di avere profondamente apprezzato quanto il Regime ha fatto ancora a favore delle categorie rurali.

Proposta della medaglia d'oro alla memoria del cap. Prato

Il 30 settembre scorso cadeva da Eroe nelle terre dell'Impero il primo Capitano dei Bersaglieri cav. *Antonio Prato, già decorato al valore e proposto per la medaglia d'oro. Aveva combattuto nella grande guerra, partecipato alla Campagna d'Albania e allo sbarco a Tripoli con la prima divisione d'assalto. Proveniva da una modesta famiglia, ma pervasa dal sacro fuoco dell'amor patrio. Conseguito il grado di sottotenente di complemento era stato promosso effettivo per merito di guerra. Al grado di capitano era giunto per il suo alto valore. Sempre primo, sempre d'esempio in tutte le azioni, sprezzante del pericolo benchè il suo petto fosse stato più volte incerato dal piombo nemico.*

La celebrazione della Vittoria al Tempio israelitico

Giovedì 4 novembre, alle ore 17,30, in occasione del XIX Anniversario della Vittoria, sarà celebrata nel Tempio di via Pio V 12, una solenne funzione patriottica per la commemorazione dei gloriosi Caduti nella grande Guerra 1915-1918.

NUOVA SOCIETA' OPERAIA M. S. BARRIERA VANCHIGLIA

Martedì ore 21 adunata in sede per commemorazione soci onorari ed affettivi defunti.

S.U.M.S. GINO LISA

Negli scorsi giorni hanno conseguito il brevetto di pilota civile di 1.o grado presso la Scuola di Pilotaggio della R.U.N.A. Gino Lisa i signori Lodovico Wild, Odoardo Wild, rag. Enzo Chiocetti, Benedetto Brosa.

Il ritorno dall'Urbe dei Labari della Milizia

Ieri col diretto in arrivo alle 8,15, hanno fatto ritorno da Roma, ove avevano partecipato alle celebrazioni patriottiche di questi giorni, i Labari della M.V.S.N. di Torino, Cuneo ed Aosta. Ad attendere i vessilli erano il generale Gamalieri, comandante la Divisione di Torino, il luogotenente generale Mosconi, comandante la 1.a zona M.V.S.N., il Console generale Morgantini, comandante il primo Gruppo Battaglioni CC. NN. e un folto gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. L'arrivo del convoglio alla stazione di Porta Nuova fu salutato dagli squilli della musica della 1.a Legione Ferroviaria. Una Centuria d'onore presentava le armi mentre i Labari delle Legioni di Cuneo ed Aosta sostavano nella Saletta Reale, in attesa dei treni per le rispettive località di origine, i reparti della Milizia della nostra città, scortati dalla Centuria d'onore e preceduti dalla banda della 1.a Legione Ferroviaria, uscivano dalla stazione e, percorrendo le vie cittadine, giungevano alla sede della 1.a Legione «Sabauda», ove il corteo si scioglieva.

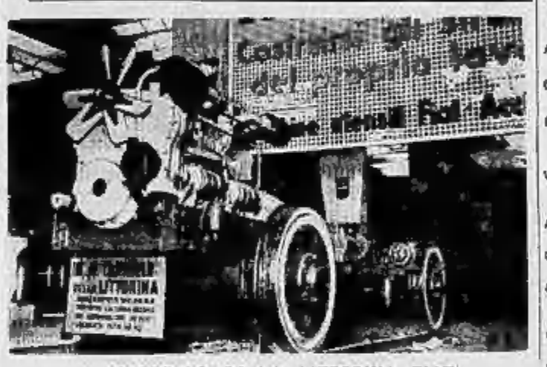
Bollettino demografico

1.o novembre 1937-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	—

Torino centro della meccanica

La Mostra dei prodotti industriali che affrancheranno il Paese dalla servitù economica — La sezione della Fiat e le macchine utensili — 20 mila visitatori nel primo giorno



IL CARRELLO DELLA LITTORINA FIAT

Sull'albo d'onore di questa sesta Mostra nazionale della Meccanica e Metallurgia, firmato da S. E. Achille Starace all'inizio della cerimonia inaugurale figura il motto: «Autarchia è potenza». Questa è infatti l'impresa assunta non solo dalla Mostra ma da tutta l'industria italiana, dai più potenti colossi alle piccole aziende. Autarchia, miracolo di questa Italia proletaria tutta tesa ad affrancarsi dalla più temibile fra le schiavitù: il servaggio economico.

L'interesse di questa manifestazione, che il Duce, con sicuro occhio, ha voluto assegnata a Torino industre, è molteplice. Non soltanto per chi di questa industria fa lo scopo della propria vita, ma anche per il pubblico, per la grande folla torinese, che dimostra ancora una volta un particolare e quasi affettuoso interesse a questi meccanismi. Ma, del resto, la massa dei cittadini di questo vasto conglomerato industriale è composta da operai. La spettacolosa cifra di 20.000 visitatori che hanno percorso i saloni sotterranei di via Roma nuova nel giorno dell'inaugurazione non fa quindi meraviglia. E almeno altrettanti sono stati ieri, secondo giorno di apertura e ricorrenza festiva.

Qualche schelstrico dato basta a dare la sensazione della vastità e dell'importanza di questa Mostra ripiombata autarchica. L'area sotterranea nella quale essa è disposta è di 6000 metri quadrati. Trecento sono gli espositori. Il materiale in mostra corrisponde a più di 600 voci e supera i 5000 esemplari.

Molto notevole e sul contempo di grande accessibilità anche al profano è la disposizione e tutta l'organizzazione della Mostra, promossa e sistemata dall'Unione Industriale fascista torinese, sotto la presidenza dell'on. Mazzini e dalla Commissione esecutiva, diretta da Alfredo Porino.

Al centro dei vastissimi locali campeggiano le macchine esposte dalla FIAT. La grande industria torinese ha assunto il motto: «Autarchia. Costruirai le macchine del proprio lavoro».

I prodotti della più moderna meccanica applicata alle comunicazioni ferroviarie si emergono. E' qui esposto uno dei carrelli motori delle Littorine in servizio sulle grandi linee, come la Torino-Milano-Venezia, e che raggiungono la velocità di 140 km. orari. Il carrello ha un motore FIAT ad iniezione diretta di nafta a 6 cilindri in linea, sviluppante una potenza di 145 HP, cambio in scatola separata con ingranaggi speciali silenziosi a comando pneumatico, trasmissione meccanica con ruota libera, gruppo riduttore posteriore e invertitore a doppia coppia conica che permette di maggiore veicolo di viaggiare indifferentemente nei due sensi a tutte le velocità.

La speciale sospensione delle sale rispetto al carrello e della cassa del veicolo sul carrello con interposizione di elementi di gomma, assicura una marcia silenziosa e senza scosse anche alle più forti velocità.

Figurano inoltre nel reparto Fiat un campionario di lamiere di acciaio dolcissimo per stampaggio di carrozzerie, di tubi tondi e sfilettati per sagome, una rettifica senza centri e una dentatrice costruite secondo i più moderni dettami tecnici.

Negli acciai speciali per lamiere e tubi esposti, la Fiat impiega in grande prevalenza prodotti nazionali, specie il nichel, il manganese e il molibdeno estratti dalle miniere che la grande industria ha rinfittito nell'alto Piemonte.

Accanto alla più grande industria italiana figurano le più potenti e le minori. Specialmente importante, in questa Mostra è la parte riguardante le macchine utensili. Uno straordinario impulso a questo ramo industriale, che ebbe origine nel nostro Paese fin dall'ultimo ventennio dello scorso secolo, è stato dato dalla lotta autarchica. Molte industrie, anche importanti, si sono orientate verso questa produzione. Così l'Italia, tributaria dell'estero per questa importantissimo ramo industriale, si andrà affrancando. E' questa una battaglia alla quale siamo certi non mancherà una sollecita vittoria. Tutte queste macchine — trapani, frese, torni, alesatrici, ecc. — sono in movimento. E' un pulsare di congegni, un vibrare di meccanismi, tutta una sinfonia di attività.

E accanto alle macchine utensili figurano i metalli, le preziose materie nazionali. Getti di alluminio e leghe leggere e leggerissime, acciai, ghise e acciai speciali.

Figura anche nella Mostra un sintetico grafico e un significativo fotomontaggio della Direzione generale per la Cinematografia, la quale espone la prima macchina da presa di 40 anni fa e quella più moderna, costruita in Italia. Due scritte informano che la cinematografia nazionale dà lavoro a 14.625 persone ed è sostenuta da un capitale di 300 milioni.

Ma specialmente importante, soprattutto agli effetti dell'autarchia, sono le macchine utensili e gli acciai detti autarchici, che sono 150, le magnetiti e i prodotti per leghe. Stupenda vittoria fornera di nitre numerose che portaranno la nostra economia al posto che le compete nel piano dell'Impero.

La Mostra della Meccanica è aperta in continuazione dalle 9 alle 23.

a. n.

Nostra romanità

La ricostruzione grafica di un arco onorario imperiale, già ricordata in questa rubrica (Stampa 26 ottobre), è suggerita da una serie superstite di frammenti di fregio scolpiti a motivi d'armi. Ci riproduce qui un saggio di codesti frammenti marmorei, nei quale, andando da sinistra a destra, non è difficile riconoscere un ricco assortimento di oggetti guerreschi: elmo crestato, da pretoriano, una intera corazza metallica, con maniche e gonnellino a liste di cuoio, una coppia di scudi ovali incrociati, alcune punte di lance o di giavellotti, infine una serie di elmi di tipo vario, parte romani, parte forestieri (gallici), tutti muniti di guancere e paranuca, come il primo: tutti elegantemente lavorati. Il carattere guerresco di questo elemento di fregio, e degli altri che lo accompagnano, permette di interpretare il monumento originario come un ricordo elevato in Torino in onore di un imperatore distintosi in imprese militari contro popolazioni galliche e settentrionali in genere, ancora insofferenti del dominio di Roma. La finezza stilistica dell'esecuzione non ci autorizza a fissarne l'età più tardi dell'impero di Domiziano.

I funerali ad Albenga della N. D. Adele Viziano

In forma solenne, con la partecipazione delle Autorità civili, politiche ed ecclesiastiche, la rappresentanza dell'Unuci, le presidenze degli Istituti cittadini e col concorso di tutta la popolazione, nonchè di personalità ed amici giunti da lontano, hanno avuto luogo i funerali della N. D. Adele Viziano Arduini-Genta, moglie del cav. Giuseppe Viziano che ricoprì molte cariche in Istituti locali di beneficenza, e madre del Fiduciario Provinciale di Torino della F.I.M.S., dott. prof. Angelo, ex-combattente e legionario fiumano, collaboratore del nostro giornale, nonchè del rep. Pietro, tre volte volontario, nella grande guerra, in quella per la conquista dell'Impero e nell'attuale antibolscevica in Spagna.

L'Anno Accademico al Castello del Valentino

Domani, alle ore 9, nel salone d'onore del Castello del Valentino sarà solennemente inaugurato l'Anno Accademico del R. Politecnico

Audace furto in piena giorno. — Un audace furto è stato compiuto il 28 ottobre scorso, in pieno giorno, nel negozio di via Roma 10, di proprietà del signor Edoardo Colombo di Elia. E' stata asportata dalla vetrina ove era esposta una pelle di pelliccetta del valore di L. 1100. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo, che sta compiendo indagini al riguardo.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Perino: Corso Vittorio Emanuele 86

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla
FABBRICA
via Mad. Cristina ang. c. Dante
NITOR
Sono la migliore tappezzeria italiana in carta lavabile inalterabile. Ovunque entro porto igiene, pratica e signorilità. Sono lussuosa ed economica.
Chiedetemi ai migliori decoratori.

da BIANCHI
SERVIZI DA TAVOLA
POSATE, BICCHIERI
Servizi da caffè, caffelatte, tè.
Stoviglie in ghisa smaltata, in ferro smaltato, in alluminio.
Pirofile, terraglie, ecc. ecc.
Mobili per cucina.
Mobili per sale da bagno.
Da via XX Settembre a via Viotti

SIGNORE, SIGNORINE
Per la scelta di un bel cappello non esitate: visitate il negozio:
ELEGANZA TORINESE
VIA GARIBALDI 10
Ultime novità, ricco assortimento, i migliori prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tôsino-Maltegliati) 21,16 «Incantesimo l'amore» di Corra e Achilli (Serata a prezzi popolari).
CARIGNANO (D.a Picasso) — 21,15: «Quota di volo: zero» di F. Wead (Prezzi popolari).
ROSSINI — Riposo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano. Mischi, Pilotto, Miranda, Broggiotti. Rateizzo le spett. ore 15; ultimo 22.15.
AMBROSIO: Sorgenti d'oro di Mamoulian con I. Dunne, R. Scott. Prima.
CORSO: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.
CHIARELLA: 1ª via. Demoni del mare. Victor Mac Laglen, L. Lupino, Foster, e Compagnia «Anna Dorothea».
V. EMANUELE: «Follie d'inverno» (Astaire, Rogers) e Riv. Bambole di lusso.
BALBO: «Aurora sul deserto» con Errol Flynn, Kay Francis, Jan Hunter.
IDEAL: «Arciere bianco» e Varietà.
STATUTO: «Amore in corsa» con Clara Gable, J. Crawford, Franchot Tone.
ALPI: La moglie del nemico pubblico.
NAZIONALE: Condottieri, L. Trenker.
MAFFEI: Nemico invisibile, W. Oland; var. Troupe Cordero e Raffetto Love.
MASSIMO: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling con Freddie Bartholomew, S. Tracy, L. Barrymore. Domani: «Proprietà riservata» Harlow, Taylor.
ITALIA: «Bosca-Sciamat». Pola Negri.
TORINESE: Studente di Praga. Wieck.
SAVOIA: «L'ultima prova». R. Taylor e diversi Duce e Führer a Berlino.
IMPERIALE: Resa d'amore. Lombard.
REGINA: «Il terrore del circo».
IMPERO: «Avorio nero». F. March.
SOCIALE: Fili Castiglioni: c. m. colori.
PORTA NUOVA (via Nizza 17): «Port Arthur» e Wolbrück. Dalle 10 alle 24.

All' AMBROSIO
oggi
SORGENTI D'ORO
un film *Paramount* che ci riporta nell'atmosfera ardente e tumultuosa dei giorni che videro la miracolosa scoperta dei primi pozzi di petrolio in Pensylvania.
ROUBEN MAMOULIAN
ha magnificamente diretto questo film grandioso, potente, movimentato, appassionante, drammaticissimo.
SORGENTI D'ORO
pone al centro del suo interessantissimo intreccio un delicato idillio che la vibrante interpretazione di
IRENE DUNNE, RANDOLPH SCOTT
Dorothy Lamour
ne equilibrano animare con accenti di profonda umanità.

Una grande folla al BALBO
ha ammirato anche ieri
ERROL FLYNN
KAY FRANCIS
e tutti gli interpreti del magnifico film *Warner Bros.*
AURORA SUL DESERTO
una delle più belle creazioni della stagione 1937-38, dovuta a Dieterle. L'autore della *Vita di Pasteur*. Continuano le repliche.

NAZIONALE: Condottieri
il capolavoro di *Trenker*.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
Orizzonte perduto di Frank Capra con Ronald Colman. Successo.
CHIARELLA
1ª via. «*Demoni del mare*». Victor Mac Laglen, L. Lupino, P. Foster, e Compagnia «Anna Dorothea».
V. EMANUELE
«*Follie d'inverno*» (Fred Astaire, Rogers) e Riv. Bambole di lusso.

Cuoca trovata morta per la scala. — Il cameriere Giovanni Cupellini, abitante in via Stampatori 1, verso le 13,30 di ieri informava il vicino corpo di guardie municipali d'aver rinvenuto per le scale della propria abitazione il corpo d'una cameriera che non dava alcun segno di vita. Immediatamente le guardie si recavano sul posto con un sanitario, ma questi non poteva che constatare la morte della povera cuoca avvenuta per sincope cardiaca. Essa è la cinquantaseienne Caterina Bonfatto, di professione cuoca. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale del Valentino.

Travolto da un autocarro. — L'operaio Luigi Squillari fu Bartolomeo, di anni 34, abitante in via Pinelli 18, ieri verso le 7, mentre percorreva a piedi la strada di circonvallazione daziaria, giunto ad alcuni metri dalla barriera di Casale, veniva investito dall'autocarro targato n. 95631-TO, condotto dall'autista Giovanni Bianco in Michele, di anni 37, abitante in corso Casale 331. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il dott. Bellomi gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, abrasioni varie al viso e contusioni multiple al corpo, guaribili in quindici giorni salvo complicazioni.

Un ciclista contro un podere. — Il cameriere Gioacchino Crovatto, d'anni 62, abitante in via Sacchi 44, nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele è stato investito dal ciclista Carlo Di Cesare di Michele, d'anni 20, abitante in via San Paolo 5. Il Crovatto ha riportato escoriazioni varie guaribili in otto giorni ed il ciclista investitore è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano.

Audace furto in pieno giorno. — Un audace furto è stato compiuto il 28 ottobre scorso, in pieno giorno, nel negozio di via Roma 10, di proprietà del signor Edoardo Colombo di Elia. E' stata asportata dalla vetrina ove era esposta una pelle di pelliccetta del valore di L. 1100. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo, che sta compiendo indagini al riguardo.

STATO CIVILE

30 novembre 1937-XVI

Prebiliero Anna Maria m. **Bozzo**, a. 33, di Vinzaglio, agiata, via Napione 6 — **Camandona Carlo** fu Giovanni, a. 76, di Torino, agiato, via Galvani 15 — **Latanto Nenia** m. **Cassis**, a. 43, di S. Francisco di California, agiata, via Ormea 74 — **Demarchi Maddalena** v. **Nitrio**, a. 33, di Torino, casalinga, via Cuneo 44 — **Cavallo Domenico** fu Bernardino, a. 86, di Barbania, pensionato, via Malone 35 — **Caligaris Giovanni** di Paolo, a. 15, di Torino, via Pollenzo 19 — **Saveseda Giovanna** ved. **Sanson**, a. 76, di Torino, casalinga, via Porta Palatina 17 — **Riesio Alessio** fu Eugenio, a. 76, di Torino, pensionato, via G. Bruno 1 — **Marchesini Giovanni** di Renzo, m. 2, di Torino, via Nizza 11 — **De Sella Carmela** di Michele, a. 26, di Ginta del Colle, impiegata, via Orto Botanico 25 — **Versolli Giuseppe** fu Antonio, a. 80, di Livorno Ferraris, pensionato, via Villafranca 126 — **Bertolero Valeria** di Felice, m. 2, di Torino — **Sala Giuseppe** fu Giovanni, a. 57, di Bergamo, meccanico — **Finco Vittoria** fu Filippo, a. 71, di Ramodipalo, casalinga — **Bisanchetti Vittorio** fu Secondo, a. 30, di Milano, studente.

MERCATI

CEREALI

Parma, 1. — Frumento nostrano al Qt. L. 135; id. franco molino 136; cruscone posta al mulino 65-64; cruschello 61-63; tritello 69-70.

Saluzzo, 1. — Granoturco al Qt. lire 82-84; segala 102-104; avena 96-100; orzo 240.

SUINI VIVI

Bergamo, 1. — Magri e vitelli sono l'anno al Kg. L. 41-45; vacche 1.a qualità 34-40; id. 2.a qual. 28-35; id. 3.a qual. 18-22; vitelli grassi 1.a qual. 60-65; id. 2.a qual. 54-58; agnelli 36-32. Da allevamento: vacche fattrici L. 1000-3850 per capo; giovenche 1800-2500; vitelli 250-500; latannoli 200-300; suinetti magrissimi 300-600.

Parma, 1. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Qt. L. 360-470; vacche 260-410; tori 320-380; vitelli da latte 470-740; id. immaturi 360-470; vitelli da 3 a 9 mesi 400-530; manzette 390-470; suini: lattonzoli del peso da Kg. 18 a 22, per capo 260-310; magroni di razza parmigiana e reggiana 770-800; id. di altre razze 720-860; suini grassi del peso di Kg. 160, L. 850-870.

Saluzzo, 1. — Bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli L. 400-630 per capo; torelli al Kg. 60-85; buoi e manzi 57-68; vacche 1400-3200 per capo; manzoli magroni al Kg. 80-100; lattonzoli per capo 190-310. Restiame da macello: manzi piemontesi al Kg. lire 46-56; id. della razza 70-85.

LATTICINI

Parma, 1. — Burro naturale al Kg. L. 13; burro di centrifuga 14; formaggio parmigiano-reggiano: annata 1936 L. 10,50; annata 1934 L. 10,30; annata 1936 L. 9.

FORAGGI

Bergamo, 1. — Fieno maggengo al Qt. L. 18-24; agostano 17-20; terzuolo 15-18.

Parma, 1. — Fieno maggengo al Qt. L. 28; agostano 27; terzuolo e green 26; erba spagna, trifoglio, loglierella, spigarella 1.o taglio 26; id. tagli successivi 24; lupinella 22.

Saluzzo, 1. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,40; ricetta 3,10; terzuolo 2,90; paglia 1,65.

VINI

Bergamo, 1. — Nesso comune 1.a qualità all'Hl. L. 100-115; id. 2.a qualità 80-90.

Serenamente, munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Ferrari Claudio
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Virginia Stecconi**, i figli: **Luigi, Giovanni, Mario, Cristina, Aldo**, la sorella **Fortunata**, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 8, partendo da via Campiglione, 14. Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-489

Improvvisamente, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari in età di anni 53

Vietti Filippo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Spinardi Margherita**, i figli **Giovanni, Aldo** e **Angelo** con le rispettive famiglie, i genitori, il fratello e le sorelle con le rispettive famiglie, la cognata Anna, nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo oggi 2 corr., alle ore 15,30, partendo da via Vercelengo, 100. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-263

In Torino, Venerdì 29 Ottobre 1937-XVI

Arthur S. Taylor

rendeva l'anima Sua nelle mani di quel Dio infinito d'amore al Quale aveva consacrato tutta la vita Sua nobilissima e santa.

Per espressa volontà del Defunto la Famiglia ne dà l'annunzio a funerali avvenuti.

«Perchè cercate i vivi fra i morti?» (Luca 24, 5)

Napoli, via Caracciolo 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Delegato Luogotenenziale**, il **Capitolo** ed i **Cavalieri di N. S. della Mercede del Piemonte** hanno il dolore di annunziare il decesso della Signora

Lucia Perniciani v. Strazzera

Madre venerata di S. E. il Gran Maestro Cav. di Gr. Croce Amedeo Strazzera, avvenuta il 31 ottobre in Cagliari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Novembre 1937-XVI

Località	Max.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	13,0	11,0	dim.	pios.	—
Genova	19,0	14,0	»	cop.	mosso
S. Remo	21,0	14,0	»	misto	cal.
Milano	14,0	12,0	»	pios.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Tarvisio	—	—	—	—	—
Bologna	16,0	12,0	dim.	cop.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	15,0	14,0	dim.	misto	cal.
Rimini	13,0	11,0	»	cop.	»
Roma	19,8	11,2	»	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	20,0	13,0	dim.	misto	cal.
Taranto	21,0	13,0	»	»	mosso
Catania	24,0	16,0	»	»	»
Messina	23,0	15,0	»	misto	»
Cagliari	24,0	15,0	staz.	»	cal.
Tripoli	27,0	18,0	sem.	cop.	»
Bengasi	23,0	17,0	»	ser.	»
Asmara	22,0	16,0	»	»	agit.

GRATIS

viene inviato un bellissimo libro, illustrato, di 100 pagine a chi vuole migliorare il proprio avvenire! Spedite, in busta chiusa, il tagliando sottostante, indicando la vostra età, gli studi compiuti e il corso che vorreste seguire a casa vostra per ottenere al più presto una migliore posizione morale e materiale. Ricordatevi che oltre alla possibilità di un buon impiego negli uffici, nelle officine, nei negozi, ogni anno lo Stato bandisce Concorsi per migliaia di posti!

Anche nell'**AFRICA ORIENTALE** i nostri corsi sono stati, e lo sono ancora, preziosissimi per migliaia di militari ed operai.

STUDENTI
IMPIEGATI
ARTIGIANI
OPERAI
MILITARI
AGRICOLTORI
SIGNORINE
D'UFFICIO
ecc., ecc.

SE RAGIONI DI ETA', DI IMPIEGO, DI LAVORO, LONTANANZA DAI CENTRI SCOLASTICI, RICHIAMI ALLE ARMI, MALATTIE, DEFICIENZA DI MEZZI FINANZIARI, ecc. VI HANNO IMPEDITO O VI IMPEDISCONO D'INIZIARE O DI COMPLETARE GLI STUDI, NON DISPERATE PEL VOSTRO

AVVENIRE!

L'ISTITUTO SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA, ROMA, VI AIUTERA', CON I SUOI CORSI, COME HA AIUTATO, IN 45 ANNI DI ESISTENZA, CENTINAIA DI MIGLIAIA DI SUOI VOLONTEROSI ALLIEVI

STUDENTI

*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 2 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La luna, in debole disarmonia con Nettuno e in parallelo col Sole, Urano e Mercurio favorevoli, in certa misura i lavori intellettuali, le opere originali e di fantasia, pur attraverso una certa tendenza all'errore e alla confusione. Tendenza anche all'eccentricità, al paradosso, agli improvvisi mutamenti di umore.

Nebbie donati di buona qualità mentali, i nati oggi saranno inclini alla contraddittorietà, alla bizzarria e all'instabilità di umore. Non mancheranno di originalità e di indipendenza, ma il loro comportamento sarà talvolta eccentrico e sconcertante.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa occidentale e parte della centrale sono sotto l'influenza della vasta depressione che ha i minimi sulla Manica e sul Mediterraneo occidentale. Altra debole depressione permane sul Mar di Levante. Il rimanente d'Europa e gran parte dell'Africa settentrionale sono in regime di alta pressione. Sull'Italia va delineandosi un nuovo afflusso di masse d'aria calda dai quadranti meridionali.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento ovunque, specie sull'Italia settentrionale e sull'alto e medio Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti alquanto forti con raffiche tra greco e scirocco. Cielo coperto ovunque con precipitazioni diffuse di varia intensità. Visibilità scarsa per nebbia in Val Padana. Temperatura in diminuzione. Mare ligure agitato.

Quel che Parigi attende da Brusselle

Scetticismo sul convegno — Si vorrebbe utilizzare l'occasione per affrontare l'argomento europeo

Parigi, 1 notte.

L'attenzione di questi ambienti appare dispersa fra i molti problemi dell'ora. L'imminenza della riunione del Comitato di Londra e della Conferenza di Bruxelles sollecita gli osservatori diplomatici in direzioni che scarsi rapporti hanno fra loro. Sullo sfondo non intervento l'incertezza è completa. Si ha da qualche giorno l'impressione che il nervosismo ufficiale di Parigi si sia alquanto attenuato. I comunicati dell'agenzia «Havas» sulla situazione nelle Baleari hanno fatto sfumare la montatura che negli scorsi giorni pareva dovesse condurre difilato a uno sbarco a Minorca. In pari tempo, la gazzarra sul numero dei volontari italiani in Spagna è calata di tono. Il Comitato Plymouth si trova, è vero, in cospetto di una serie di minacce di riprendere la propria libertà di azione. Ma la libertà d'azione per far che? E' quello che nessuno saprebbe dire.

Interventismo in ribasso

Al punto in cui stanno le cose, l'ipotesi di nuovi interventi diretti in Spagna si fa di giorno in giorno più problematica. I valenziani stanno per trasportarsi a Barcellona: è la confessione che la resistenza si limiterà, prima o poi, alla Catalogna e che non si nutrono speranze nella possibilità di stroncare le inevitabili offensive di Franco sul fronte orientale. Un Paese che volesse sul serio aiutare i rossi a risalire la china su cui sdrucciolano da un anno avrebbe ormai il suo da fare. Se nel novembre scorso un'assistenza limitata poteva ancora bastare, oggi sarebbe necessario impegnarvi degli eserciti. D'altra parte, l'installazione di Negrin e della Ghepeù nella capitale della Catalogna inquieta i catalani, i quali si domandano quando e come riusciranno a sbarazzarsi degli incomodi ospiti che arrivano in casa loro con l'intenzione di prendervi il bastone del comando. Se la discordia dovesse riaccendersi intorno alla Generalità, la prosecuzione della guerra sarebbe per i repubblicani ancora più difficile. In queste condizioni, è abbastanza naturale che l'incertezza tenda a paralizzare la volontà di agire degli stessi interventisti più sfegatati.

Si è parlato in questi giorni nei conciliaboli dell'estrema dell'opportunità o meno di provocare un rimpasto che porti al Quai d'Orsay Herriot. La Russia ha in Herriot la più grande fiducia. Ma è poi dimostrato che l'attuale Presidente della Camera, investito delle responsabilità della politica estera del suo Paese, si getterebbe a capofitto nell'avventura spagnuola?

I pericoli corsi in questi giorni al Marocco dovrebbero aver indotto Parigi ad apprezzare i vantaggi della neutralità e i meriti della prudenza.

Errori che si ripetono

Lo stesso richiamo dell'ambasciatore Cerruti, che l'opinione francese ha accolto con rammarico non fosse altro che per le simpatie personali acquistatesi in questi ambienti dall'eminente diplomatico italiano in due anni di paziente presenza, ma di cui tranne pochi sfoghi di dispetto inconsulto non ha potuto rifiutarsi a riconoscere la legittimità, dovrebbe aver contribuito a convincere le sfere dirigenti che la politica del peggio non ha mai servito gli interessi di un grande Paese. «Asteniamoci dal forzare alle stranere verghe per fustigarci», ammonisce Pierre Dominique nel suo giornale, osservando che la Francia ha avuto torto di fare intervenire la passione di parte nel governo dei suoi affari di cancelleria. Non è la prima volta che il Quai d'Orsay commette errori di questo genere. La stessa fece quando accreditò un diplomatico presso Wrangel poco prima che questi cadesse, quando seguitò a riconoscere Maklakoff come ambasciatore russo sebbene lo zarismo fosse morto da un pezzo, quando negò il riconoscimento ai Soviets che l'Inghilterra e l'Italia avevano già riconosciuto, quando continuò a riconoscere il governo di Valenza mentre l'Inghilterra e l'Italia avevano già riconosciuto quello di Salamanca.

Taluni giornali si dolgono che richiamando Cerruti l'Italia rimetta sul tappeto con insistenza il problema del riconoscimento della conquista etiopica dimenticando che quando si trattò di riconoscere l'occupazione della Tunisia, Roma fece attendere Parigi quindici anni. Il paragone non regge. Fra il 1885 e il 1900 il ritmo delle vicende internazionali non era quello di oggi. Un anno di attesa nel 1937 vale bene tre lustri del secolo decimonono. Gli avvenimenti si succedono con passo troppo rapido perchè i rapporti fra le grandi Potenze possano lasciarsi paralizzare indefinitamente senza grave danno per tutti. Del resto la situazione della Tunisia, paese di capitolazioni, dove l'Italia occupava in forza di trattati regolari una situazione privilegiata ed era rappresentata da una grossa colonia, non ha nulla che permetta di assimilarla alla situazione dell'Etiopia dove l'Italia non ha leso con la propria occupazione nessun interesse francese legalmente costituito.

Sia come si voglia, a giudizio di vari osservatori, non è impossibile che la decapitazione dell'Ambasciata italiana di Parigi, in corrispondenza della decapitazione dell'Ambasciata francese di Roma, giovi, in ultima analisi, a chiarificare lo stato dei rapporti fra i due Paesi, sottolineando l'urgenza di una sistemazione che lo stato di cose perdurante ormai da un anno — i due richiami hanno avuto luogo, l'uno il 31 ottobre 1936 e l'altro il 31 ottobre successivo — tendeva a rinviare alle calende greche. Nella malattia cronica una buona febbre può essere salutare. Anche questo fatto, in ogni modo, sembra destinato piuttosto a sedare l'effervescenza delle sfere francesi, che non a inasprirle.

La conferenza di Bruxelles

In quanto alla Conferenza di Bruxelles, alla cui volta Delbos partirà domattina, le prospettive non si presentano meno refrigeranti. L'aspetto interessante della Conferenza consisteva per la Francia nell'intervento degli Stati Uniti. Ma, dal giorno del discorso di Roosevelt, è passata dell'acqua fra Brest e Long Island. La Casa Bianca, che pareva lì lì per prendere i fulmini di Giove, ha potuto rendersi conto che il Senato e il Paese non sono troppo disposti a seguirla in un intervento contro Tokio, neppure sotto la forma di sanzioni. Ora, scartate le sanzioni, che può fare di utile la Conferenza di Bruxelles?

Le sfere francesi non se ne attendono gran che: ed ecco perchè l'ufficioso *Petit Parisien* nel prospettare le magre pretese che si offrono allo sguardo continua col dire che il meglio che la conferenza potrà fare sarà di fornire a Delbos a Eden a Potemkine ed a Aldrovandi l'occasione per riprendere fra loro le discussioni di Londra. *In cauda venenum*. La Conferenza di Bruxelles si deve occupare del Giappone e non della Spagna. Dei più calmi umori francesi ci compiacciamo, ma essi non debbono servire ad attirare l'Italia fra due pareti per tentare di strangolarla ad uno dei famosi *mezzi da servil*, in assenza della Germania e del Portogallo.

Per gli affari di Spagna esiste il Comitato di Londra. E' chiaro del resto che il conte Aldrovandi, specialista delle questioni orientali, non avrebbe, neppure volendolo, i poteri richiesti per la discussione in cui appunto si tenteva a impegnare il conte Ciano.

Concetto Pettinato

L'inchiesta britannica
sull'affondamento del "Jean Weems"

Londra, 1 notte.

Secondo quanto affermano gli ambienti bene informati londinesi la corazzata «Hood» recante a bordo il contr'ammiraglio Cunningham, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Barcellona per condurre un'inchiesta presso i componenti l'equipaggio della nave «Jean Weems» affondata da bombe aeree. L'inchiesta tende a stabilire le circostanze e le responsabilità dell'aggressione. Il Governo britannico giudicherà in un secondo tempo quale seguito dare all'affare.

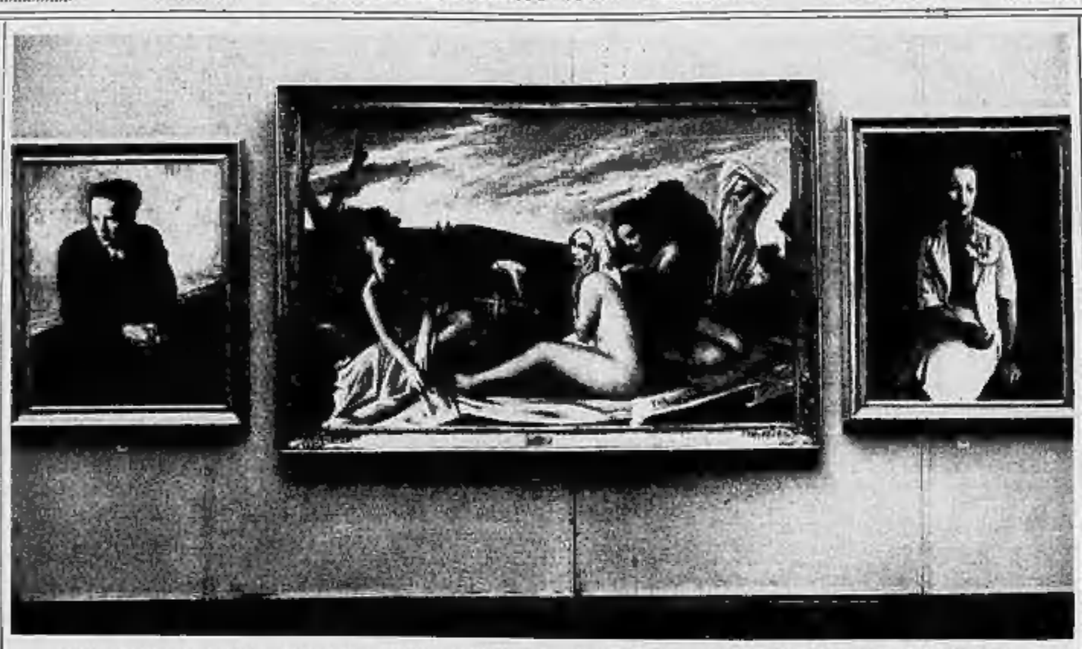
La crisi belga

Pierlot riuscirà?

Bruxelles, 1 notte.

Il senatore Pierlot che è stato incaricato dal Re di formare il Governo ha continuato oggi le sue consultazioni ricevendo i delegati liberali ai quali ha sottoposto le linee del suo programma. Questi hanno dichiarato che non avevano obbiezioni di principio per collaborare con un Governo a capo del quale fosse lo stesso Pierlot.

Da informazioni dell'ultima ora risulta essere poco probabile che i socialisti accordino il loro appoggio al Ministro cattolico.



UNA PARETE DELLA MOSTRA D'ARTE ITALIANA A BERLINO: OPERE DI GIACOMINO MARCHIG

La Spagna

Caos politico a Barcellona
nuova capitale rossa

Perpignano, 1 notte.

Si apprende che con il trasferimento della capitale da Valencia a Barcellona, circa cinquantamila persone hanno lasciato la prima città per stabilirsi nella seconda.

Barcellona, diventata, sia pure provvisoriamente — come dice il decreto del presidente della Repubblica — la nuova capitale della Spagna rossa, perchè in alcuni dei suoi palazzi si sono installati tutti i Ministeri che da Madrid si trasferirono un anno fa, in fretta e furia, a Valencia, non avrà più pace. Questa è l'opinione di tutti i catalani che non fanno della politica ed è la convinzione del Console francese che sembra abbia invitato ieri tutti i suoi connazionali ad evacuare la città.

I catalani dell'Unione democratica si sono resi conto della manovra con cui i socialcomunisti intendono creare un'atmosfera ostile al governo della Generalità per la sua disastrosa politica sugli approvvigionamenti, ed hanno manifestato il desiderio che la situazione sia chiarita rapidamente dal governo centrale.

I timori di una dittatura di Prieto si vanno diffondendo nella popolazione poichè si ritiene che i due Governi, quello di Negrin e quello di Companys, non possano lavorare efficacemente di comune accordo. A Barcellona si è insediato ieri anche il presidente del Consiglio generale delle Asturie e del Leon, cioè il famigerato Belarmino Thomas che, arrivato in compagnia di alcuni consiglieri, ha messo fuori le sue insegne di ministro senza Ministero, in un appartamento della Calle de Cortes. Pure nelle stesse condizioni è il defunto Governo di Biscaglia.

Il caos politico nella capitale catalana è giunto al massimo. Companys, che avrebbe dovuto fare gli onori di casa a questi ospiti per forza, ha pensato bene di darsi ammalato. Si sente imbarazzato a presiedere il Consiglio della Generalità e ieri ha mandato incontro a Negrin, che aveva lasciato Valencia in aeroplano, un amico per fargli porgere il suo benvenuto e le sue scuse.

Una squadra di dinamitardi catturata presso Madrid

San Sebastiano, 1 notte.

I nazionali hanno catturato un'intera squadra di zappatori rossi che, scavata una galleria, stavano per deporre delle mine sotto le posizioni nazionali presso Madrid. Tutti i membri della squadra sono stati tratti davanti alla Corte Marziale, condannati a morte e giustiziati.

La battaglia di Scianghai

L'azione nipponica dilaga oltre il Suciao

Le linee cinesi sfondate in due punti dopo una micidiale preparazione d'artiglieria — L'eroico lavoro dei reparti del genio pontieri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Scianghai, 1 notte.

Le truppe giapponesi continuano ad avanzare nella regione a occidente della metropoli, in uno sforzo ad oltranza di tagliare le comunicazioni tra il grosso delle forze cinesi e la zona internazionale. Le stesse autorità militari cinesi non nascondono che la lotta è ora entrata in una fase assai critica e, in un certo senso, decisiva. Se saranno obbligate a ritirarsi, le forze cinesi non potranno rinunciare alla distruzione della ferrovia di Hankow. Intanto l'artiglieria nipponica ha iniziato un intenso bombardamento su una vasta zona del territorio attualmente occupato dai cinesi ai confini occidentali della zona internazionale; sono in azione molte batterie di grosso calibro, che sparano proiettili potentissimi. Il bombardamento ha costretto migliaia di abitanti cinesi a fuggire dai villaggi di Yiuiu Miao e Tuchia, che sono particolarmente presi di mira dalla artiglieria nipponica. Le fanterie cinesi, invece, si acciappano a resistere con tutte le forze per impedire che i giapponesi sfruttino il vasto varco costituito dall'attraversamento del canale di Suciao in diversi punti.

Circa il passaggio del Suciao, avvenuto ieri, come si ricorderà, si hanno solo dei precisi particolari. Il comando giapponese aveva deliberato di gettare un ponte sul canale, la cui riva destra era ancora occupata dai cinesi. Per tentare di eseguire questa impresa di particolare difficoltà, occorrevano parecchi uomini risoluti, votati alla morte. Si è dovuto procedere ad un sorteggio, perchè i soldati e gli ufficiali dell'intero reggimento del genio che si trova nella zona di Scianghai hanno chiesto di essere fra i preferiti. I quaranta valorosi si sono posti all'opera, sotto una pioggia di granate e tra raffiche furiose di mitragliatrici. I cinesi tiravano da poche diecine di metri di distanza. Ogni tanto qualche soldato, raggiunto da un proiettile, precipitava nell'acqua del canale. Più di una volta i proiettili delle artiglierie cinesi hanno distrutto il lavoro compiuto da quei pugni di prodi, che si andava continuamente ricostituendo. Ma alla fine, il ponte è stato ultimato. Dei quaranta soldati cinque soli sono tornati fra i camerati, che li hanno accolti con grida di entusiasmo, mentre le fanterie giapponesi si slanciavano sul ponte e, attraversato il canale, sbaragliavano i cinesi costringendoli alla fuga. Quasi mezzo il grosso delle truppe ha seguito le avanguardie, passando il torrente su numerosi ponti di fortuna, costruiti subito dopo il successo di ieri.

Ma il fronte cinese schierato lungo il Suciao, ha subito una ulteriore rottura pure nel corso della mattinata di oggi, dieci chilometri più ad ovest. Stamane alle undici, infatti, i nipponici hanno passato il canale a monte del ponte di Jessefield, ove era avvenuto lo sfondamento di ieri, in corrispondenza della Pierre Road. Il passaggio è stato effettuato con l'identico metodo usato a Jessefield, e la profondità raggiunta dalle truppe nipponiche e dalle batterie di piccolo calibro oltre il canale è di qualche chilometro.

Il punto in cui è stato effettuato questo secondo forzamento del canale è caratterizzato da una casa e le acque del Suciao corrono incassate tra il fango scuro e la grassa terra della zona. Il terreno è molto elevato, popolato di splendide ville e giardini, di proprietà di cinesi, europei e americani.

Il bombardamento preparatorio del secondo passaggio, si è iniziato nella notte, ed è continuato tutta la mattinata, con intensità pari a quella di ieri. Alle undici le artiglierie nipponiche allungavano il tiro, e i piccoli fanti, stesi nel fondo dei barconi, saltavano sulla riva del canale. Venivano immediatamente costruite dai genieri nipponici le passerelle per il passaggio dei battaglioni di fanteria, e, più tardi, i ponti su cui sfilavano i carri armati.

Si ha l'impressione che il fronte cinese ceda di fronte alla organizzazione e alla decisione dei nipponici, che operano sul campo di battaglia come se si trovassero in una piazza d'armi. Difatti i tiri di sbarramento per permettere il passaggio delle fanterie, vennero effettuati su un fronte di mezzo chilometro di profondità su cinque chilometri, coprendo di ferro e di fuoco questo spazio, e mutando addirittura la fisionomia del terreno dopo dieci ore di fuoco, che ha tutto livellato e scavato.

La battaglia di Scianghai si avvia velocemente verso la sua conclusione, che libererà la città dall'incubo dei proiettili.

Notizie dal fronte della Cina meridionale informano che le navi da guerra giapponesi, assistite da forze aeree, hanno attaccato le posizioni cinesi sull'isola di Chimen, al largo di Amoy. Le navi da guerra giapponesi hanno pure bombardato le posizioni cinesi a Chiawan, in fondo alla baia di Canton, vicino a questa città. Notizie da Tien Tsin informano che la commissione per il mantenimento della pace nella zona Pechino-Tien Tsin ha nominato Wen Shihchen commissario delle dogane di Tien Tsin.

Sandro Sandri

Tokio non esclude
una mediazione di terzi

Tokio, 1 notte.

A giudicare dai commenti odierni della stampa nipponica il Governo di Tokio starebbe modificando il suo atteggiamento circa la possibilità di un tentativo di mediazione delle Potenze nel conflitto in Cina. Si ricorda che la scorsa settimana un portavoce del Ministero degli Esteri aveva categoricamente respinto l'idea di una qualsiasi ingerenza straniera tra la Cina e il Giappone, ed aveva dichiarato che il Governo nipponico è disposto a prendere in considerazione esclusivamente le richieste di pace che proverranno da Nanchino. Oggi i giornali intonano però un linguaggio assai meno intransigente su questo punto, e stasera il medesimo portavoce del dicastero degli Esteri afferma che una eventuale mediazione delle Potenze potrebbe avere successo se le capitali d'Europa e dell'America persuaderanno la Cina a «rinunciare alle direttive antinipponiche».

Gli assediati di Ciapei
erano riforniti dagli inglesi

Tokio, 1 notte.

L'agenzia «Domei» informa che il Ministero degli Esteri ha autorizzato la pubblicazione senza commenti di un dispaccio proveniente da Scianghai, secondo il quale un distaccamento di fucilieri della marina giapponese ha occupato ieri quattro banche cinesi e un istituto di credito, situato al nord del fiume Su Ceu, sopprendo che i sotterranei di queste costruzioni erano in comunicazione col settore britannico. Sembra che le truppe cinesi abbiano potuto resistere accanitamente in questi edifici appunto per la relativa facilità con cui potevano rifornirsi di acqua nel settore britannico. Le autorità della guarnigione inglese hanno fatto sapere ieri alle autorità giapponesi di avere disarmato 339 soldati cinesi consegnandoli poscia alle autorità municipali.

Il flagello delle acque in Siria

Desolazione e morte
nelle regioni devastate

Damasco, 1 notte.

L'Alto Commissario accompagnato dal generale Huntziger è giunto nelle regioni devastate dalle inondazioni. Egli ha ispezionato i lavori di sgombero dei detriti di ogni genere ammonticchiati dalle acque e l'opera di soccorso organizzato dalle autorità nelle regioni di Dmeir, Nebek, Deir e Aaniye. Le autorità militari hanno messo a disposizione del governo siriano autocarri per trasporto dei rifornimenti. L'Alto Commissario ha rivolto un appello alla Croce Rossa a Ginevra per poter soccorrere tutte le vittime.

Il territorio devastato è in alcuni punti inaccessibile malgrado tutti gli sforzi fatti dalle squadre di soccorso. I villaggi mancano quasi completamente di viveri e di acqua. Le autorità calcolano che la zona sinistrata si estenda per circa 10 mila Kmq. quadrati e che il numero dei morti superi largamente il migliaio. I cadaveri ricuperati ammontano a 379. I danni tutto sono più di 30 mila. I superstiti vengono avviati verso l'interno dove sono assistiti dalle autorità sanitarie.

Seek Yussef Yassin cancelliere del re Ibn Saud, sorpreso dalle acque durante il viaggio tra Damasco e Bagdad, è stato salvato grazie all'abilità dell'autista, il quale ha fatto dietro front davanti al muro di acque avanzante come un rullo devastatore, ed ha lanciato l'auto alla massima velocità sulla via del ritorno, gareggiando in velocità con le acque.

Seek Yussef, rientrato a Damasco donde è ripartito due giorni dopo per Bagdad, ha raccontato di aver veduto dei villaggi sciogliersi come zolle di zucchero nell'acqua.

I «Protocolli di Sion»

L'assoluzione degli imputati
al tribunale di Berna

Ginevra, 1 notte.

Il processo in appello per i cosiddetti protocolli di Sion si è risolto oggi dinanzi al tribunale cantonale di Berna con una sentenza di assoluzione nei confronti dei due imputati Teodoro Fischer capo del partito nazionalsocialista elvetico e Silvio Schnell, i quali, come si ricorderà, erano stati condannati nel precedente processo ad una multa e alle spese. Queste ultime sono invece addossate alla comunità israelita svizzera la quale ha promosso il processo. La sentenza riconosce che nella pubblicazione e nella diffusione dei protocolli di Sion non si può per nulla avvenire una infrazione alla legge cantonale di Berna sulla letteratura immorale, dato che l'impiego a titolo propagandistico dei documenti in questione rientra nel campo della polemica politica tollerata dalla legge.

Due vittime presso Calais
in una sciagura ferroviaria

Parigi, 1 notte.

Alla stazione di Fontinettes, nei sobborghi di Calais, in seguito a un'avaria causata dall'eccessivo riscaldamento, la locomotiva del diretto internazionale Bruxelles-Calais, è deviata e si è rovesciata sul binario. Il macchinista e il fuochista, nonchè sei preti come in una gigantesca messa, sono periti. Il vagone nel quale si trovava il capotreno si è pure rovesciato, ma il capotreno se l'è cavata con qualche leggera contusione. Dei viaggiatori nessuno è rimasto ferito.

Rilievi di pediatri
sulle sorelle Dionne

Toronto, 1 notte.

Si è chiuso un congresso di 200 pediatri che si sono riuniti per studiare lo sviluppo delle cinque gemelle Dionne. Si è rilevato che l'unuale regime alimentare delle piccole è stato nel primo biennio della loro vita rafforzato da vitamine e da quotidiane dosi di cloridrato di ferro per combattere le insidie dell'anemia. La più intelligente delle bimbe è la prima nata Yvonne che è anche quella che ha un peso maggiore mentre l'ultima nata, Maria, è la più tarda e quella che pesa di meno. I congressisti hanno notato nelle bimbe qualche deficienza di linguaggio ma nessuna caratteristica notevole che le differenzi una dall'altra.

I danni del maltempo

Inondazioni e frane
nella provincia di Alessandria

Un annegato a Mersna - Tre operai bloccati dalle acque

Acqui, 1 notte.

Dalle prime ore di stamane si è riversato su tutta la vallata delle Bormide di Spigno e di Cortemilia un impetuoso temporale, accompagnato da scariche elettriche, provocando ingenti danni di cui finora non si conosce la portata.

I Pompieri di Acqui e la Croce Rossa sono stati chiamati in diversi punti: nella mattinata a spegnere un grave incendio causato dal fulmine nella cascina di certo Battista Ivaldi; nel pomeriggio poi i Pompieri e la Croce Rossa sono stati chiamati urgentemente a Spigno Monferrato, ove un'intera borgata era stata isolata dalle acque. Sono accorsi sul posto il Podestà di Acqui, il Prefetto, il tenente dei Carabinieri e un reparto di truppe del secondo Artiglieria. A Merana, le acque hanno fatto una vittima, ma al riguardo manca qualsiasi notizia, di modo che s'ignora causa la disgrazia sia avvenuta e la persona che ne è stata colpita.

Tre operai della diga di Spigno Monferrato sono bloccati dalle acque che crescono continuamente e si nutrono serie apprensioni sulla loro sorte. A Strevi un'intera famiglia si trova bloccata dalle acque e invoca disperatamente aiuto. Si ha pure notizia di frane che ostruiscono in parecchi punti le vie di comunicazione e le strade ferroviarie.

Ad Acqui, la Bormida ha raggiunto l'altezza di sette metri sul livello normale, per cui è stato necessario sgombrare le case adiacenti in regione Bagni. Le acque non accennano a decrescere e le autorità locali stanno prendendo i provvedimenti necessari per evitare maggiori danni alle persone e alle cose.

Giunge pure notizia che certo Faustino Badano, proveniente da Savona in motocicletta portando sul seggiolino posteriore certo Carlo Roviglione, nei pressi di Ponti andava a urtare violentemente contro la stanga di un carro e riportava lesioni tanto gravi, da rimanere cadavere quasi all'istante, mentre il compagno veniva ricoverato all'ospedale di Acqui con prognosi riservata.

La Bormida allaga
S. Giuseppe, Spigno e Carcare

La Savona-Alessandria interrotta da due frane

Savona, 1 notte.

La pioggia insistente di questi giorni ha causato lo straripamento del Bormida a Spigno ed il conseguente allagamento di molti centri della vallata, nei quali si hanno a lamentare danni materiali ingentissimi. Notizie controllabili nella notte annunciano varie vittime umane. La zona maggiormente colpita è quella compresa tra San Giuseppe di Cairo e Spigno.

Anche a Carcare le acque del Bormida hanno invaso il paese, allagandolo nella parte bassa verso Altare. Un autotreno con rimorchio, bloccato sulla strada, era stato assicurato a degli alberi mediante grosse funi, ma l'accresciuta violenza della corrente ha sradicato e travolto il pesante veicolo. Oltre San Giuseppe, nella vasta pianura ove sorgono i grandi stabilimenti della Montecatini, della *Cok Italia* e dell'Ansaldo, l'acqua del Bormida ha raggiunto la parte bassa del vasto complesso di costruzioni industriali investendo reparti, officine, magazzini e case d'abitazione. Il ponte sulla provinciale tra Cairo e le frazioni industriali di Bragno e Ferrania, è crollato. Secondo notizie, al momento del crollo, sul ponte si trovavano due persone con una bambina che stavano cercando scampo in paese.

Ma dove la situazione è divenuta rapidamente tragica è oltre Cairo e precisamente a Rocchetta, Dego, Piana Crixia e Spigno. Qui le acque hanno raggiunto oltre i quattro metri di altezza e molte persone sono in pericolo, mentre di intere famiglie che abitano in frazioni rurali non si hanno notizie. Da Savona sono partiti su autocarri duecento soldati, con tutti i pompieri disponibili. Con altri autocarri sono stati spediti verso le zone colpite salteroni e imbarcazioni.

Tre persone in località Colette, nel comune di Piana Crixia, dovettero rimanere per alcune ore appollaiate su un grosso castagno, e soltanto a mezzo delle barche portate dai pompieri di Savona è stato possibile raggiungerle e trarle in salvo.

Anche a notte inoltrata, con l'ausilio di riflettori, è proseguita affannosa l'opera di soccorso nelle zone più gravemente colpite. Nel tardo pomeriggio sono accorsi nella Valle Bormida il prefetto Dinale col segretario federale Bertoni, le autorità militari.

I telefoni e i telegrafi sono interrotti. Anche la linea ferroviaria Savona-Alessandria è interrotta a causa di due frane, una tra Rocchetta e Cairo e l'altra in prossimità di Piana Crixia.

Pure interrotta da una frana è la linea ferroviaria tra Altare e San Giuseppe. Il servizio ferroviario sulla Torino-Savona procede con qualche difficoltà. La strada provinciale Savona - Alessandria è interrotta poco dopo Cairo avendo il terreno ceduto per la fortissima corrente delle acque, e anche oltre Rocchetta e Dego vi sono altre interruzioni causate da grosse frane staccatesi sulla sede stradale.

La diga di Spigno è in serio pericolo e anzi, secondo notizie giunte a tarda notte, starebbe per cedere alla enorme pressione delle acque.

Notizie di allagamenti e di danni, però meno gravi, giungono pure da Cengio e da Saliceto. Il maltempo ha causato danni anche nell'albenganese, verso Orlovero e Villanova d'Albenga. Tra Savona e Albissola è stata una grossa frana, e la via Aurelia è bloccata dalle 19 di stamane. Il traffico è stato inoltrato per la vecchia strada comunale, detta del Miramare.

Dopo mezzanotte la pioggia continua violenta e le condizioni del tempo non accennano a migliorare.

Campagne e strade allagate nell'Alessandrino

Alessandria, 1 notte.

Da intere settimane il maltempo imperversa in tutto il territorio alessandrino con gravissimi danni per l'agricoltura. Stamane si è abbattuto un violento temporale che è durato l'intera giornata, con abbondanti scariche di lampi e tuoni; in rione Orti è caduto un fulmine, che, divelte due piante, si è abbattuto in una roggia. Il Tanaro e la Bormida, in piena, sono straripati, allagando campagne e strade a Bassignana, Pietra Marazzi, Castelnuovo Bormida. Il livello delle acque tende ad aumentare. Le autorità sono partite per soccorrere le popolazioni colpite.

Il Ministro Hess
a Sorrento, Amalfi e Pompei

Napoli, 1 notte.

La Delegazione tedesca che, con a capo il Ministro Hess, ha partecipato a Roma alle manifestazioni della Mostra su Roma, reduce da Capri, ha visitato oggi Sorrento, Amalfi e Pompei, ripartendo alle 22,30 per Palermo, donde proseguirà per Taormina.

Pellegrinaggio di bolognesi alla tomba di Marconi

Bologna, 1 notte.

Oggi una fitta folla di cittadini si è raccolta alla Certosa, dinanzi alla tomba di Guglielmo Marconi, che appariva eccezionalmente adorna di fiori, omaggio dei congiunti e dei bolognesi. Un drappello di vigili urbani faceva servizio d'onore.

Fiori di militi confinari
sulla tomba dei Genitori del Duce

Forlì, 1 notte.

Guidati dal generale Ivan Doro, comandante la IV Zona Camicie Nere, duecentocinquanta militi della Confinaria perfettamente inquadrati, giungevano stamane alla nostra stazione ferroviaria ed attraversando fra l'ammirazione della folla la nostra città, raggiungevano il Cimitero di Predappio collocando fiori e alloro sulla tomba dei genitori del Duce.

Venivano quindi ricevuti dal Podestà, comm. Baccanelli, che, anche quale ispettore di Zona, li salutava a nome del Federale di Forlì. I militi visitavano infine la casa natale del Capo e palazzo Varano.

CRONACA

La Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat

C'è ch'è anzitutto da lodare in questa VIII Mostra sezione di fotografia allestita da ieri, nel nostro salone a pianterreno, dal Dopolavoro Fiat con la consueta sobria eleganza: è il tono elevato nel «mestiere», è la serietà dei propositi che si nota in tutti — o quasi tutti — i cinquantatre espositori, parecchi dei quali con nuclei di cinque o sei opere. Di essi la metà circa sono dopolavoristi fotografi della Fiat (dirigenti, impiegati, operai) segnano al loro attivo un sicuro progresso. L'insegnamento è senza dubbio ottimo, e lo dimostrano i lavori esposti dallo Scarabello; ma l'insegnamento non è tutto; e quanto qui si vede fa pensare che, oltre l'impegno, è il gusto personale che in ciascuno si raffina con la volontà precisa di escludere il convenzionale, il troppo facile ed il troppo fatto. La banalità della veduttina ricordo o del ritratto di famiglia. La volontà di riuscire personali, e di raggiungere con la personalità uno stile è palese nella maggioranza degli espositori, e costituisce anzi subito il termine di giudizio e di confronto dei vari valori: la ricerca stilistica denuncia immediatamente, oltre l'abilità e la perizia tecnica, una maggior cultura (sia pure soltanto fotografica), una più vasta conoscenza delle tendenze moderne e dei risultati ultimi della fotografia nazionale ed internazionale. Anche i più deboli di questi espositori sono già quasi tutti dei fotografi sperimentali: manca se mai ancora a qualcuno quel senso d'autocritica che solo può venire da una lunga comunanza con l'arte — ed in questo senso anche la fotografia è un'arte. Perciò riteniamo che l'addestramento di questi dopolavoristi, già così tecnicamente capaci, dovrebbe ora essere indirizzato soprattutto alla conquista del gusto, con vere e proprie lezioni di estetica fotografica, con offerte larghissima di confronti con le maggiori personalità della fotografia internazionale.

La giuria per la assegnazione dei premi, radunatasi ieri, ha stabilito la seguente graduatoria: Ponti, Bertolone e Segalin (pari merito); Ottino, Luciano Monti, Vinea, Roberto Mandiglia, Peramino, Delaude, De Alberti, Cavallo, Calcagno, Cena, Olivero, Vercelli, Soria, Fresia, D'Espinosa, Fedrigoni, Boni, Crovella, Bona, Valentini, Petrinetto, Sebastiano Ferrero, Fassetti; considerando di pari merito gli ultimi dieci di questi premiati.

mar. ber.

Accoltellato dal vicino. — Il disegnatore Amedeo Ferrero, di anni 29, abitante in via Mantova 59, venuto a diverbio con un vicino di casa era da quest'ultimo colpito al viso con una arma bianca. Il dott. Impallomeni nel vicino San Giovanni lo ha dichiarato guaribile in otto giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (ultimi cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8.03; Futuri: tend. aperi. poco stabile; tend. chius. poco stabile. 1937: novembre 7.89, dicembre 7.88; 1937: gennaio 7.94, febbraio 7.84, marzo 7.86, aprile 7.87, maggio 7.89, giugno 7.90, luglio 7.90, agosto 7.94, settembre 7.93, ottobre 8.01.

New Orleans, 1. — Disp.: Middling 7.97. Futuri: dicembre 7.97; 38: gennaio 7.93, marzo 7.93, maggio 7.93, luglio 7.99, ottobre 8.05, novembre 8.11.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

RE BORIS DI BULGARIA E LA REGINA GIOVANNA A PARIGI dove si fermeranno alcuni giorni.